

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

28.

SITZUNG

6-10-1965

Presidente: BERTORELLE

Vicepresidente: PUPP



INDICE

Interrogazioni e interpellanze

pag. 4

Disegno di legge n. 29 :

« Ulteriori autorizzazioni di spesa per il completamento di alcune opere regionali e altri provvedimenti di carattere finanziario »

pag.17

INHALTSANGABE

Anfragen und Interpellationen

Seite 4

Gesetzentwurf Nr. 29 :

« Weitere Ausgabenermächtigungen zur Fertigstellung einiger Regionalbauten und andere Maßnahmen finanziellen Charakters »

Seite 17

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 9,37

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARTINELLI (Segretario questore - D.C.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 5.10.1965.

MARTINELLI (Segretario questore - D.C.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

Informo il Consiglio che i seguenti disegni di legge sono stati restituiti con il visto del Commissario del Governo: n. 16: « Ulteriori autorizzazioni di spesa per la cessione di contributi previsti dalla legge 7 marzo 1963, n. 10 »; n. 18: « Nuove agevolazioni per gli insediamenti industriali in regione ».

Informo che a firma dei cons. de Carneri, Gouthier, Pruner e Sembenotti è stata presentata una mozione sui danni causati nella zona

di Chizzola dai gas fluoridrici, provenienti dallo stabilimento Montecatini. La mozione, però, viene presentata a termini del Regolamento, con un numero di firme sufficienti e viene discussa, sempre a termini di Regolamento, dopo la discussione della interpellanza n. 49.

Sono state presentate le seguenti nuove interrogazioni e interpellanze: n. 52 del cons. de Carneri all'assessore competente in materia idroelettrica, sulla quantità di energia elettrica spettante alla Regione in base all'art. 10 dello Statuto; n. 53 dei cons. Posch, Gebert, Bernahrt al Presidente della Giunta regionale sul ritardato pagamento dei salari agli operai della Lasa-Marmi.

Degli assenti il cons. René Ceccon ha giustificato la sua assenza per urgenti impegni fuori regione. Inoltre il cons. Salvadori ha informato che, per ragioni di salute, è costretto a ridurre la sua attività e presenta le dimissioni dalla III^a commissione legislativa permanente. L'argomento viene messo all'ordine del giorno e verrà trattato al momento opportuno. Informo infine il Consiglio che il Ministero dei trasporti dell'Aviazione civile ci ha informati delle riduzioni delle tariffe sui servizi aerei, a favore dei consiglieri regionali, nel tratto Verona-Roma. La riduzione è del 50% sul prezzo del biglietto per il Presidente e membri della Giunta regionale, Presidente e membri del Consiglio

di Presidenza, e del 25% per tutti i Consiglieri regionali, dietro presentazione di un documento personale.

Riprendiamo ora la trattazione del 1° punto all'Ordine del giorno:

« **Interrogazioni e interpellanze** ».

Interrogazione n. 43 del cons. Benedikter al Presidente della Giunta regionale:

Erlaube mir den Präsidenten des Regionalausschusses zu befragen, was der Regionalausschuß zu tun gedenkt, um die Zuständigkeit der Region hinsichtlich des Inhalts des Gesetzes vom 14.7.1965 Nr. 901 (Ermächtigung an die Regierung für die Organisation der Entwicklungskörperschaften und deren Tätigkeit) zu wahren. Im Art. 2 dieses Gesetzes ist zwar die Rede von der Achtung der Befugnisse der Region mit Spezialstatut hinsichtlich der Ordnung dieser Körperschaften, wobei im Widerspruch dazu im 2. Absatz desselben Artikels in den Verwaltungsräten nur staatliche Funktionäre neben den Vertretern der interessierten landwirtschaftlichen Kategorien, den Technikern und Experten vorgesehen sind. Im vorletzten Absatz des Art. 3 ist vorgesehen, daß die Erschließungspläne vom Landwirtschaftsministerium genehmigt werden und im letzten Absatz, daß außerordentliche Maßnahmen von seiten der Entwicklungskörperschaften gemäß Anordnung des Landwirtschaftsministeriums zu erfolgen haben. Im Art. 6 werden unter den zu subventionierenden Entwicklungskörperschaften ausdrücklich das Ente Nazionale per le Tre Venezie und die Opera Nazionale Combattenti erwähnt, welche, wie bekannt, vom faschistischen Regime in der Provinz Bozen mit besonderen Aufgaben betraut worden sind und über eine gewisse Basis für ihre Tätigkeit verfügen. Ich erinnere daran, daß es zum Pro-

gramm dieses Regionalausschusses gehört, die staatliche Gesetzgebung über die Großmeliorierung, auf welcher auch die neuere Gesetzgebung über die Entwicklungskörperschaften aufbaut (Kgl. Dekret Nr. 215 vom 13 Februar 1933), an die regionalen Gegebenheiten anzupassen. In diesem Zusammenhang wurde von der S.V.P. immer wieder darauf hingewiesen, daß es dem Sinne der Autonomie auf dem Sachgebiet Landwirtschaft widersprechen würde, wenn die Region nicht rechtzeitig durch die eigene Gesetzgebung sich die Priorität gegenüber der staatlichen Gesetzgebung sichert.

Ich verlange schriftliche Antwort.

Mi permetto di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere che cosa la Giunta abbia intenzione di intraprendere per tutelare la competenza della Regione nella materia trattata dalla legge 14 luglio 1965, n. 901 (Autorizzazione al Governo per l'organizzazione di enti di sviluppo e della loro attività). Sebbene l'art. 2 parli di rispettare le facoltà delle Regioni a Statuto speciale nell'organizzare tali enti, il secondo comma dello stesso articolo in contraddizione con le disposizioni del primo, prevede che ai Consigli di amministrazione partecipino, insieme ai rappresentanti delle categorie agricole interessate, ai tecnici ed agli esperti, soltanto funzionari dello Stato.

Il penultimo comma dell'art. 3 prevede che i programmi di sviluppo siano approvati dal Ministero dell'Agricoltura mentre l'ultimo prevede che qualsiasi misura di carattere straordinario presa dagli enti di sviluppo debba conformarsi alle disposizioni dello stesso Ministero. Nell'art. 6 fra gli enti di sviluppo da sovvenzionare sono citati espressamente l'Ente Nazionale Tre Venezie e l'Opera Nazionale Combattenti, i quali, come è noto, sono stati incaricati dal regime fascista di compiti particolari

in provincia di Bolzano e dispongono di una certa base per le loro attività. Ricordo che nel programma della Giunta attuale rientra l'adattamento alla realtà della Regione della legislazione statale sulle grandi opere di miglioria, su cui si basa anche la legislazione più recente concernente gli enti di sviluppo (R.D. n. 215 del 13 febbraio 1933). A tale proposito la S.V.P. ha sempre richiamato l'attenzione sul fatto che sarebbe in contraddizione col significato dell'autonomia in materia di agricoltura se la Regione non si assicurasse in tempo, attraverso una legislazione propria, la priorità nei confronti della legislazione statale.

Chiedo risposta scritta.

Leggo ora la risposta del Presidente Davit al cons. Benedikter:

« La Regione si è vivamente preoccupata di salvaguardare la propria competenza in materia di agricoltura nel particolare settore degli enti di sviluppo fin da quando il disegno di legge statale relativo all'istituzione di enti era all'esame avanti al Parlamento.

Durante l'iter formativo della legge 14.7.1965, n. 901, con nota di data 16.2.1965, indirizzata al Ministero per l'agricoltura e le foreste, al Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, al Presidente della Commissione legislativa senatoriale per l'agricoltura, al relatore sul disegno di legge, ai Senatori della Regione e ai Presidenti delle Regioni autonome della Sicilia, Sardegna, Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, la Regione ha ritenuto opportuno ricordare la propria competenza in materia di agricoltura, raccomandando l'introduzione nel testo definitivo di norme di rispetto di tale competenza.

La legge 14.7.1965, n. 901, contiene, nell'art. 2, norme per il rispetto delle compe-

tenze delle Regioni a Statuto speciale; qualora tale norma di salvaguardia venisse contraddetta in sede di attuazione della legge, questa Amministrazione si riserva di impugnare gli atti relativi avanti la Corte Costituzionale in sede di conflitto di attribuzione.

In ordine all'osservazione del Consigliere interrogante sull'art. 2 della legge n. 901 concernente le norme relative al nuovo ordinamento degli enti di sviluppo, è da ritenere che la disposizione del secondo comma del predetto articolo si debba interpretare in relazione alla norma contenuta nel primo comma del medesimo articolo. Pertanto, in virtù dell'esplicito riferimento al rispetto delle attribuzioni delle Regioni, già ricordato, è da ritenere che la costituzione di tali enti non potrà avvenire nello ambito del territorio regionale se non attraverso atti regionali.

Per quanto riguarda le osservazioni del Consigliere relative all'art. 3 della legge 901, questa Amministrazione ritiene che l'emanazione degli atti amministrativi previsti da tale articolo debba essere demandata alla Regione. A questo proposito l'Amministrazione regionale si sta attualmente interessando presso gli organi ministeriali per avere i chiarimenti del caso, e perché nella compilazione delle norme relative al nuovo ordinamento degli enti di sviluppo sia assicurato il rispetto delle competenze regionali.

In merito alla richiesta del Consigliere interrogante sull'art. 6 della legge in oggetto, questa Amministrazione è dell'avviso che l'attività dell'Ente Tre Venezie e dell'Opera nazionale Combattenti si riferisca alla parte del territorio nazionale nella quale essi operano; nel territorio della Regione Trentino-Alto Adige è impegno del Consiglio e della Giunta regionale evitare ulteriori presenze di questi enti: pertanto l'Amministrazione regionale inter-

verrà in questo senso presso gli organi statali competenti.

Interrogazione n. 44 del cons. reg. Benedikter al Presidente della Giunta regionale:

Erlaube mir den Präsidenten des Regionalausschusses zu befragen, was die Region zu tun gedenkt, um ihre primäre Zuständigkeit für Landwirtschaft zu wahren hinsichtlich des Staatsgesetzes Nr. 590 vom 26.5.1965, das Bestimmungen über die Entwicklung des kleinbäuerlichen Besitzes enthält, im besonderen was die Artikel 3, 3. Absatz, 4, 1. Absatz, und 12, 2. Absatz, betrifft. In den erwähnten Artikeln ist die Rede von Amtshandlungen des landwirtschaftlichen Kompartimentalinspektorates sowie von einer Ermächtigung des Landwirtschaftsministeriums an die Entwicklungskörperschaften für die Landwirtschaft, mit Staatsmitteln landwirtschaftliche Betriebe und Kulturgrund anzukaufen, um sie Kleinbauern abzutreten. Wer tritt in die Zuständigkeit des Kompartimentalinspektorates sowie des Landwirtschaftsministeriums ein?

Mi permetto di chiedere al Presidente della Giunta regionale che cosa la Regione intenda fare per tutelare la propria competenza primaria nei confronti della legge statale 26 maggio 1965, n. 590, contenente disposizioni sullo sviluppo della piccola proprietà contadina, e specialmente dei suoi articoli n. 3, terzo comma, 4, primo comma, e 12, secondo comma. Negli articoli suddetti si parla di atti amministrativi dell'Ispettorato compartimentale all'agricoltura ed inoltre di un'autorizzazione del Ministero dell'Agricoltura agli enti di sviluppo ad acquistare aziende agricole e terreni coltivabili per cederli poi a piccoli coltivatori diretti. Chi subentra nelle competenze dell'Ispettorato compartimentale e del Ministero dell'Agricoltura?

Vuole illustrarla, cons. Benedikter?

BENEDIKTER (S.V.P.): Sì

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte darauf hinweisen, daß die schriftliche Antwort, die er mir hinsichtlich der anderen Anfrage über das Ermächtigungsgesetz für die Entwicklungskörperschaften erteilt hat, mich befriedigen könnte, wenn es wirklich mit dieser Antwort getan wäre. Denn hier wird geantwortet, die Zuständigkeit der Region werde in keiner Weise geschmälert und auch das Gesetz, das auf Grund der Ermächtigung erlassen wird, werde dem Rechnung tragen, d.h. wir werden uns dann zur Wehr setzen. Der Wortlaut und die Tonart sind irgendwie so, als ob der Verfassungsgerichtshof hier bereits gesprochen hätte. Ich möchte darauf hinweisen — die Herren wissen es bestimmt schon —, daß die Punkte, die ich zum Gegenstand meiner Anfrage hinsichtlich des Ermächtigungsgesetzes über die Entwicklungskörperschaften gemacht habe, von der Region Sardinien stammen. Es handelt sich genau um die Punkte, die zum Gegenstand einer Anfechtung beim Verfassungsgerichtshof gemacht würden. Sie ist im Amtsblatt der Republik vom 25. September 1965 veröffentlicht. Also hat sich die Region Sardinien nicht mit irgendwelchen Hoffnungen begnügt, sondern, wie aus der Begründung der Anfechtung zu entnehmen ist, vertritt sie die Ansicht, daß hier bereits im Ermächtigungsgesetz der Grund für Verletzungen einer primären Zuständigkeit gelegt wird, die wohl zu den wesentlichen der Regionalautonomie gehört. Ich wollte nur hier-

an erinnern, ohne jetzt weiter meine Anfrage zu erläutern, denn sie betrifft ebenso wieder die Wahrung der Zuständigkeit der Region auf dem wesentlichen Sektor der Landwirtschaft.

(Vorrei richiamare l'attenzione sul fatto, che la risposta scritta, datami riguardo all'altra interrogazione sulla legge delega per gli enti di sviluppo, potrebbe soddisfarmi, se veramente questa risposta fosse esauriente. Essa dice, infatti, che la competenza della Regione non viene in alcun modo limitata e che anche la legge, emanata in base alla delega, deve tener conto di questo, ciò significa, che noi poi ci opporremo ad essa. Il significato e il tono delle parole sono, in certo qual modo tali, da dare l'impressione che qui abbia deliberato addirittura la Corte Costituzionale. Vorrei sottolineare — e Lorisignori già lo sanno — che i punti, che costituiscono l'oggetto della mia interrogazione sulla legge delega per gli enti di sviluppo, li ho dedotti dalla Regione Sarda. Si tratta proprio dei punti, che furono oggetto di un ricorso davanti alla Corte Costituzionale; esso è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica del 25 settembre 1965. Dunque la Regione Sarda non si è accontentata di generiche speranze, ma, secondo quanto si può rilevare dalla motivazione del ricorso, essa difende il punto di vista, che nella legge delega si pongono i presupposti per eventuali violazioni di una competenza primaria, che fa parte delle competenze essenziali dell'autonomia regionale. Volevo soltanto ricordarlo, senza chiarire ora ulteriormente la mia interrogazione, poiché essa riguarda ugualmente la difesa delle competenze della Regione nel settore essenziale dell'agricoltura).

PRESIDENTE: La parola all'assessore competente.

SEGNANA (Assessore agricoltura e commercio - D.C.): Il signor Presidente mi incarica di rispondere a questa interrogazione. Dirò al cons. Benedikter, anche in ordine alle osservazioni che ha fatte ora, relative alla precedente sua interrogazione, che anche ai nostri uffici è noto quel ricorso alla Corte costituzionale da parte della Regione Sarda, e che stiamo attentamente esaminando anche noi il da farsi in seguito a quel ricorso. Naturalmente non siamo stati forse così tempestivi come la Regione Sarda, perché a livello ministeriale avevamo in corso una serie di contatti, che ci facevano ben sperare in una soluzione pacifica della controversia che è sorta a seguito di questa legge. Comunque io posso assicurare il cons. Benedikter che da parte nostra la cosa sarà attentamente seguita e se, in sede ministeriale, noi non potremo avere soddisfazione nella fase interlocutoria che attraversiamo in questo momento, non mancheremo, eventualmente, di prendere analogo posizione di fronte alla Corte costituzionale.

Per quanto riguarda la interrogazione relativa alla legge per la piccola proprietà contadina, posso pure riferire che l'amministrazione regionale, ancora nell'iter della legge presso le Camere, è stata a contatto con il Ministero ed anche con i Presidenti delle commissioni legislative del Senato e della Camera. Vi sono stati anche, a tale proposito, degli interventi particolari da parte di qualche rappresentante della delegazione regionale presso il Parlamento, cioè di qualche nostro deputato. Da parte ministeriale è stata data assicurazione che la cosa sarà studiata attentamente, e noi abbiamo già inviato al Ministero tutta una serie di quesiti — e la documentazione relativa a questa attività sarei anche in grado di dimostrarla — cioè quesiti relativi all'applicazione di questa legge, nel territorio della nostra regione. Sem-

bra, da analogie che vi sono anche con altre leggi precedenti, come ad esempio, il Piano verde, che le competenze che nella legge sono riservate agli ispettorati compartimentali, siano senz'altro da attribuire alla Giunta regionale e quindi all'assessorato regionale per l'agricoltura.

Sulle osservazioni che sono state fatte dal cons. Benedikter, noi concordiamo, io concordo, posso assicurare il consigliere che lo terrò anche informato del corso delle trattative che abbiamo col Ministero dell'agricoltura, anzi io personalmente mi riprometto, durante questo mese, di riprendere i colloqui anche personalmente, in modo da chiarire anche in questa materia la confusione che è stata fatta a riguardo delle regioni a statuto speciale e quindi della incertezza che vi è nell'applicazione di questa legge anche nel territorio della Regione.

Giorni fa vi è stato, da parte del Ministero, l'emanazione di una circolare, nella quale non viene chiarita ancora questa situazione, e anche a seguito dell'emanazione di questa circolare, vi sarà, un intervento ancora più deciso da parte nostra per il chiarimento di questa situazione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich weiß, daß es nach wie vor fast ausschließlich auf der Initiative, auf der Wachsamkeit sowohl des Landesausschusses, als auch der Regionalausschusses beruht, wenn es darum geht, bei Erlaß von staatlichen Gesetzen die Zuständigkeiten der Spezialregionen zu wahren und daß hier auf das Parlament kein Verlaß ist. Aber ich möchte darauf aufmerksam machen, daß es nicht genügt, wenn das Parlament ein Gesetz erlassen hat, man daher annimmt, die Zu-

ständigkeiten seien nicht richtig gewahrt und daß es dann ebenfalls nicht genügt, auf der Ebene der Exekutive — wie Sie sagen, Herr Assessor — Aufklärungen oder aufklärende Rundschreiben zu erwirken. Denn dann ist ja die Verletzung schon geschehen und von der Exekutive aus kann dann ein Gesetz nicht abgeändert werden. Wenn der Übergriff in die regionalen Zuständigkeiten erfolgt ist, gibt es dann nur die Anfechtung und wir sind allein auf den Verfassungsgerichtshof angewiesen. Deswegen bin ich skeptisch, daß, wir mit Aufklärungen der Ministerien etwas Grundsätzliches erreichen können. Das gilt sowohl für dieses Gesetz als auch für das andere über die Entwicklungskörperschaften. Anscheinend hat die Region Sardinien die Gefahr besser erkannt, die hierdurch für die Autonomie entsteht. Wir wissen ja, daß diese Entwicklungskörperschaften eigentlich insgesamt die Aufgabe der Umstrukturierung der Landwirtschaft übernehmen. Wenn also diese Aufgabe den Regionen unter dem Vorwand entzogen wird, daß es sich mehr um eine soziale Reform als um die Landwirtschaft handelt, d.h. um die Verbesserung der Bedingungen der Landwirtschaft, dann hat selbverständlich diese wirklich wesentliche Kompetenz der autonomen Regionen ihren Sinn verloren. Daher bin ich der Ansicht, daß die Kompetenz mit solchen Mitteln verteidigt werden muß, die der jeweiligen Ebene gerecht werden, d.h. der politischen, der gesetzgeberischen, und verfassungsrechtlichen Ebene und nicht mit Klärungen, die letzten Endes eine bereits erfolgte Invasion der regionalen Zuständigkeit nicht rückgängig machen können.

(Di fronte all'emanazione delle leggi dello stato, quando si tratta di salvaguardare le competenze delle Regioni a statuto speciale, so, che bisogna confidare sempre, quasi esclusiva-

mente, sull'iniziativa e sulla vigilanza tanto della Giunta provinciale, quanto della Giunta regionale, e non certo sul Parlamento. Ma vorrei richiamare l'attenzione sul fatto, che, quando ormai il Parlamento ha approvato una legge, non basta poi ritenere, che essa non rispetti del tutto le competenze, e non basta nemmeno sollecitare chiarimenti o circolari chiarificatrici da parte degli organi esecutivi, come Le dice, signor assessore. Infatti, in quel caso, la violazione è già avvenuta e una legge non può più essere modificata dagli organi esecutivi. Quando la violazione delle competenze regionali è già un fatto compiuto, non resta altro, che fare ricorso e fare affidamento soltanto sulla Corte Costituzionale. Pertanto sono molto scettico sulla possibilità di raggiungere qualcosa di sostanziale con i chiarimenti dei Ministeri. Tanto vale non solo per questa legge, ma anche per la altra sugli enti di sviluppo. Pare, che la Regione Sarda abbia meglio riconosciuto il pericolo per l'autonomia, insito in questi provvedimenti. Noi sappiamo bene, che questi enti di sviluppo assumono il compito della generale ristrutturazione dell'agricoltura. Se dunque questo compito viene sottratto alle Regioni, con il pretesto che esso riguarda più una riforma sociale che la agricoltura, cioè che esso riguarda il miglioramento delle condizioni dell'agricoltura, è certo, che questa competenza veramente essenziale delle Regioni autonome ha perduto il suo significato. Perciò sono del parere, che le competenze debbano difendere con i mezzi adatti a ogni singolo campo, e cioè al campo politico, a quello legislativo e a quello costituzionale; non certo con chiarimenti, che, in ultima analisi, non possono ritirare una già avvenuta violazione delle competenze regionali).

PRESIDENTE: Interrogazione n. 45 del

cons. Benedikter al Presidente della Giunta regionale:

Erlaube mir den Präsidenten des Regionalausschusses zu befragen, was den Regionalausschuß dazu geführt hat, den seit 1957 mit der Verwaltung der Fischereianglegenheiten der Provinz Bozen in Bozen betrauten Dr. Josef Gilli durch einen Regionalbeamten, der der deutschen Sprache nicht mächtig ist, zu ersetzen. Dieses Amt, das mit den fast ausschließlich Südtiroler Fischereirechtsbesitzern zu tun hat, wurde seit seiner Errichtung vor rund 12 Jahren immer durch Südtiroler, wenn auch im Auftragswege besetzt (Dr. Pfalzer und Dr. Gilli), die nicht nur deutscher Muttersprache, sondern auch mit unserer besonderen rechtlichen Überlieferung vertraut waren. Nun wird ein des Landes und der Sprache Unkundiger berufen. Ich frage mich, was dieser Vorgang mit dem im Koalitionspekt der Mittellinksregierung (Broschüre Januar 1965) erklärten tiefen demokratischen Sinn der diese Regierung bildenden politischen Kräfte, woraus die tiefe Achtung der Eigenart der verschiedenen Volksgruppen abgeleitet wird, zu tun hat.

Wie ich in einer erst jüngst erfolgten Anfrage, die noch nicht beantwortet ist, hervor gehoben habe, ist auch in diesem Falle das Schreiben, womit Dr. Josef Gilli auf den 31. August gekündigt wird, in italienischer Sprache verfaßt.

Mi permetto di chiedere al Presidente della Giunta regionale quale sia stata la causa che ha portato la Giunta a sostituire il dott. Josef Gilli, dal 1957 incaricato dell'amministrazione dell'Ufficio della pesca nella provincia di Bolzano, con un funzionario regionale che non ha la padronanza della lingua tedesca. Tale ufficio ha contatti con i proprietari dei diritti esclusivi

di pesca, quasi tutti sudtirolesi, ed è stato sempre diretto, fin dalle sue istituzioni 12 anni or sono, da sudtirolesi anche se incaricati (dott. Pflzer, dott. Gilli), i quali non solo erano di madrelingua tedesca ma avevano dimestichezza con le nostre particolari tradizioni giuridiche. Ora si destina a tale ufficio una persona che non conosce né il paese né la lingua. Mi chiedo che cosa tale procedimento abbia in comune con il profondo sentimento democratico delle forze politiche formanti il Governo di centro-sinistra, dichiarato nel patto di coalizione di questo Governo (opuscolo del gennaio 1965), sentimento da cui si deduce un profondo rispetto per le caratteristiche dei diversi gruppi etnici.

Come ho messo in rilievo in una mia recente interrogazione che non ha ancora avuto risposta, anche in questo caso la lettera con cui il dott. Gilli è licenziato per il 31 agosto è redatta in lingua italiana.

Vuole illustrarla?

BENEDIKTER (S.V.P.): No.

PRESIDENTE: Allora do la parola all'assessore competente.

RAFFAELLI (assessore turismo, caccia e pesca - P.S.I.): Il dott. Gilli era in servizio come consulente, quando io ho assunto l'incarico dell'assessorato della caccia e della pesca, da qualche anno, e francamente le notizie che io avevo del medesimo, di tre-quattro anni prima, non deponevo eccessivamente a favore della sua prestazione. Ho voluto accertare quale fosse il grado di efficienza delle prestazioni medesime, e mi sono reso conto che si poteva be-

nissimo fare a meno di quella consulenza, senza danno né per l'ufficio, né per i pescatori.

Malgrado questo e desidero che ne prenda atto particolarmente il dott. Jenni e malgrado la mia convinzione, malgrado che avessi proposto ancora prima in Giunta di non rinnovare il mandato, questo mandato d'incarico è stato rinnovato per un ulteriore quadrimestre, a seguito di una richiesta pressante, fatta — non ricordo se esattamente a me o al Presidente della Giunta — dal capogruppo della S.V.P., dott. Brugger. Questo, lo dico a proposito delle consulenze che dovrebbero servire agli amici, ecc. Questa volta non è stato per fare un piacere a me stesso o ad altri, ma francamente per non precipitare una soluzione che per me doveva essere presa e per non fare dispiacere, per non far la figura di voler fare un dispetto ad ogni costo al capogruppo della S.V.P. che tanto si era interessato.

Quello che voglio mettere in evidenza, è questo: da parte degli interessati non c'è stato alcun reclamo; io ho avuto contatti ripetuti con gli interessati — non con il dott. Gilli, che è venuto una volta a parlarmi soltanto di sé, non dell'ufficio, non dei problemi, ma dei suoi meriti e delle sue benemerienze — ma da parte dei pescatori, nessun reclamo. Ed è gente che sa reclamare, che sa chiedere quando ha bisogno di qualche cosa. Allora io dico che sotto questo aspetto la cosa mi preoccupa relativamente, non perché non voglia tener conto di un'istanza politica, ma perché se la soluzione si trova, come la stiamo ricercando, nell'incarico, perlomeno a titolo provvisorio, a un funzionario di madrelingua tedesca, che sia un dipendente della regione e che faccia meglio di quanto non facesse il dott. Gilli, credo che miglioriamo la situazione, senza contravvenire all'obbligo della bilinguità o meglio della presenza di uno di madrelingua. È necessario precisare che il dott.

Gilli è funzionario di banca e non è un libero professionista, non è uno che possa prestare la sua attività oltre certi limiti, tanto è vero che la sua presenza in ufficio si limitava a qualche mezz'ora e non tutti i giorni; i suoi contatti con il personale fisso consistevano, il più delle volte, in qualche biglietto in cui dava delle disposizioni il che non è proprio indice di efficienza. Vorrei anche precisare che nella primavera scorsa è stato bandito un concorso, proprio per coprire dei posti nell'assessorato caccia e pesca, che erano vacanti, e che sono ancora oggi, in parte, vacanti. Evidentemente il concorso era, come doveva essere, aperto ai laureati anche di lingua tedesca, dei quali nessuno si è presentato. Il concorso è stato vinto da un unico fra i concorrenti, cioè dal dott. Frisanco, del quale lei potrà dire che non è di madrelingua tedesca, ma non credo sia autorizzato a dire che non conosce il paese. Che cosa vuol dire: non conosce il paese? Come fa a dirlo? Potrebbe essere stato in Alto Adige quanto lei! Come fa a dirlo? Non è stato quanto lei, ma queste affermazioni « non conosce il paese », sono perlomeno esagerate. Comunque non è il titolare dell'ufficio di Bolzano il dott. Frisanco: è un dipendente dell'ufficio di Trento, oggi incaricato di andare, più frequentemente di quanto non si faceva prima, a tenere i contatti con Bolzano. Ripeto, comunque, che in via provvisoria è già stata impostata la soluzione in questo senso: di ricercare, di chiedere all'assessorato all'economia montana e foreste e all'assessorato agricoltura, se fra il loro personale bilingue, meglio fra il personale di lingua materna tedesca, si può trovare un impiegato che per la sua preparazione attuale sia in grado di mettersi facilmente al corrente di alcuni problemi specifici della pesca, per farlo distaccare con mandato presso l'ufficio di Bolzano. Perché nessuno contesta l'opportunità o meglio la neces-

sità di avere un funzionario di lingua tedesca il che non si risolveva col dott. Gilli, perché non basta sapere il tedesco, bisogna conoscere anche i problemi — e dubito fortemente che li conoscesse nel modo in cui è necessario conoscerli — ed avere soprattutto con il pubblico determinate forme di rapporti, e non avere certe forme di megalomania, come sono state ampiamente denunciate dalla lettera che io ho avuto modo di farle vedere. Perché mi consentirà di ritenere che i buoni rapporti fra i due gruppi etnici, o i buoni rapporti addirittura internazionali, non dipendono dalla presenza o non presenza del dott. Gilli all'ufficio caccia e pesca, come da questa lettera sembrerebbe di dover dedurre. E se mi permette, dott. Benedikter, vorrei dirle anche questo: nella sua interrogazione chiede « che cosa tale procedimento abbia in comune con il profondo sentimento democratico, ecc. ecc. ». Se volete giudicarci, cercate qualche altro banco di prova e non fare del dott. Gilli la misura della democrazia profonda o superficiale di una Giunta che ha cose ben più serie, di fronte alle quali mettere alla prova il proprio sentimento democratico. Penso che il metro del dott. Gilli è un metro inadeguato sicuramente a dare giudizio di un organismo politico e di una politica in genere.

PRESIDENTE: La parola al dott. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Wenn die vom Assessor gegebenen Zusicherungen eingehalten werden, daß nunmehr ein Deutschsprachiger für dieses Amt im Rahmen der Regionalverwaltung gesucht wird, dann erkläre ich mich in dieser Hinsicht zufriedengestellt. Jedoch komme ich nicht umhin, noch auf sonstige Bemerkungen des Assessors einzugehen. Ich habe die Anfrage gestellt um zu erfahren, was den Re-

gionalausschuß dazu geführt hat, den seit 1957 mit der Verwaltung der Fischereiangelegenheiten der Provinz Bozen betrauten, Dr. Josef Gilli durch einen Regionalbeamten, der der deutschen Sprache nicht mächtig ist, zu ersetzen. Das ist der Grund. Denn, wenn Dr. Gilli durch einen Südtiroler als planmäßigen Regionalangestellten ersetzt worden wäre, hätte ich die Anfrage überhaupt nicht gestellt. Mir geht es also um diesen Punkt: Ob Dr. Gilli mehr oder weniger leistungsfähig war. Die Region hat ihn seit 1957 auf diesem Posten belassen. Daß man anstelle eines Beauftragten mit der Zeit einen planmäßigen Beamten setzt, das leuchtet mir unbedingt ein. Es wäre einfach und natürlich gewesen, wenn man einen Südtiroler dorthin gesetzt hätte, weil er fast nur mit Südtirolern zu tun hat. Allerdings, Herr Assessor, die Tatsache, daß die Fischer sich nicht gerührt haben und dies daher die Hauptsache sei, während sich lediglich die politische Seite gerührt habe, das könnte dann so dargestellt werden: Auf Grund einer Ankündigung, die Mussolini am 3. März 1928 in der Kammer gegeben hat, sind die Südtiroler Staatsangestellten aus ihren Posten in Südtirol entfernt worden. Soviel ich weiß, haben die einzelnen Staatsbürger, die mit den Ämtern zu tun gehabt und dann nur mehr rein italienischsprachige Beamte vor sich gefunden haben, damals auch keinen Protest inszeniert. Das klingt so ähnlich: nachdem diejenigen die von der Gunst dieser Beamten abhängen, nicht protestieren, ist eigentlich alles in Ordnung! Ich nehme nicht an, daß das Ihrer wirklichen Mentalität entspricht. Ich habe festgestellt, daß dieser andere Herr, der an die Stelle des Dr. Gilli tritt, das Land nicht kennt. Sie haben es ja bestätigt. Ich habe mich erkundigt, ob er oben bei uns aufgewachsen ist oder sich länger dort aufgehalten hätte. Dies ist nicht der Fall. Also glaube ich, es zu Recht behauptet

zu haben. Damit glaube ich, habe ich auch dazu Stellung genommen, daß von der Person Gilli nicht das friedliche Zusammenleben der Volksgruppen und die Beilegung des Südtirolkonfliktes abhängt. Es geht daher nicht um die Person. Dieses Zusammenleben besteht aber aus lauter Einzelheiten. Zu diesen Einzelheiten gehört z.B. die Antwort, die gestern der Präsident des Regionalausschusses hinsichtlich der Behandlung der Regionalangestellten deutscher Muttersprache gegeben hat und die ich als ungeheuerlich empfinde. Zu diesen Einzelheiten gehört auch, wenn ein Südtiroler Regionalbeauftragter durch einen nicht Deutschsprachigen ersetzt wird, obwohl man weiß, daß er fast nur mit Südtirolern zu tun hat.

(Qualora l'assicurazione dell'assessore di ricercare per questo ufficio, nel quadro dell'amministrazione regionale, una persona di madrelingua tedesca venga mantenuta, mi dichiaro soddisfatto in merito. Tuttavia non posso esimersi dal trattare ancora di alcune osservazioni dell'assessore. Ho posto l'interrogazione, per sapere, che cosa abbia spinto la Giunta regionale a sostituire il dott. Gilli, incaricato dell'amministrazione degli affari della pesca nella provincia di Bolzano dal 1957, con un impiegato regionale, che non ha la padronanza della lingua tedesca. Questo è il punto. Se infatti il dott. Gilli fosse sostituito da un altoatesino di lingua tedesca, in qualità di impiegato regionale di ruolo, non avrei neanche posto l'interrogazione. A me importa dunque solo questo: il dott. Gilli era o no all'altezza del suo compito?)

La Regione lo ha lasciato al suo posto dal 1957. Comprendo facilmente, che, al posto di un incaricato, venga assunto, col tempo, un impiegato di ruolo. Sarebbe stato semplice e naturale assumere in quel posto un altoatesi-

no di lingua tedesca, dato che ha a che fare quasi esclusivamente con altoatesini di lingua tedesca. In ogni modo, signor assessore, il fatto che i pescatori non si siano mossi e che questo sia perciò il motivo principale, mentre si è mossa esclusivamente la classe politica, potrebbe avere questa spiegazione: in base a un annuncio dato alla Camera da Mussolini il 3 marzo 1928, gli impiegati dello stato altoatesini di lingua tedesca sono stati sollevati dai loro posti. Per quanto mi consta, i singoli cittadini, che, nei loro rapporti con gli uffici si trovano davanti funzionari, che usavano soltanto la lingua italiana, non inscenarono allora nessuna protesta. E questo equivale a significare, che, poiché coloro che dipendono dalle grazie di questi funzionari non protestano, tutto è in regola! Non credo, che ciò corrisponda al loro reale stato d'animo. Ho potuto stabilire con certezza, che quest'altro signore, subentrato al posto del dott. Gilli, non conosce la zona. Lei me lo ha confermato. Mi sono informato, se egli è cresciuto o ha soggiornato a lungo in Alto Adige. Non è così. Perciò credo di aver intuito giusto. Con ciò non credo, e ho anche preso posizione in merito, che la pacifica convivenza dei gruppi etnici e il componimento del conflitto altoatesino dipendano dalla persona Gilli. La persona qui non c'entra. Tuttavia questa convivenza consta di piccoli particolari, di cui fa parte, per esempio, la risposta data ieri dal Presidente della Giunta regionale in merito al trattamento degli impiegati regionali di madrelingua tedesca, che trovo mostruosa. Di questi particolari fa parte anche il fatto di sostituire un incaricato regionale altoatesino di lingua tedesca con una persona, che non conosce il tedesco, benché si sappia, che egli ha a che fare quasi esclusivamente con altoatesini di lingua tedesca.)

PRESIDENTE: Interrogazione n. 46 dei cons. reg. Steger e Brugger all'assessore caccia e pesca:

Die unterfertigten Regionalräte erlauben sich, an den zuständigen Assessor Dr. G. Raffaelli folgende

A n f r a g e

zu richten:

Am Freitag, den 13. August, wurde im « Alto Adige » und am Samstag, den 14. August, in den « Dolomiten » mitgeteilt, daß der Regionalausschuß am Donnerstag, den 12. August, die neuen Bestimmungen über die Verwaltung der Jagdreviere der Region genehmigt hat.

Die Genehmigung dieser Bestimmungen soll nach gründlicher Überprüfung der entsprechenden Vorschläge der zuständigen Jagdkomitees und der Jagdverbände erfolgt sein.

Der Entwurf dieser Bestimmungen wurde vom zuständigen Assessorat sowohl an das Jagdkomitee als auch an den Jagdverband Bozen weitergeleitet, doch wurden die Vorschläge seitens des Jagdkomitees Bozen nicht abgewartet und die Vorschläge des Jagdverbandes Bozen nicht berücksichtigt. Dies vorausgesetzt, erlauben sich die Unterfertigten an den Herrn Regionalassessor die Anfrage zu stellen,

zu welchem Zwecke Gutachten angefordert werden, wenn man es nicht für nötig hält, solche abzuwarten, und nicht gedenkt, diese zu berücksichtigen;

wie man den berechtigten bäuerlichen Interessen entgegenzukommen gedenkt;

varum schließlich nicht auch ein Gutachten der Verbände der Eigentümer, auf deren Grund die Ausübung der Jagd erfolgt, eingeholt wurde.

I sottoscritti Consiglieri si permettono di rivolgere al competente Assessore Dr. Guido Raffaelli la seguente interrogazione:

Nell'« Alto Adige » di venerdì, 13 agosto, e nel « Dolomiten » di sabato, 14 agosto, è stato comunicato che giovedì, 12 agosto, la Giunta regionale ha approvato le nuove norme sulla gestione delle riserve di caccia.

L'approvazione di dette norme sarebbe avvenuta dopo un approfondito esame delle relative proposte dei competenti Comitati di caccia e delle Sezioni provinciali cacciatori.

Lo schema di tali norme è stato inviato dal competente Assessorato sia al Comitato caccia che alla Sezione provinciale cacciatori di Bolzano, però non si è voluto attendere le proposte del Comitato caccia di Bolzano né si è tenuto conto delle proposte della Sezione provinciale cacciatori di Bolzano.

Ciò premesso, i sottoscritti si permettono di rivolgere al Signor Assessore regionale la interrogazione:

A quale scopo vengono richiesti pareri se non si intende tenerne conto?

Come si intende venire incontro ai legittimi interessi dei contadini?

Perché infine non è stato chiesto un parere anche alle associazioni dei proprietari sul terreno dei quali viene esercitata la caccia?

Vuole illustrarla, cons. Steger?

STEGER (S.V.P.): Ich möchte sie nur ganz kurz erläutern. Die Jagd erregt ja immer die Gemüter —, so hat auch gestern der Herr Assessor gesagt. Ich möchte meine Rede vor allem der Schadenregelung widmen, nicht so sehr derausgebliebenen Antwort des Jagdkomitees von Bozen, sondern mehr also den gerechten Forderungen der Landwirtschaft. Denn mir

scheint, daß ein Assessorat für Jagdwesen nicht nur die Aufgabe hat sich um die Pflege und Hege des Wildes zu kümmern, sondern auch für die berechtigten Interessen der landwirtschaftlichen Besitzer einzutreten hat. Vielleicht durch den hohen Wildbestand sind gerade in Südtirol in vielen Gebieten sehr große Schäden zu beklagen. Ich erinnere daran, daß ich schon anlässlich der Haushaltdebatte darauf hingewiesen habe, daß zugleich mit der Erlassung der Ausführungsbestimmungen auch solche über die Wildschadensregelung herausgegeben werden müssen. Leider mußte ich aber feststellen daß letztere im Rahmen der Ausführungsbestimmungen nicht vorgesehen sind. Die Region wird wahrscheinlich sagen, Wildschäden nicht zahlen zu können, nachdem sie sowieso sehr wenig finanzielle Mittel habe. Dennoch muß ein Weg gefunden werden, um die Wildschadenfrage zu regeln. Ganz besonders betrifft dies natürlich die Hirschsäden. Ich glaube, daß der Assessor hierüber besser als ich im Bilde ist und daß er mir deshalb die entsprechende Antwort geben kann.

(Vorrei dare soltanto un breve chiarimento. È vero, che la caccia eccita sempre gli animi. Questo lo ha affermato ieri anche il signor assessore. Vorrei soprattutto spendere la mia parola per la liquidazione dei danni, non tanto dunque per la mancata risposta del comitato della caccia di Bolzano, quanto invece per le legittime richieste dell'agricoltura. Mi sembra, infatti, che un Assessorato per la caccia non debba soltanto avere a cuore la zelante cura della selvaggina, ma anche garantire gli interessi legittimi dei proprietari agricoli. Forse è proprio a causa dell'alta percentuale della selvaggina, che in molte zone dell'Alto Adige si lamentano gravi danni. Ricordo, che ne ho fatto cenno anche nel corso della discussione sul

bilancio, sottolineando la necessità di emanare, insieme al decreto delle norme di attuazione, anche delle norme riguardanti la liquidazione dei danni, provocati dalla selvaggina. Ho dovuto purtroppo constatare, che queste ultime non sono previste nel quadro delle norme di attuazione. La Regione dirà probabilmente, di non poter pagare i danni derivanti dalla selvaggina, data la notevole scarsità dei mezzi a sua disposizione. Ciò nonostante bisogna trovare una strada, per risolvere il problema dei danni derivanti dalla selvaggina. Naturalmente ciò riguarda in modo del tutto particolare i danni provocati dai cervi. Credo, che l'assessore ne sia al corrente meglio di me e che perciò possa darmi la risposta adeguata.)

PRESIDENTE: La parola alla Giunta.

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia e pesca - P.S.I.): Dunque la prima questione è quella dei pareri richiesti ai comitati caccia provinciali e alle due federazioni e, secondo l'interrogazione, non tenuti nel debito conto. Devo ricordare che il regolamento della caccia non poteva essere discusso seriamente fino a che non fosse nota la sentenza sulla legge da parte della Corte costituzionale. Come voi sapete, il ricorso è stato proposto su iniziativa degli stessi interroganti, dello stesso gruppo degli interroganti, e la sentenza porta la data del 6 luglio del 1965; è stata resa nota qualche giorno dopo, qualche settimana dopo, adesso non ricordo con esattezza. Avevamo fra le mani degli schemi di proposte elaborati dalla Federazione della caccia di Trento e di Bolzano e dal nostro ufficio legislativo e dall'assessorato; però un lavoro di rielaborazione con intenzione di farlo diventare definitivo non poteva essere utilmente intrapreso finché non si sapesse la sorte del-

la legge medesima. Quindi praticamente ci siamo ridotti a poche settimane di tempo utile. In queste poche settimane sono stati sollecitati i pareri effettivamente dei quattro organismi: le due federazioni provinciali e i due comitati provinciali della caccia. Qualcuno ha dato il parere e qualcuno no. Per esempio il comitato di Bolzano ha lamentato la ristrettezza del tempo a disposizione e si è praticamente rifiutato di esprimere dei pareri; non così il comitato provinciale di Trento e le due federazioni, con le quali abbiamo avuto degli incontri, che si potrebbero anche chiamare scontri, a un certo momento, perché i punti di divergenza erano notevoli, i punti di frizione erano notevoli. Ora io ritengo di dover dire, per chiarezza e anche perché sappiano i consiglieri in che cosa è consistita un po' l'impostazione diversa fra i due enti, Regione da una parte e cacciatori dall'altra, dover dire questo: che alla Giunta è parso in questa circostanza — che è la prima, direi, impegnativa — di riaffermare, in maniera piuttosto decisa, l'esercizio delle proprie competenze, e di far capire a chi di dovere i limiti delle competenze rispettive. Credo di essermi spiegato abbastanza. Non c'erano confini ben delimitati fra la Regione e le sezioni provinciali della Federazione della caccia. A un certo momento si tendeva — e direi ovviamente — da parte degli organismi dei cacciatori, a mantenere il timone nelle mani. Ora, ripeto, questa la origine delle discussioni piuttosto vivaci, che però dimostrano che c'è stato il confronto delle idee, confronto delle posizioni; e non è detto che non si sia tenuto conto di quanto le due sezioni provinciali, soprattutto, hanno richiesto, perché il canovaccio, la base sulla quale si è impostato lo schema di regolamento, era stato predisposto dalle due sezioni provinciali della caccia. Quindi l'origine viene dal mondo dei cacciatori. Su quello ha lavorato l'assessorato allo

ufficio legislativo e poi si è lavorato insieme, accogliendo alcune istanze, non trascurabili, non indifferenti, degli stessi cacciatori. Ovviamente su alcuni punti abbiamo tenuto una certa rigidità, il che ha provocato appunto quel certo vivace periodo di discussione. Quello che non si è fatto, cioè la mancanza di un più ampio scambio di vedute con i comitati provinciali e con le sezioni stesse, è da imputare esclusivamente alla mancanza di tempo. Io personalmente sono tranquillissimo; la Giunta è tranquilla perché in queste cose ha lasciato fare ampiamente al sottoscritto. Sono tranquillo dal punto di vista democratico, direi; non potremmo dire le due sezioni provinciali o i due comitati che io non li abbia consultati, perché forse li consulto al punto di infastidirli con richieste di pareri, di opinioni, ecc. Credo che tutto mi si potrà dire, meno che io ho fatto di testa mia; anche perché è una materia nella quale l'aspetto tecnico è molto rilevante e io non ho la presunzione di essere un tecnico della caccia; non lo sono e non pretendo quindi di passare per tale. E mi consulto ampiamente. Quello che non si è fatto, è stato proprio per la ristrettezza del tempo; ristrettezza del tempo aggravata dalla necessità di approvare il regolamento prima dell'inizio della stagione venatoria, evidentemente. Potreste forse dirmi: si poteva — perché è stata fatta, del resto, questa proposta — rinviare a un altr'anno il regolamento. Mi è stata fatta questa proposta e io mi sono opposto decisamente, per due ragioni: perché ritengo poco serio che una legge, che prescrive la emanazione del proprio regolamento di esecuzione, non venga osservata. Era già stata disattesa per quel che riguarda i termini, perché prevedeva entro tre mesi, l'abbiamo fatto nel giro di poco meno di un anno, per le ragioni che ho detto prima, ma, dal momento che potevamo farlo, dovevamo farlo. In secondo luogo,

anche per le ragioni che ho detto prima, di stabilire in maniera precisa quali sono le competenze della Regione e affermarle, in modo che se ne tenga in debito conto, era indispensabile farlo quest'anno. Non dare nessuna prova di lasciar correre. Io vorrei dire che se avessimo ceduto alla richiesta di non fare quest'anno il regolamento, magari coi suoi difetti, in questo momento sarei qui a rispondere a qualche consigliere che mi rimprovererebbe di non aver appunto fatto il regolamento. Ritengo sia stato preferibile farlo, con i difetti che sicuramente il regolamento può denunciare e accusare. Io l'ho detto, del resto, agli stessi rappresentanti dei cacciatori: un regolamento non è una tavola mosaica, scolpita nel bronzo e nella roccia; è un atto amministrativo, importante finché volete, però suscettibile di miglioramenti. Facciamo un anno di esperimento e vedremo insieme, domani, l'esperienza che cosa ci suggerirà per il miglioramento del regolamento stesso.

E con ciò vengo all'argomento che sta a cuore, particolarmente al cons. Steger, e cioè al problema del risarcimento. Ha già detto l'interrogante di sapere che il problema è problema di possibilità finanziaria, e su questo concordiamo sicuramente. Io dico che il suggerimento che egli ha portato qui e che mi aveva fatto pervenire anche in altra sede, è un suggerimento degno della massima attenzione, e sarà fatto oggetto della massima attenzione da me, dall'Assessorato. Sentirò i Comitati, sentirò la Giunta, sentirò le Federazioni. Se ad un certo punto l'amministrazione non può o l'amministrazione può anche dire: non sono tenuta a pagare i danni della selvaggina, perché la selvaggina, in quella misura, la lasciamo crescere e moltiplicare per il piacere dei cacciatori, pagatemi una parte, è un ragionamento che può essere fatto. Io non lo escludo assolutamente, come non posso oggi dire: sarà fatto così. Pos-

so garantire che sarà tenuto nel massimo conto.

Mi pare di aver risposto un po' a tutto, comprese implicitamente le ultime due domande, perché non ho ascoltato le associazioni e abbiamo ascoltato parzialmente i più direttamente interessati, per le ragioni di tempo che ho detto, tanto meno potevamo andare oltre.

PRESIDENTE: La parola al cons. Steger.

STEGER (S.V.P.): Ich möchte den Herrn Assessor nur bitten, daß er die Regelung nicht auf die lange Bank schiebt, sondern versucht, sie im Laufe des Jahres durchzuführen, damit die hauptsächlich betroffenen Bergbauern doch zu ihrem Recht kommen. Ansonsten bin ich mit seiner Stellungnahme einverstanden.

Danke.

(Vorrei soltanto pregare il signor assessore, di non rimettere alla calende greche la liquidazione, ma di cercare di attuarla nel corso dell'anno, affinché i contadini delle zone montane maggiormente colpiti ottengano il loro giusto risarcimento. Per il resto mi dichiaro d'accordo con la sua presa di posizione. Grazie).

Procediamo ora alla trattazione del disegno di legge n. 29: « **Ulteriori autorizzazioni di spesa per il completamento di alcune opere regionali e altri provvedimenti di carattere finanziario** ».

La parola all'assessore alle finanze per la lettura della relazione.

AVANCINI (Assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): *(legge)*.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione legislativa finanze e patrimonio per la lettura della relazione.

MARGONARI (D.C.): *(legge)*.

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. Ha chiesto la parola il cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, se dovessimo partire dal presupposto che quando si presenta ormai la necessità di completare dei lavori iniziati, bisogna in qualsiasi modo ammannire i fondi necessari per tale completamento, criterio che è contestabile, perché non si può lasciare una casa senza il tetto, una volta che si sono fatti le fondamenta e i vari piani, la discussione su questo disegno di legge potrebbe essere chiusa, per la parte riguardante il palazzo della Regione, la Piccola Opera della Misericordia di Levico, e il palazzo delle nuove Terme di Levico. Potrebbe la discussione proseguire egualmente laddove si propone all'on. Consiglio, di voler approvare la devoluzione di 100 milioni all'azienda termale di Levico e Vetriolo, per estinguere un prestito acceso dall'azienda stessa, attraverso una regolare autorizzazione assunta dalla Giunta regionale, mi pare a metà dell'anno 1962, con regolare delibera. Si potrebbe ancora discutere, dico, su questo argomento, e se ne discuterà, per vedere se è proprio questa la strada da seguire e se siamo sulla strada giusta. Tuttavia questo disegno di legge io vorrei chiamarlo un poco il disegno del pettine, che a lungo andare finisce per raccogliere tutti i nodi. I nodi vengono al pettine, e i nodi di un sistema di amministrazione in questi settori, e in queste particolari questio-

ni, seguito dalle Giunte nel passato, questi nodi vengono ora al pettine, presentati con questo disegno di legge, e pertanto è tutt'altro che inopportuno, e mi pare che sia addirittura doveroso, rilevare tutto quello che c'è da rilevare in questo disegno di legge, per cercare almeno di mettere in rilievo quello che non ha funzionato, non ha quadrato nel tempo passato, se non altro con la speranza che per il futuro cose di questo genere non accadano più. E non devono accadere più queste cose su un piano duplice: uno del sistema legislativo che è stato seguito, l'altro del sistema amministrativo. Incomincio col fermarmi sul primo argomento e sulle prime questioni. Ad un esame necessariamente compendioso e difficile, proprio per i motivi che verrò dicendo, a cui sono stato portato per trarre poi il giudizio finale su questo disegno di legge, è emersa una particolarità che mi pare debba, nel futuro, essere assolutamente evitata. La Regione ha seguito questo sistema, ha dato magari vita con una legge vera e propria a un intervento per la realizzazione di un'opera — vedi la Piccola Opera della Misericordia di Levico, o vedi il palazzo della Regione, o vedi le terme, e via dicendo — poi per i successivi stanziamenti non è che abbia presentato altri disegni di legge, o non sempre ha presentato altri disegni di legge, con questo specifico contenuto e con questo specifico argomento, ma ha cercato di introdurre questi stanziamenti, resisi necessari in leggi di natura diversa, in leggi che vedevano lo stanziamento molteplice per oggetti e per iniziative diverse, sicché quando si volesse fare un riassunto di quello che è avvenuto per ciascuna di queste opere, ci si troverebbe di fronte a una notevolissima difficoltà, perché bisogna andare a cercare gli stanziamenti in una serie di leggi completamente diverse anche per titolo e per contenuto. Vogliamo dare un esempio concreto di

questo sistema, che a mio avviso deve assolutamente essere abbandonato, anche perché ho la impressione che con questo sistema, gli uffici di ragioneria della Regione sicuramente, ma forse la stessa Giunta regionale e molto più probabilmente il Consiglio regionale, non sono mai riusciti — la Ragioneria, ripeto, questo sì, esattamente aveva il quadro presente — ma forse la Giunta, e forse con molta più probabilità il Consiglio, non sono mai riusciti ad avere presente un quadro completo di quello che era avvenuto e di quello che si era stanziato per queste opere. Vedete, ad esempio, la Piccola Opera della Divina Misericordia di Levico. La Regione interviene per questa in due direzioni: una con i contributi e sussidi per la gestione — questo accade sui capitoli del bilancio dell'Assessorato dell'assistenza e della previdenza e via dicendo — e un altro con contributi e assunzioni di spesa diretta per la costruzione dell'edificio e per la sua attrezzatura. Si è incominciato nell'anno 1956 con la legge n. 21 del 26-11, la quale autorizzava la concessione di un contributo straordinario di 45 milioni, dicesi contributo straordinario, per la costruzione dell'edificio della Piccola Opera della Divina Misericordia. Poi questa legge non ha più funzionato, il contributo non è stato dato, evidentemente perché doveva essere un contributo che andava ad aggiungersi ad altri ammanniti da altre parti. Forse questi fondi non sono stati trovati, il contributo è rimasto lì, la legge è stata ignorata e successivamente, con legge regionale 31 luglio 1958, n. 15, è stata autorizzata la spesa di 150 milioni per la costruzione. Lo stanziamento era inferiore alla necessità, e allora senza un disegno di legge e senza una legge specificatamente presentata *ad hoc*, ecco che nel bilancio del 1961 si stanziavano, senza legge, 60 milioni, in aggiunta ai 150 che erano già stati previsti con una legge specifica. Anche que-

sto stanziamento è insufficiente. E allora in una altra legge, la legge regionale 4 settembre 1962, n. 1, che non ha niente a che fare con la Piccola Opera della Misericordia — è un capitolo aggiuntivo insieme ad altre spese — si autorizza un'ulteriore spesa di altri 50 milioni, di cui 12 sull'esercizio 1962 e 38 sull'esercizio 1963. In conclusione l'esposizione della Regione, non considerati i primi 45 milioni, che sono decaduti per i motivi che ho detto, è stata, a tutt'oggi, di 150 milioni, più 60 inseriti nel bilancio del 1961, più 50 milioni con l'ultima legge, pari, nel complesso, a 260 milioni. Notisi che i 50 milioni, di cui alla legge regionale 4 settembre 1962, n. 17, sono stati coperti con un mutuo e perciò, per fare un calcolo preciso e completo della spesa che è stata sostenuta per la costruzione di questo edificio e per le sue attrezzature, bisogna ai 260 milioni unire ancora e sommare ancora quello che è stato il costo del mutuo dei 50 milioni con la legge n. 17 del '62. Ora qui non può non porsi, per un senso di responsabilità — e non può la Giunta rifiutarsi di discutere di prendere una deliberazione che sia valida per il futuro — non si può non porsi il problema di dire: ma signori, nel momento in cui nel 1958, 31 luglio, è stata approvata la legge che autorizzava la spesa di 150 milioni per la costruzione di questa Piccola Opera della Misericordia, quali sono stati i calcoli che sono stati fatti? Si voleva, con questi 150 milioni, costruirlo; si intendeva che fossero sufficienti. Sono stati degli errori di natura tecnica, è stata una mancanza di prudenza nei progettisti e in coloro che ne hanno calcolato le spese dei lavori che erano previsti, è stata una certa mancanza di prudenza da parte della Giunta, la quale, in un certo senso, ha detto: be', adesso abbiamo questi 150 milioni, poi lungo la strada si raddrizza la soma — come dice il proverbio — e finiremo in qualche modo, per

dare anche gli altri. Che cosa sono gli altri? Quando si fa un preventivo di lavori è evidente che entro il preventivo non si rimane mai, e dal preventivo si esce sicuramente, ma si esce in una misura ragionevole, si esce in una misura del 10%, in una misura del 20%; vogliamo dire in una misura del 25%, ma non si può uscire da un preventivo in una misura del 150%, perché allora bisogna chiamare dinanzi alle loro responsabilità, o i tecnici che hanno fatto il preventivo, o gli amministratori che hanno preso, ad occhi chiusi e a sacco chiuso, quella che era l'indicazione che dai tecnici stessi ad essi era data. Perché se contiamo tutti questi addendi che sono stati dispersi così in varie leggi e qualche volta introdotti come voce di bilancio, senza una legge che li appoggiasse, noi vediamo che dai primitivi 45 milioni che dovevano essere un contributo straordinario per la costruzione della Piccola Opera della Misericordia, siamo passati ad una spesa che a tutt'oggi è di 260 milioni, ed oggi ci si propone di aggiungerne altri 46 con questo disegno di legge che ci viene presentato. Il che significa che da un preventivo di spesa di 150 milioni, andiamo ad un consuntivo che supera i 300 milioni. Questo, evidentemente, mi porta a parlare del secondo aspetto e del secondo argomento: quello della necessità di cambiare assolutamente, a nostro parere, questo sistema di stanziare delle somme sempre per lo stesso scopo, invece che facendole ricadere su leggi che abbiano lo stesso argomento, inserendo degli stanziamenti in delle leggi globali, come è questo disegno di legge che ci si propone di approvare e che stiamo discutendo, dove c'è dentro il palazzo della Regione, la Piccola Opera della Divina Misericordia, le bottiglie dell'acqua Cappuccio, ci son dentro i pavimenti del nuovo palazzo della Regione e via dicendo. Questo come sistema legislativo. Come sistema ammini-

strativo, signori, non c'è, secondo me, che da commentare esplicitamente questo ordine del giorno che è stato votato all'unanimità dalla Commissione finanze. Abbiamo detto, in sede di commissione — l'abbiamo proposto noi e intendiamo mantenere l'impegno assunto — non vogliamo dare nessun significato e nessuno spunto o cogliere nessuno spunto per fare della polemica contro il passato. Purtroppo quello che è avvenuto è avvenuto; ma per il futuro bisogna evidentemente che incominciamo a metterci su binari diversi da quelli sui quali siamo corsi fino a questo momento. La Commissione regionale alle finanze, constatato che nel corso dei propri lavori, come i preventivi di spesa, di leggi di intervento per opere od aziende finanziate in parte o in toto dalla Regione, abbiano più volte superato in misura rilevante gli stanziamenti inizialmente previsti, invita la Giunta regionale a dare disposizioni affinché i preventivi stessi vengano formulati il più vicino possibile alla reale consistenza. Ora qui si dice che da quando un'opera si inizia a quando un'opera finisce, quando passano specialmente tanti anni, come sono passati da quando si sono poste le fondamenta, i primi pali di acciaio per le fondamenta del palazzo della Regione, quando passano tanti anni, i prezzi mutano: muta il prezzo, il costo del lavoro delle materie prime, e via dicendo. Questo è vero. È altrettanto vero, abbiamo ammesso prima, che da un preventivo inevitabilmente si finisce per uscire; ma non è possibile accettare neanche passivamente il fatto che una previsione di cento, alla fine diventi, nella realtà, un consuntivo di 250, di 300. Questo non è possibile accettarlo, perché questo sta a significare che in qualche congegno o amministrativo o tecnico dell'ente Regione, c'è qualche rotellina che non funziona. Ed è gravissima la responsabilità che si assumono la Giunta regionale e gli assessori competenti del

settore nel momento in cui venissero qui a presentare al Consiglio delle proposte di stanziamenti per intervento in costruzioni o in lavori pubblici, che non siano state rigorosamente vagliate, direi addirittura con una prudenzialità in eccesso, piuttosto che in difetto, perché è un sorprendere la buona fede. Scusatemi signori, ma io vi devo dire la verità: è un sorprendere la buona fede; è un sorprendere la buona fede di tutti, venir qui a farci votare uno stanziamento di 150 milioni per costruire l'edificio della piccola Opera della Misericordia di Levico, e poi, a distanza di 8 anni, trovare che quei 150 milioni sono serviti a fare la metà di quello che si doveva. È un sorprendere la buona fede, oltre che essere un pessimo criterio di natura amministrativa. Ecco perché questo disegno di legge — non se ne abbia a male l'assessore che lo ha presentato — diciamolo con sincerità, è un poco il capro espiatorio di una situazione che è venuto ad ereditare dal passato. Cosa poteva fare l'assessore alle finanze? Rifiutarsi di firmare questo disegno di legge? Sì, sarebbe stato forse un atto avente qualche significato politico, ma la sostanza delle cose restava poi quella che era; ha evitato una situazione del passato, ma ecco perché questo disegno di legge inevitabilmente costringe ad intervenire, anche con questo certo calore, per vedere almeno che quello che è accaduto ci serva di esempio per il futuro. E allora, per riassumere questa prima parte dell'intervento, viene da questi banchi, da questo banco, da questo gruppo, la raccomandazione, che però è stata in parte condivisa dalla maggioranza, cioè dalla totalità della commissione alle finanze, viene una raccomandazione sul piano amministrativo e sul piano tecnico: quando si fanno dei preventivi si facciano dei preventivi veritieri, il più possibile vicini alla verità, si ecceda, eventualmente, in prudenzialità, ma non si proponano delle spese, che han-

no poi la capacità di spegnere sì e no, la metà del bisogno.

Secondo — questo per la Giunta e anche per l'on. Presidenza del Consiglio e per tutti noi, se queste raccomandazioni saranno accolte —: quando si fanno ulteriori interventi di stanziamenti, per iniziative che sono già state avviate e per le quali sono già state stanziolate delle somme di danaro pubblico, i disegni di legge non siano cumulativi, siano uno per uno rivolti esclusivamente a quel contenuto e a quello scopo, in modo che in ogni momento i consiglieri e il Consiglio possano avere dinanzi con chiarezza la situazione e la posizione di leggi e di stanziamenti relativi all'opera stessa. Adesso, che cosa vuole che si faccia? Noi votiamo contro questo disegno di legge, votiamo contro, ma saremmo sciocchi se a questo nostro voto contrario volessimo dare il significato di dire: no, piantate lì le cose! Le cose bisogna finirle; il palazzo della Regione bisogna finirlo, la Piccola Opera della Divina Misericordia bisogna finirlo; pagare i conti che sono stati aperti bisogna pagarli. Ma il nostro voto contrario ha un significato di protesta e in un certo senso di richiamo anche, a questi nuovi indirizzi legislativi e a questa maggiore serietà amministrativa, che abbiamo il diritto, oltre che il dovere, di richiedere dalla Giunta regionale. Questo per quanto riguarda la Piccola Opera della Divina Misericordia di Levico. Così, se vogliamo, potremmo fare altrettanto per quanto riguarda — ma qui non mi dilungo, perchè, una volta chiarito il concetto fondamentale, è inutile star lì a disperdersi e a ripetere gli esempi che possono essere numerosissimi — così si potrebbe dire anche per esempio per la costruzione del palazzo delle Terme di Levico. La Regione è intervenuta varie volte per la costruzione delle Terme regionali di Levico. Uno degli ultimi stanziamenti che ho trovato — perché è diffi-

cile poi anche trovarli nel cumulo delle leggi regionali, proprio perché non ci sono leggi ad hoc — è quello della legge regionale 1-9-1962, n. 17, quella composita, quella commista, alla quale mi riferivo prima, che vedeva un ulteriore stanziamento di 216 milioni. Dalla cortesia dell'assessore ai lavori pubblici, noi abbiamo avuto un quadro completo, io credo, fino al 1. settembre 1965, di quelli che sono stati i lavori fatti e le spese relative, sia per l'edificio della Piccola Opera della Divina Misericordia, sia anche per le nuove Terme di Levico. Io vorrei proprio — e non ho avuto tempo, ma forse il signor assessore, nella discussione, potrà anche cortesemente rispondere a questa domanda, alla quale io non ho avuto tempo di dare la risposta, attraverso la ricerca diretta — io vedo qui che la costruzione delle nuove Terme di Levico comporterà un costo complessivo di 468 milioni 371 mila 708 lire. Ecco, io vorrei sapere quale è stato il preventivo iniziale. A quante centinaia di milioni ammontava il preventivo iniziale, per constatare — e mi pare che lo posso fare anche se non ho fatto la ricerca, non ho avuto tempo di vederlo direttamente — per constatare come le cose sono andate per l'edificio della Piccola Opera della Divina Misericordia di Levico. Partiti con l'idea di spendere 150, si chiude spendendo più di 300 milioni. Qui si chiude con quasi mezzo miliardo, e vorrei veramente sapere qual era il preventivo iniziale di tutti i lavori. Anche perché c'è un altro motivo, motivo di estrema importanza, anche questo, che io mi consento di rendere esplicito, sia pure con brevità: quando ci si trova di fronte a un preventivo, che si è fatto con la testa sulle spalle e con senso di responsabilità e con prudenza, magari eccessiva, si può, evidentemente, prevedere fin dall'inizio quale sarà il modo per coprire le spese che dal preventivo stesso sono indicate. Occorrono 300 milioni?

Sappiamo che li copriremo o con un mutuo o con stanziamenti successivi nei vari bilanci, e via dicendo. Andando avanti a singulto, così come siamo andati avanti per il palazzo della Regione e per la Piccola Opera della Divina Misericordia di Levico e per le Terme di Levico, andando avanti a singulto, accade che a un dato momento la disponibilità è esaurita e che bisogna aspettare un nuovo rifinanziamento, con tutte le lungaggini che sappiamo derivano dalla presentazione del disegno di legge, l'esame in commissione, e via dicendo. Il tempo passa e, oltre a perdere quello che è il quadro generale della situazione, abbiamo anche un danno di natura riflessa. Io, in sede di commissione alle finanze, ho chiesto al signor assessore ai lavori pubblici che nel conto di quanto costa il palazzo della Regione non metta soltanto quelle che sono state le parcelle pagate per i vari professionisti o i conti liquidati alle varie imprese e via dicendo, ma metta anche tutto il costo degli affitti che sono stati pagati dalla Regione per i vari assessorati, per i vari locali, dispersi in dieci, in venti vie della città di Trento, per dopo di quello che sarebbe stato il tempo ragionevole consentito per la costruzione e per la disponibilità del palazzo stesso. Perché è la cosa più stupida che potrebbe fare un individuo — e l'individuo questa stupidità non la farebbe mai, qualche volta l'ente pubblico, purtroppo la fa — quella che se io prendo in prestito dieci milioni per costruirmi una casa, e sono in un appartamento d'affitto, tiro avanti per vent'anni prima di finire la casa che mi sto costruendo, con la conseguenza che pago l'ammortamento, pago gli interessi e pago anche l'affitto dell'appartamento in cui sono costretto ad abitare. Io desidero veramente e prego che dalla Ragioneria venga fatto fare un conteggio di quanto è stato il costo dei locali che la Regione ha dovuto tenere in affitto per i propri

assessorati, diciamo così, un due anni, un tre anni dopo che si era iniziata la costruzione del palazzo della Regione. In tre anni, si fanno anche le piramidi, quando si tiravano le pietre con le funi; in tre anni, penso che lavorando e avendo a disposizione i fondi tutti in una volta, si possano anche finire delle costruzioni grandi e belle come quelle del palazzo della Regione. Evidentemente, se si procede così a singulto, ripeto, ci si trova, ogni tanto, a dover subire dei periodi di stasi; non c'è più possibilità, di prendere impegni, i fondi non sono ancora stanziati formalmente, bisogna attendere per il pagamento alle ditte, non si possono ordinare nuovi lavori in prosecuzione di quelli già avviati, e questo comporta che un'opera che potrebbe essere, supponiamo, ragionevolmente finita in un anno, viene invece finita in quattro, in cinque anni, con il danno indiretto che da questo sistema legislativo e da questo modo amministrativo nasce inevitabilmente.

Voglio concludere, dicendo che ormai per queste spese qui non c'è più niente da fare, e io lo capisco benissimo, egregio assessore ai lavori pubblici, egregio assessore alle finanze, qui ormai non c'è niente da fare e bisogna pagare e bisogna arrivare in fondo. Non si può lasciare a metà un'opera, o a tre quarti una opera; anzi, c'è bisogno di finirla il più presto possibile, proprio per evitare ulteriori danni. Diverso è invece il discorso che dobbiamo tenere a proposito dell'altra proposta che vien fatta con questo disegno di legge, quella riguardante l'art. 4, concernente l'acquisto del materiale occorrente per l'imbottigliamento dell'acqua oligominerale della sorgente Cappuccio di Vetriolo, una spesa di 100 milioni. Qui veramente direi che il nostro voto contrario non è soltanto indirizzato al sistema che è stato seguito, ma anche alla sostanza e al merito della cosa. C'è una tendenza nell'ente pubblico

all'ottimismo; l'ente pubblico ha la tendenza ad illudersi e ad illudere; ha la tendenza ad illudere e ad illudersi, per cui alla fin fine si dice: be', insomma, qualche cosa di buono c'è, qualche cosa di bene se ne ricaverà, e via dicendo. È interessante che in una relazione, fatta dall'Azienda speciale, istituita con legge regionale 29.7.59, n. 8, in una relazione del 16 giugno 1961, da parte del Consiglio di amministrazione dell'azienda, una relazione inviata alla Giunta regionale, — era l'epoca in cui sedevo anch'io in Giunta, ricordo bene le cose — è stato chiarito che la gestione di imbottigliamento dell'acqua minerale Cappuccio, doveva servire — così si legge nella relazione — si voleva estendere ed intensificare in funzione dell'equilibrio del bilancio dell'azienda. Si diceva: questa azienda di Levico ha anche una certa finalità, diciamo pure di natura sociale; questi bagni, ormai, e queste acque vanno sempre un poco più decadendo; le consigliano sempre meno anche i medici e via dicendo, comunque, finché ci sono, è giusto ed è ovvio che non debbano essere riservati a chi può pagare delle grandi somme e che sia fatta una certa gestione con criteri, diciamo così, diversi da quella della pura e semplice economicità.

Così si dice: cosa volete, che chiudiamo i grandi parchi a Levico? Avremmo una mezza rivoluzione nel momento in cui si dovessero chiudere i grandi parchi che servono, servono a niente per l'azienda, come tale, ma però sono utili per la popolazione ed anche perché Levico è un centro turistico, sono utili indirettamente al centro stesso. Però, se questa parte dell'azienda è passiva, ecco qui noi abbiamo scoperto il modo per riequilibrare l'azienda stessa, attraverso questa gestione di imbottigliamento dell'acqua oligominerale. Dunque lo scopo per cui questa gestione di imbottigliamento dell'acqua era stata iniziata ed era stata estesa,

lo scopo è lì dichiarato evidentissimo, proprio nella relazione 16 giugno 1961, numero di protocollo 616 inviata alla Giunta regionale, è lì: riequilibrio della azienda. È stato raggiunto questo scopo, signor assessore alle finanze e patrimonio? Io non credo che lei, come in una seduta serale qui, dopo tutti i discorsi che sono stati fatti in commissione, continuerà ad insistere pervicacemente che la gestione dell'acqua Cappuccio è attiva. Io mi permetterò allora, come ho fatto in commissione, di dover qui pubblicamente dimostrarle che attività non ne esiste, anzi che c'è una notevole passività. Ora dico, questa gestione che era nata e sorta e sviluppata per riequilibrare il bilancio della azienda, si è rivelata proprio con conseguenze diametralmente opposte a quelle che erano state indicate all'inizio. Allora il problema diventa molto più grave. Non possiamo discuterlo qui, non è materia da discutersi in aula; è la Giunta, come organo esecutivo e di amministrazione che se lo deve vedere. Ma il problema diventa ben più grave: se ho una parte di un'azienda che è passiva e sviluppo un'altra attività, nella speranza di riequilibrare la passività della prima parte, e poi questo riequilibrio non c'è e mi devo sopportare anche le passività di questa seconda parte, qui bisogna prendere una soluzione, bisogna vedere se valga la pena di tirare avanti ancora. Questo è il problema: bisogna vedere se valga la pena di tirare avanti ancora, aggiungendo passività a passività. Si dice: la gestione imbottigliamento ha avuto uno sviluppo notevole. I dati sono questi: nell'anno 1961, vendite 199 mila 264 bottiglie; nell'anno 1962 vendite 1 milione 13 mila 96 bottiglie; nell'anno 1963 vendite 3 milioni 946 mila 320 bottiglie e nell'anno 1964 — ho dato una scorsa in questo momento alla relazione, che non avevo qui — si dice che l'aumento è stato ancora del 10% sulla vendita dell'anno 1963.

Sì, il numero delle bottiglie che si vende va gradatamente aumentando, e, fatta eccezione per il primo anno, dove, fra il resto, si è incominciato a metà, si è incominciato nel giugno, ha segnato una curva ascendente abbastanza notevole e abbastanza spiccata. Ma di fronte a questo — leggetevi quelli che sono i rapporti, la relazione del Consiglio di Amministrazione e anche del collegio dei sindaci — voi vedrete che c'è un notevolissimo aumento di quello che è il numero del personale, delle ore di lavoro, un notevolissimo aumento del costo del lavoro, per cui l'indice di vendita delle bottiglie non può essere l'unico coefficiente che prendiamo in esame per giudicare della attività e per avere delle speranze future su questa gestione. In più c'è quel fatto, che è riprodotto anche qui nella relazione della commissione alle finanze, dove dice: « Per quanto riguarda in particolare l'azienda termale di Levico, la commissione propone al competente assessore di adottare il criterio della separazione del bilancio dell'azienda termale da quello riguardante l'acqua minerale Cappuccio ». Tale criterio è stato non solo condiviso dal signor assessore, ma il signor assessore ci ha detto che già a cominciare dall'anno 1965, questa divisione sarebbe stata introdotta per il conto di gestione e per il bilancio. Questa divisione avrebbe dovuto essere fatta fin dall'inizio, signor assessore. Perché è stata proprio la mancata divisione di questi due bilanci che può avere indotto anche a quello che io ritengo un errore, come il suo, per esempio, di credere che la gestione di imbottigliamento possa essere attiva. Ora qui bisogna essere molto chiari, perché ho l'impressione che siamo addirittura ai limiti delle possibilità delle consuetudini e anche ai limiti di quello che è il sistema normale con cui si redigono i bilanci. Non dico che da questi limiti siamo usciti; dico

però che siamo arrivati ai limiti, siamo vicini ai limiti, se non ne siamo già usciti.

Signori, come si fa a volerci sostenere che la gestione imbottigliamento è una gestione attiva? Guardiamo all'allegato n. 9 di questo bilancio dell'azienda dell'anno 1964 — io gli appunti li avevo preparati su tutti gli anni precedenti, che sono più o meno uguali —.

Nella attività portiamo che cosa? Un fatturato lordo di acqua Cappuccio: 76 milioni 838 mila 177 lire, e un fatturato lordo di acqua arsenicale: 1 milione 326 mila 603 lire. Attività: 78 milioni 164 mila 780 lire. Andiamo a vedere il « dare », la passività, e quali voci troviamo nella passività? Troviamo i tappi e le etichette. Ah, è vero, tappi ed etichette sono una passività, però non direi proprio che è la voce più rilevante. Acido carbonico, colla, detersivi, I.G.E., spese vendita, trasporti acqua Cappuccio, trasporti acqua arsenicale, manutenzioni varie. Queste sono le voci che appaiono nel conto di gestione come passività: 78 milioni; il saldo attivo: 50 milioni 84 mila 574 lire. E le altre spese, signor assessore? Le altre spese non le troviamo qui; le altre spese, quelle di amministrazione, spese generali di amministrazione, quelle riguardanti il patrimonio che comunque l'azienda ha avuto da parte della Regione, per la quale non paga interessi, non paga affitti, anche se in un bilancio completo, tutte queste voci dovrebbero pur apparire e nella realtà questo patrimonio è in uso alla azienda e pertanto il patrimonio si deteriora; un giorno o l'altro bisognerà poi provvedere a quelli che sono gli ammortamenti, le riparazioni, e via dicendo. Mancano le spese di amministrazione generale, mancano le spese del personale, spese del personale che sono inserite invece nel conto generale dell'azienda; mancano gli ammortamenti dei prestiti assunti, 100 milioni — l'anno scorso scadeva la prima

rata di 22 milioni — manca il costo degli interessi, dei prestiti assunti, perché? Perché tutto questo, pur riguardando la gestione imbottigliamento, viene invece riportato direttamente su quello che è il bilancio generale dell'azienda. Ma, signori, io vi faccio apparire attiva qualsiasi attività in questo modo qui, qualsiasi iniziativa economica io ve la faccio apparire attiva, in qualsiasi modo sia lo stato dell'attività economica stessa. Ma assessore, io non me la prendo mica con lei! Ed è chiaro! E non me la prendo, guardi, neanche con l'assessore precedente, perché, ripeto, siamo arrivati ad accorgerci di questa situazione; ormai il passato è passato, ma bisogna uscirne da questa situazione. L'ente pubblico è inutile che si metta a fare queste speculazioni di mercante, come ho detto più di una volta; almeno avessero la capacità di dare dei risultati economici positivi! Io non vorrei vederlo ugualmente, ma pazienza, ma qui addirittura stiamo tenendo in vita un ammalato, per il quale non abbiamo nessuna speranza; tant'è vero che oggi, che cosa deve fare l'azienda di Levico per sgravare un poco il proprio bilancio? Dice: io ho assunto un prestito di 100 milioni per comperare delle casse e delle bottiglie, e questo prestito di 100 milioni grava eccessivamente su di me; lo paghi la Regione. E su questo anche, signor assessore, su questo anche io voglio fermarmi. Perché nel leggere la relazione dei sindaci, ho trovato, nella prudenza con cui il collegio sindacale ha agito, ho trovato proprio la smentita a quello che il disegno di legge dice. Noi non andiamo ad investire 100 milioni nel patrimonio. Le bottiglie e le casse per il trasporto delle bottiglie non sono patrimonio: sono dei beni di scorta che vanno consumati e vanno consumati rapidissimamente. Lei stesso ha affermato che la vita di una bottiglia, la vita media di una bottiglia è di quattro anni, non so quanto sia la

vita media delle casse, ma la vita media di una bottiglia è di quattro anni; in quattro anni deve essere sostituita, perché o si rompe o viene perduta, o via dicendo. Si tratta di scorte: questo è il termine usato giustamente anche dal collegio sindacale: sono delle scorte. Noi andiamo a pagare 100 milioni per fornire delle scorte necessarie l'azienda di Levico, particolarmente la gestione di imbottigliamento. Ma allora, è evidente, noi dobbiamo diffalcare anche questo da quel famoso conto di gestione; e vedrà che quando dai 50 milioni che paiono come attivi, tira via l'ammortamento dei 100 milioni, l'interesse delle varie rate, tira via il costo del personale, le spese di amministrazione e via dicendo, quei 50 milioni si riducono non so a quanto, ma sicuramente sono distrutti tutti e si va ancora sotto il limite dello zero.

Questa operazione a noi sembra pericolosa, anche per un altro motivo — ed ho finito — ci sembra pericolosa perché crea la disposizione, che esiste, purtroppo, in molti settori retti dall'ente pubblico, a dire: be', in qualche modo poi l'ente pubblico interverrà, in qualche modo l'ente pubblico arriverà con qualche stanziamento a tamponare, a sostituire e via dicendo.

Qui noi chiudiamo, facendo una raccomandazione all'on. Giunta: esaminare con la freddezza con cui un chirurgo esamina un ammalato, dopo che ne ha aperto l'interno del corpo, per vedere qual è lo stato di salute, e non illudersi, non continuare a dire: la gestione di imbottigliamento è una gestione attiva: non continuare a illudersi e non continuare ad illudere, e vedere, se è possibile, che questa gestione, lasciata vivere, una volta che si è dotata del patrimonio iniziale, con le proprie forze e con gli ammortamenti e con le sostituzioni che si usano fare in tutti i bilanci e in tutte le amministrazioni, è capace di vivere da sola, almeno vive-

re da sola, allora lasciarla vivere, altrimenti avere il coraggio di fare l'operazione del bisturi. A un dato momento, piuttosto che muoia l'ammalato, meglio tagliare la gamba che dovesse essere cancrenosa. Questo è il parere esplicito e chiaro nostro, perché in questo momento niente riesce a convincerci che questa gestione sia attiva. Siamo fermamente convinti che è passiva, e siamo fermamente convinti che su questo piano e di questo passo non si hanno dei motivi per ritenere che da questa passività si possa, in breve tempo, passare ad una attività. E poiché la gestione stessa era stata fatta in funzione di un riequilibrio del bilancio aziendale, poiché questo equilibrio, non solo non l'ha raggiunto, ma addirittura ha aggravato lo squilibrio del bilancio aziendale, bisogna avere il coraggio di tagliare il male alla radice.

Detto questo — e io non vorrei poi dopo intervenire più neanche come dichiarazione di voto, a meno che non ci sia la necessità per qualche risposta — detto questo è evidente che il gruppo liberale vota contro questo disegno di legge per i primi tre articoli, per quel motivo che abbiamo detto prima perché vuole essere il voto una riprovazione di quello che è stato il sistema legislativo seguito e il sistema amministrativo e la illustrazione che più di una volta si è data al Consiglio, che bastassero 100 milioni per fare un'opera quando poi ne occorrevano duecento o ne occorrevano trecento e via dicendo. Per questa ultima parte, per l'art. 4, votiamo contro anche nella sostanza, perché non siamo convinti che questo servirà a sanare la situazione stessa.

PRESIDENTE: La parola al cons. Jenny.

JENNY (S.V.P.): Meine Damen und Herren! Herr Kollege Corsini hat in sehr aus-

föhrlicher Weise die Form der Verwaltung und die Art, wie diese Gelder ausgegeben werden, kritisiert. Ich glaube, daß man gegen sachliches Zahlenmaterial wenig einwenden kann. Ich möchte deshalb nur einige Randbemerkungen dazusteuern. Es ist sicherlich seltsam, daß man mit einem derartigen Stückwerk — « a singhiozzo » ist gesagt worden — solche große Vorhaben finanziert und bestreitet. Wenngleich ich nicht bereits Gesagtes wiederholen möchte, muß ich mich dennoch fragen, ob darin nicht eine gewisse Taktik liegt, die eigentlich schon seit Jahrzehnten von der Regierungspartei geübt wird und wesentlich dazu beiträgt, die Unklarheit und Unsicherheit in dem Staatsgetriebe zu verstärken. Ich will keine Behauptungen aufstellen und nur fragen, ob nicht gerade das zu jenen schweren Fehlern führt, die wir unabhängig von unserer Parteizugehörigkeit und als berufene Vertreter des Volkes bzw. Verwalter oder Kontrolleure der Ausgaben — beachten müssen. In andern Worten: ob es dadurch nicht ermöglicht wird, daß bei einer derartigen finanziellen Unklarheit die Türen zum sogenannten Clientelismo geöffnet werden, d.h. zu einer Krankheit des Parlamentarismus. Ich habe schon damals — ich glaube im August — gefragt, ob man damit nicht wahltaktische Basen für gewisse Parteien schafft, indem man öffentliches Geld in gewisse Kanäle leitet. Ich will nicht unterstellen und sagen, jemand nähme irgendwie Geld weg: keineswegs! Aber es sind ja so viele Pannen bekannt — manche nennen sie Skandale —, die auf diese Zustände, auf diese einseitige und etwas verworrene Verwaltung zurückzuführen sind. Ich glaube, daß Sie das zugeben werden und daß wir energisch dagegen auftreten müssen, — ganz unabhängig von unserer Parteizugehörigkeit und von unserer Meinung. Ich habe mit Interesse gehört — damals hat Kollege Ceccon darüber gespro-

chen —, wieviel Kommissionen, sei es über die hygienisch-sanitären Anlagen, über die Fenster usw. da gebildet worden sind. Ist aber das die richtige Art der Kontrolle? Ist das die Zweckmäßigkeit? Ist das die Ernsthaftigkeit, mit der die öffentlichen Ausgaben kontrolliert werden sollen? Ist das der richtige Weg? Das sind wirklich grundlegende Fragen, die hier zu tagetreteten, denn sie betreffen das Funktionieren der Verwaltung, das manchmal — und ich möchte es ganz offen sagen — durch die Interferenzen der Politiker in schlechter Weise gehemmt wird. Ich will nicht die berühmten Fälle erwähnen, ich will auch nicht den Namen jenes Mannes nennen, dessen Skandal manchen Leuten Zorn oder Schamröte ins Gesicht treibt. Aber sicherlich ist das alles auf die Unklarheit in der Verwaltungstätigkeit zurückzuführen, die gewissen politischen Spekulationen Tür und Tor öffnet. Ich glaube, das werden Sie zugeben. Ich möchte nun noch etwas hinzufügen, was mich als Südtiroler immer wieder gewissermaßen erstaunt. Während man sich allgemein im klaren ist — ich habe es erst vor wenigen Wochen auch vom Ministerpräsidenten Moro ja selbst gehört —, daß der Bevölkerung der Provinz eine größere Autonomie eingeräumt werden soll, damit die Voraussetzungen für eine Dezentralisierung auch in der Region geschaffen werden, baut man andererseits einen Turm, der einer noch größeren Verwaltung wert wäre. Ist das aber der richtige Weg? Ich möchte mir gerne erklären lassen, wie das mit der Verprechung zu vereinbaren ist, durch die Übertragung der Kompetenzen an die Provinzen die Autonomie zu stärken, gleichzeitig jedoch mit einem weit über das Normale hinausgehenden Geldaufwand etwas schafft, mit dem gerade das Gegenteil dessen bezweckt wird, was man uns verspricht.

Ich möchte jetzt noch eine Fußnote folgen

lassen. Das Pikante an dieser Geschichte ist, daß gerade Assessor Avancini diese Sache unterschreibt. Sehen Sie, Herr Assessor, ich habe nichts gegen Sie!

Aber diese Note ist wirklich pikant, daß nämlich gerade Sie als Sozialdemokrat derjenige sind, der ein solches Gesetz unterzeichnet und vorlegt, obwohl Sie aus einer Partei stammen, die ständig und konsequent für die bürokratische Reform entritt. Ich will keine Polemik treiben. Sie haben mir damals gesagt und Sie unterstellen mir immer wieder, ich sei kein Sozialdemokrat, sondern ein Kommunist — wir wollen darüber nicht streiten, Sie haben mir auch empfohlen, ich solle die Schriften von Matteotti lesen usw. Das ist wunderschön, aber ich frage mich, ob das, was Sie da vertreten, effektiv mit den Grundsätzen Ihrer Partei zusammenhängt. Und ich kann mich damit nicht einverstanden erklären, auch wenn Sie mich als Ketzer bezeichnen. Ich kann Ihrer Richtung nicht folgen, denn, wenn ich Ihrer Richtung der Sozialdemokratie folgen würde, dann, nähme ich nicht den Umweg über Sie, sondern würde mich direkt beim Regionalausschußpräsidenten Dalvit einschreiben lassen. Damit ist eigentlich im wesentlichen das gesagt, was ich sagen wollte. Abschliessend noch eines: Es werden auch hier für die Provinz Bozen große Summen ausgegeben für neue Büros. Grundsätzlich kann ich nichts dagegen sagen, aber ich möchte mich fragen, ob das der gegebene Zeitpunkt ist, d.h. der Zeitpunkt der schweren Rezession, der Arbeitslosigkeit, in dem wir zum Beispiel riesige Unwetterschäden zu beseitigen haben und ob es daher der geeignete Zeitpunkt ist, um solche Gelder für diese Zwecke zu binden. Ich weiß, es werden vielleicht kommunistische, umstürzlerische, klassenkämpferische Gedanken sein, aber ich kann nicht umhin, sie zu äußern und muß abschließend erklären, daß ich keineswegs

mit diesem Gesetzentwurf einverstanden sein kann.

(Signore e Signori! Il collega signor Corsini ha criticato in modo molto esauriente la forma di amministrazione e il modo, in cui si spende questo denaro. Credo, che poco si possa obiettare contro il concreto materiale delle cifre. Perciò vorrei soltanto aggiungere alcune note marginali. È veramente inconsueto, che si finanzia e si contestino progetti di tale mole a pezzi e bocconi — si è usato infatti il termine « a singhiozzo ». Benché io non voglia ripetere cose già dette, sono costretto tuttavia a chiedermi, se ciò non nasconda una certa tattica, che viene usata da decenni da parte del partito di governo e contribuisce essenzialmente a rafforzare la mancanza di chiarezza e di sicurezza nella macchina dello Stato. Non voglio enunciare asserzioni; voglio soltanto chiedere, se non sia proprio questo a condurre a quei gravi errori, che dobbiamo prendere in considerazione, indipendentemente dalla nostra appartenenza a un partito, nella nostra qualità di rappresentanti eletti dal popolo, ciò significa nella nostra qualità di amministratori o addetti al controllo delle spese. In altre parole: non si facilita forse con questa mancanza di chiarezza in materia finanziaria il fenomeno del cosiddetto « clientelismo », una delle malattie del parlamentarismo? Già in passato — in agosto credo — ho chiesto, se non si pongano in questo modo le basi di tattica elettorale per certi partiti, facendo scorrere in determinati canali il denaro pubblico. Non voglio imputare nulla a nessuno, affermando che ci sia qualcuno, che, in certo qual modo, ruba il denaro: assolutamente! Ma si conoscono tanti intralci — qualcuno li chiama scandali —, che si possono far risalire a questa situazione, a questa amministrazione unilaterale e confusa. Credo, che Lorsi-

gnori lo ammettano e che sia necessario da parte nostra opporvisi energicamente, del tutto indipendentemente dalla nostra appartenenza a un partito e dalla nostra opinione. Ho udito con interesse — ne ha parlato a suo tempo il collega Cecon — quante commissioni siano state costituite sia per gli impianti sanitari, che per le finestre ecc. È questo tuttavia il migliore sistema di controllo? È questa l'utilità? È questa la serietà, con cui si dovrebbe controllare le spese pubbliche? È questa la via migliore? Questi sono veramente i problemi fondamentali, che qui vengono alla luce, poiché essi riguardano il funzionamento dell'amministrazione, che talvolta — vorrei qui denunciarlo apertamente — viene intralciata in malo modo dall'interferenza dei politici. Non voglio ricordare i casi famosi, non voglio neanche fare il nome di quell'uomo, il cui scandalo fa arrossire di rabbia o di vergogna molte persone. Però certamente tutto questo si può ricondurre alla mancanza di chiarezza nell'attività amministrativa, la quale spalanca le porte a certe speculazioni politiche. Credo, che Lorisignori lo ammettano. Vorrei ancora aggiungere qualcosa, che, in certa misura, continua sempre a stupirmi, nella mia qualità di tirolese del sud. Mentre è generalmente chiaro — l'ho udito personalmente poche settimane fa anche dal Presidente del Consiglio dei ministri Moro —, che si debba concedere una maggiore autonomia alla popolazione della provincia per porre le premesse di una decentralizzazione anche nella Regione, si erige d'altro lato una roccaforte, che sarebbe degna di un'amministrazione di proporzioni ancora più vaste. Ma è questa la via giusta? Sarei lieto mi si spiegasse, come questo si possa mettere d'accordo con la promessa di rafforzare l'autonomia trasferendo le competenze alle province, mentre contemporaneamente, con un dispendio di danaro molto superiore al nor-

male, si crea un organismo tendente a raggiungere proprio il contrario di quanto ci si promette.

E ora ancora un'aggiunta. Il fatto piccante di questa storia è che proprio l'assessore Avancini la firmi. Veda, signor Assessore, io non ho niente contro di Lei! Ma questa nota è veramente piccante, poiché proprio Lei, in qualità di socialdemocratico, firma e propone una legge di tal genere, benché Lei provenga dalle file di un partito, che continua coerentemente a battersi per la riforma burocratica. Non voglio avviare alcuna polemica. A suo tempo Lei mi ha detto, e continua a imputarmelo, che non sono un socialdemocratico, ma un comunista — non vogliamo litigare per questo —, Lei mi ha anche raccomandato di leggere gli scritti di Matteotti ecc. È magnifico, ma io chiedo, se ciò che Lei qui rappresenta sia effettivamente connesso ai principi del Suo partito. E non posso dichiararmi d'accordo, anche se Lei mi addita come eretico. Non posso seguire la Sua corrente, poiché, se io seguissi la Sua corrente del socialismo democratico, non sceglierei la via più lunga attraverso di Lei, ma mi farei iscrivere direttamente dal Presidente della Giunta regionale Dalvit. Con ciò ho detto quanto di più importante volevo dire. Infine ancora una cosa: anche qui si spendono grosse somme per l'allestimento di nuovi uffici in provincia di Bolzano. Non ho nulla da obiettare, come principio, ma vorrei chiedermi, se questo sia il momento migliore per impegnare del denaro a questi scopi, quando si lamentano un grave regresso e la disoccupazione e quando dobbiamo pensare a risolvere il problema degli enormi danni del maltempo. So, che i miei saranno forse pensieri comunisti, rivoluzionari e classisti, ma non posso evitare di manifestarli e, concludendo, sono costretto a dichiarare, che non posso trovarmi d'accordo con il presente disegno di legge.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Steger.

STEGER (S.V.P.): Meine Damen und Herren! Ich möchte ebenfalls ganz kurz zu dem heute zur Diskussion stehenden Gesetzentwurf Stellung nehmen, und zwar besonders deshalb, weil ich ja auch Mitglied des Verwaltungsrates der Aziende Terme di Levico bin und deshalb auch irgendwie verantwortlich für das bin, was in den Berichten steht. Ich werde dann auch einen Endvorschlag unterbreiten, den ich zur Diskussion stellen möchte. Der Herr Kollege Corsini hat besonders bemängelt, daß bei der Aufstellung der Bilanz in der Anlage 9) die Arbeiten nicht mitberücksichtigt wurden und dadurch die 50 Millionen irgendwie vermindert würden. Ich muß ihn aber ersuchen, auf Seite 2 nachzusehen, wo genau zu lesen ist, daß für die Arbeiten im Gebiet der Wassererzeugung 3.518 Tagschichten einzusetzen sind. Damit ist klar, daß sich auch der Betrag von 50 Millionen um etwa 10 Millionen reduzieren wird. Wir wissen alle, daß die 50 Millionen nicht nur aktiv sind, sondern genau um die entsprechenden Beträge vermindert werden müssen. Aber auf der anderen Seite müssen wir auch den Art. 2 des Gesetzes vom 25. Februar betrachten, der die Aufgaben der Sonderverwaltung betrifft. Dort ist ziemlich genau angegeben, welche Aufgaben dem Verwaltungsrat zugewiesen sind, sowie, daß auch die eventuellen Amortisationen für Anlagen usw. nicht berücksichtigt werden können, weil es in diesem Fall ein Besitz der Region ist und sie dies getrennt zu machen hat. Ich bin dabei der Ansicht, daß die Gebäude schon längst amortisiert sind, sodaß man sie fast neu bauen müßte, ferner daß in Zukunft die Frage der Thermalbäder Levico, Vetriolo und Roncegno noch öfters zur Diskussion kommen wird. Ich erlaube

mir deshalb die Frage: Wem dienen diese Regionalbesitze? Mir scheint, daß in erster Linie die Provinz Trient aus diesem Regionalbesitz profitiert, weil durch das Vorhandensein dieses Besitzes in einem Tal der Fremdenverkehr und ähnliches von großer Bedeutung ist. Vielleicht könnte vorgeschlagen werden, daß die Region diesen Besitz der Provinz Trient überträgt, da es sich um eine defizitäre Angelegenheit handelt. Vielleicht wäre dies eine Möglichkeit, um im Regionalrat dieser ungunstigen Diskussion über diesen Besitz ein Ende zu bereiten. Vielleicht wird der Vorschlag nicht durchgehen, aber schließlich dürfte doch zu überlegen sein, wem der Regionalbesitz dient. Herr Corsini hat gesagt: « Ja, dann sperren wir zu ». Er denkt ganz besonders an den Teil, der . . .

Interruzioni

STEGER (S.V.P.): Das könnte man dann ja sehen. Der Defizit der Bäder scheint einwandfrei erwiesen, denn bei der Errichtung des neuen Baues — ich glaube, das ist auch dann im Bericht der Rechnungsrevisoren und des Verwaltungsrates enthalten — war klar zu erkennen, daß die Thermalbäder auch in Zukunft defizitär sein werden. Ich erlaube mir, ganz besonders auf einen Punkt auf Seite 4 hinzuweisen, wo es heißt: « Non solo, ma per gli assistiti degli enti mutualistici, che ormai rappresentano una parte rilevante dei clienti delle stazioni termali, non è possibile ottenere da parte dei rispettivi enti sensibili aumenti ». Das bedeutet, daß wir in Zukunft mit den Thermalbädern zu Gunsten jener immer defizitär sein werden, die in diesen Bädern wieder genesen wollen. Demnach profitiert derjenige, der das Thermalbad zur Heilung aufsucht, ebenso aber auch die Gastwirte und Hoteliers der Um-

gebung. Deshalb habe ich diesen vielleicht etwas nicht angebrachten, aber immerhin diskutablen Vorschlag gemacht, die Thermalbäder eventuell der Provinz Trient zu überlassen. Und auf der anderen Seite nun die Gegenfrage an den Herrn Kollegen Corsini: Wäre die Wasserfrage defizitär, könnte gefragt werden, ob die Region diese Thermalwässer nicht noch behalten könnte; ich glaube, daß sie in einigen Jahren sehr aktiv sein könnten. Ohne hierauf näher einzugehen, möchte ich noch einmal besonders darauf hinweisen, daß die Hotels in Levico, Roncegno und Vetriolo sich in einem sehr schlechten Zustand befinden und daß die Region sich in den nächsten Jahren darüber wird den Kopf zerbrechen müssen, wie sie diese Hotels neu herrichten soll. Ich glaube, daß es sich da um riesige Beträge handelt, die wir kaum in der Lage sein werden aufzubringen.

Ich möchte schließlich noch darauf hinweisen, daß der Defizit einerseits durch die Instandsetzung und Inbetriebnahme des neuen Gebäudes hervorgerufen wird, andererseits aber auch dadurch, daß die Angestellten danach streben, nicht nur eine Saisonanstellung zu haben — was auch im Bericht angeführt ist — sondern ihre Arbeitstätigkeit auf längere Zeit ausgedehnt haben möchten —, nach Möglichkeit auf ein ganzes Jahr. Die Saison in jedem Thermalbad beschränkt sich auf Juni, Juli, August und September; im Oktober ist schon bald nichts mehr los — und deshalb auch der Druck, den die Gewerkschaft auf die Verwaltung ausüben muß, damit das Anstellungsverhältnis eine gewisse Dauer haben soll.

Wenn es aber dann keine Arbeit gibt, ist es ganz klar, daß eine defizitäre Lage die Folge sein wird. Ich wiederhole, daß ich eine Diskussion über meinen Vorschlag für zweckdienlich betrachte, damit die Frage der Thermalbäder ein für allemal gelöst wird. Was die

Wasserfrage betrifft, glaube ich muß bezüglich der 50 Millionen auch berücksichtigt werden, daß sich die Angelegenheit erst im Aufbau befindet, ferner, daß kein Dotationsfonds vorhanden ist, was übrigens auch im Bericht steht. Deshalb muß mit einer gewissen Hilfe von seiten der Region gerechnet werden. Auf der anderen Seite muß ich aber zu bedenken geben, daß in der Anlage 1) 22 Millionen Amortisationen berechnet werden, so daß innerhalb von 5 Jahren die 100 Millionen irgendwie gedeckt sein sollten. Der Vorteil der Bäder bzw. der Vorteil des Mineralwassers dürfte den Herren Kollegen klar sein, aber auf der anderen Seite glaube ich von der Provinz Bozen sagen zu dürfen, daß dort relativ wenig von den aktiven Seiten der Thermalbäder zu verspüren ist. In dem Sinne kann ich meine Ausführungen jetzt beenden.

(Signore e Signori! Vorrei prendere posizione brevemente in relazione al disegno di legge oggi in discussione, e lo voglio fare specialmente perché anch'io sono membro del consiglio di amministrazione delle Terme di Levico e perciò condivido la responsabilità di quanto è contenuto nelle relazioni. Presenterò anche in seguito una proposta definitiva, che vorrei sottoporre alla discussione. Il collega signor Corsini ha criticato in modo speciale il fatto, che nell'allegato 9) della lista del bilancio non sono stati considerati i lavori e che perciò i 50 milioni verrebbero ad esserne diminuiti. Mi vedo costretto però a invitarlo a controllare a pag. 2 dove si legge esattamente, che, nel campo dell'imbottigliamento delle acque oligominerali, si devono inserire per i lavori, 3.518 turni giornalieri. Se ne deduce chiaramente, che anche la somma di 50 milioni si ridurrà di circa 10 milioni. Sappiamo tutti, che i 50 milioni non sono soltanto attivi, ma che essi devono essere ri-

dotti delle corrispondenti somme. D'altro lato però dobbiamo tener conto anche dell'art. 2 della legge del 25 febbraio, riguardante i compiti dell'amministrazione straordinaria. Tale articolo indica abbastanza chiaramente i compiti attribuiti al consiglio di amministrazione, come anche il fatto che gli eventuali ammortamenti per impianti ecc., non possono essere presi in considerazione, perché essi, in questo caso, costituiscono patrimonio della Regione, che deve provvedervi a parte. Sono del parere, che gli edifici sono ammortizzati già da molto tempo, tanto che quasi dovrebbero essere ricostruiti, e inoltre, che in futuro il problema delle terme di Levico, Vetriolo e Roncegno tornerà ancora spesso in discussione. Perciò mi permetto di porre una domanda: a chi servono questi patrimoni regionali? Mi sembra, che ne tragga profitto in primo luogo la provincia di Trento, data l'importanza dell'esistenza di questo patrimonio in una valle aperta al turismo e simili. Forse si potrebbe proporre alla Regione di trasferire questo patrimonio alla provincia di Trento, poiché si tratta di una situazione deficitaria. Forse sarebbe questo il modo di porre fine a questa sgradevole discussione sul patrimonio in oggetto in sede di Consiglio regionale. Forse la proposta non passerà, ma infine sarebbe doveroso considerare quali siano i reali beneficiari del patrimonio regionale. Il signor Corsini ha detto: « Allora chiudiamo ». Egli pensa specialmente alla parte, che . . .)

Interruzioni.

STEGER: *(Questo si potrebbe vedere in seguito. Il deficit delle terme sembra incontestabilmente dimostrato, poiché nella costruzione del nuovo edificio — e credo, che questo*

sia incluso anche nella relazione dei revisori dei conti e del consiglio di amministrazione — si è rilevato chiaramente, che le terme saranno deficitarie anche in futuro. Mi permetto di richiamare in modo speciale un punto a pag. 4, che dice: « Non solo, ma per gli assistiti degli enti mutualistici, che ormai rappresentano una parte rilevante dei clienti delle stazioni termali, non è possibile ottenere da parte dei rispettivi enti sensibili aumenti ». Ciò significa, che in futuro nei bagni termali saremo sempre in deficit, a favore di coloro, che vogliono riacquistare la salute in queste terme. In conseguenza ne trae profitto chi frequenta le terme per salute, ma anche gli osti e gli albergatori della zona. Perciò ho proposto di trasferire le terme alla provincia di Trento. La mia proposta è forse alquanto inopportuna, ma val sempre la pena di discuterla. D'altro lato potrei contrapporre al collega Corsini quanto segue: anche se il problema delle acque è deficitario, si potrebbe chiedere, se non valesse ugualmente la pena per la Regione di conservare queste terme; credo, che fra alcuni anni essere potrebbero essere notevolmente in attivo. Senza voler addentrarmi troppo in argomento, vorrei però ancora ricordare in modo speciale lo stato di grave deterioramento, in cui si trovano gli stabilimenti termali di Levico, Roncegno e Vetriolo, il che costringerà la Regione, nei prossimi anni, ad affrontare il difficile problema della loro ricostruzione. Credo, che saranno necessarie somme enormi, e noi saremo in grado a malapena di procurarcele.

Concludendo, vorrei ancora accennare al fatto, che il deficit, da un lato, è provocato dal restauro e dalla messa in esercizio del nuovo fabbricato, dall'altro lato però è anche provocato dalla tendenza degli impiegati a conseguire un periodo di assunzione possibilmente della durata di un anno, abbandonando il sistema del-

l'assunzione stagionale, ciò che è indicato anche nella relazione. In ogni bagno termale la stagione si limita ai mesi di giugno, luglio, agosto e settembre; in ottobre l'attività è già quasi ferma; a ciò si deve anche la pressione del sindacato sull'amministrazione, perché il rapporto di impegno si prolunghi per una certa durata. Mancando poi i clienti, e quindi anche il lavoro, evidentemente ne consegue una situazione deficitaria. Insisto sull'utilità della discussione della mia proposta, perché il problema delle terme venga risolto definitivamente.

Per quanto riguarda il problema delle acque, riguardo ai 50 milioni si deve considerare anche, che la situazione è ancora in via di assetto e inoltre, che non si dispone di un fondo di dotazione, come si rileva dalla relazione. Perciò è necessario contare su un certo aiuto da parte della Regione. D'altro lato vi invito a considerare, che nell'allegato 1) sono calcolati 22 milioni di ammortamenti, tanto che entro 5 anni i 100 milioni dovrebbero essere, in certo qual modo, coperti. Il vantaggio delle terme, rispettivamente il vantaggio delle acque oligominerali, sarà certo evidente per i signori colleghi, ma, d'altro canto, per quanto riguarda la provincia di Bolzano, credo di poter dire, che essa fruisca poco dei lati in attivo delle terme. In questo senso, ora pongo fine alla mia esposizione.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Signor Presidente, signori colleghi, giorni fa, parlando con il collega assessore ai lavori pubblici a proposito del palazzo della Regione, gli dissi che non riuscivo neanche più ad arrabbiarmi, pur essendo fero-

cemente contrario a nuovi stanziamenti di centinaia di milioni, cioè ci si riesce ad arrabbiare di fronte a cose serie, si riesce ad arrabbiarsi di fronte a cose che si giudicano severamente: qui ormai mancano i presupposti del giudizio, forse siamo al di là del bene e del male. È un giudizio molto severo, quindi, che noi comunisti diamo su questa legge nel suo complesso e sui singoli articoli illustrati precedentemente dal collega Corsini. Noi riteniamo che questa legge sia profondamente, gravemente negativa, sia dal punto di vista amministrativo, o se volete, ragioneristico, contabile, sia dal punto di vista politico. Le cifre sono quelle che sono; ce le ha fornite l'assessore ai lavori pubblici e sono state illustrate, corrette, discusse in commissione abbastanza diffusamente. Non è il caso, signori colleghi, di inoltrarci nuovamente a vedere se ci sia un milione in più o un milione in meno; c'è un dato di fatto, incontestabile, grave, ed è il dato che oggi si stanziano centinaia e centinaia di milioni. Per far che cosa? Per fare delle cose che non sono inutili, ma che in una corretta scala di priorità e di valutazione globale, di valutazione programmata — se vogliamo usare un termine in voga — non sono e non debbono, non possono considerarsi al primo posto. Ripeto certe curve ascendenti, di cui si parlava prima qui dentro, non mutano il quadro d'insieme della destinazione di questi investimenti, perché io ritengo che la parola « bisturi », che si è usata, è una parola che, specialmente per quanto riguarda le gestioni, va, non solo pronunciata, ma applicata. Dicevo, si stanziano centinaia e centinaia di milioni, in un momento di grave crisi economica; crisi economica che non viene denunciata soltanto da noi comunisti o dal collega Jenny che non è comunista, ma che viene apertamente riconosciuta dalla stessa Giunta, dagli stessi assessori, i quali riconoscono anche l'insufficienza

dei provvedimenti adottati nel passato remoto e nel passato recente, per far fronte nel settore dell'industria alla crisi di occupazione e di produzione, che colpisce la nostra regione, tutte e due le province. E oggi ci troviamo di fronte anche a una grave crisi delle strutture agricole, a causa dei gravissimi nubifragi che hanno portato danni ingentissimi. Ebbene, a parte il fatto che la Giunta, a differenza del Parlamento, non ha ancora parlato, non ha ancora ritenuto necessario portare l'argomento in Consiglio, noi ci troviamo di fronte, almeno se questi intendimenti non sono mutati, alla carenza di spese, di investimenti per ristrutturazioni fondiarie, per venire incontro ai danni causati dalle alluvioni, perché la legge che verrà varata dalla Giunta, ripeto, salvo intendimenti, ricalca una legge anteriore al verificarsi di questi gravissimi fatti, che hanno colpito l'agricoltura e le infrastrutture civili della nostra zona. Quindi carattere negativo dell'indirizzo di questi investimenti, che non sono investimenti trascurabili, ma, ripeto, di centinaia e centinaia di milioni, e quando la stessa Presidenza del Consiglio, con una circolare chiara, che noi giudichiamo molto severamente, invita, con una procedura alquanto singolare, le regioni a statuto speciale, a indirizzare gli investimenti nei settori produttivi e non nei settori riguardanti l'assistenza, la beneficenza e quindi gli incrementi dei consumi delle classi meno agiate. Io dico che qui, questa Giunta di centro sinistra, non segna neanche il passo, non marcia neanche secondo gli intendimenti del governo, di questo governo, ripeto, che noi criticiamo fortemente, perché non credo, non vedo il modo come questi investimenti possono considerarsi investimenti produttivi.

Direte: ma queste sono considerazioni che fate voi comunisti, animati da un'opposizione preconcepita, animati dalla volontà di attaccare

la Giunta, e così via. Be', io non voglio rivan-
gare il passato recente, che tutti conosciamo,
non voglio citare diffusamente quelli che sono
stati i dibattiti all'interno della commissione,
in cui un esponente della maggioranza ha sol-
levato rilievi pesanti, rilievi di carattere politi-
co, rilievi cioè riguardanti la linea di questi in-
vestimenti, l'opportunità in questo momento di
addivenire ad essi. E non voglio ricordare co-
me, in seguito a questa discussione, a questo di-
battito, all'interno della socialdemocrazia ci sia-
no stati comunicati, ci sia stata una discussione
seria, o almeno è apparso sui giornali . . .

TANAS (P.S.D.I.): Sono sempre serie le
nostre discussioni!

GOUTHIER (P.C.I.): Te ne do atto, col-
lega Tanas; non fai che onorare il tuo gruppo
e tutti noi. Fai parte del Consiglio regionale,
quindi se le fai tu le discussioni serie . . .

TANAS (P.S.D.I.): Ma adesso io te le
confermo . . .

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ma parla delle
mie, sai Tanas, in questo momento, non parla
del gruppo . . .

TANAS (P.S.D.I.): Ah be', allora . . .

(RISATE).

GOUTHIER (P.C.I.): Quindi all'interno
della stessa maggioranza, non so se ci siano an-
cora, ma ci sono state serie perlessità, che qual-

cuno ha voluto svuotare, citando episodi o fatti
non strettamente politici, e invece sono state
motivate politicamente, e sono state questioni
politiche, questioni, ripeto, di opportunità di
procedere su questa linea.

Probabilmente l'argomentazione di fondo
che ci verrà data dalla Giunta è questa: ormai ci
troviamo su questa barca, è vero, siamo un po'
lontani dalla riva, bisogna spendere ancora qual-
che centinaio di milioni per arrivarci, ma, cosa
volete, vogliamo chiudere il palazzo della Re-
gione? Lo vogliamo vendere, dice, spiritosa-
mente, qualcun altro? Bisogna andare avanti.
Ma è evidente che il dire « bisogna andare
avanti », non preclude, non può precludere in
nessun modo quello che è il giudizio sugli ulti-
mi stanziamenti e sugli stanziamenti passati;
giudizio che non può non essere duramente cri-
tico e duramente negativo, dal punto di vista
amministrativo, dal punto di vista politico, e
questo giudizio è tanto più negativo, tanto più
duro, quanto più chiaro sia il quadro dello svi-
luppo di tutte queste questioni, quadro che ci
è stato fornito poco fa dal collega Corsini. For-
se ci si dirà anche: state tranquilli, questi sono
gli ultimi stanziamenti. Ho sentito parlare di
questo aspetto della questione; non so se la
Giunta prenderà formalmente questo impegno
di dire che sono gli ultimi. Sarebbe facile fare
dell'ironia ma non posso, data la mia breve, bre-
vissima esperienza in Consiglio regionale, dire
che questa parola « sono gli ultimi », sia già
stata detta in passato. Probabilmente è stato già
fatto. Ma anche se veramente questi stanzi-
amenti fossero gli ultimi, anche questo non im-
pedisce un'accettazione, un'acquiescenza passi-
va, ma impone una ferma opposizione, un fermo
giudizio negativo su di essi.

A proposito del presentatore di questa leg-
ge e del partito cui il presentatore appartiene,
si è parlato di « capro espiatorio ». Ciò è anche

vero, ma non è tutta la verità, perché è evidente che certe volte una ferma volontà di non voler fare il capro espiatorio, può anche evitare di farlo. Non è il ricoprire la carica di assessore alle finanze che impone categoricamente di non fare resistenza, di non discutere, di non cercare di contrastare l'egemonia altrui e di non cercare di imporre la propria linea, le proprie scelte.

Io, assessore Avancini, ho iniziato con una certa polemica, prima delle ferie, ma noi possiamo anche non chiedere al partito per queste cose di uscire dalla Giunta; vorremmo sapere però qual è il giudizio vostro, se è totalmente positivo su questo disegno di legge, sui provvedimenti che esso contiene. Se è totalmente positivo, per quel poco che conta, noi allargheremo le braccia e diremo: be', allora proprio non c'è niente da fare! Se ci saranno delle perplessità, invece, se ci sono delle perplessità, son curioso di sapere come avete agito per resistere alle pressioni della democrazia cristiana, cosa avete fatto per dire di no, cosa avete fatto per imporre la vostra visione politica. Questo interessa sapere; e penso che interessi sapere a tutti, tanto più in connessione a quella discussione, a quel dibattito che c'è stato all'interno della socialdemocrazia, dibattito, ripeto, politico, che è stato indubbiamente un elemento di interesse per noi, di grande interesse.

Il discorso che fa e che affiora di frequente dalla S.V.P., della lamentela che la maggioranza degli investimenti vengono dirottati nella provincia di Trento, è un discorso che a mio avviso, in questa fattispecie, non calza, ammesso che calzi in generale. Il problema, quando si arriva di fronte a questi nodi, è quello di esprimere un giudizio politico globale, perché la questione della divisione tanto a Trento, tanto a Bolzano, può portare a soluzioni non del tutto positive. A Trento ci sono le terme di Levico;

ebbene, noi a Bolzano, anzi a Merano abbiamo qualcosa d'altro, abbiamo la SALVAR. C'è una corrispondenza, ma è una corrispondenza, purtroppo negativa. Ed è per questo che noi giudichiamo anche negativamente l'art. 5 di questo disegno di legge, che stanziava 400 milioni per la costruzione di edifici pubblici in provincia di Bolzano. Mi sembra che traspare da questo articolo il tradizionale, classico disegno della democrazia cristiana, di voler far passare le sue cose tenendo buona la S.V.P., dandole qualcosa in cambio. Questo mi sembra essere la prova di questo meccanismo tuttora operante e che pregiudica uno sviluppo chiaro, aperto del dibattito politico e della discussione qui in Consiglio e nell'opinione pubblica.

Queste sono le prime osservazioni che noi comunisti facciamo, e ribadiamo la nostra ferma, decisa opposizione a questo disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Brevemente, solo per dichiararci d'accordo sull'ordine del giorno presentato in sede di commissione, ordine del giorno che invita la Giunta regionale a far sì che i preventivi per le opere che verranno attuate in futuro, siano più vicini alla realtà. Vorrei però puntualizzare un po' questo spirito di questo ordine del giorno: direi che deve essere, non solo una raccomandazione, ma addirittura un impegno che la Giunta regionale deve assumere per il futuro. Questo in ossequio ai principi di una sana amministrazione, anche se è amministrazione pubblica, o forse proprio perché amministrazione pubblica. Per quanto riguarda le spese previste in questo disegno di legge — sia palazzo della Regione che Piccola

Opera della Divina Misericordia — noi rileviamo la necessità di finire queste opere comunque, anche se — come diceva prima spiritosamente il collega Gouthier — anche se dopo si dovesse arrivare a vendere. Prima finirle, son d'accordo. Noi ci troviamo necessariamente a proseguire un'opera sulla quale ci potevano essere senz'altro delle riserve già in partenza; comunque sta di fatto che adesso dobbiamo finirle queste opere. Però forse il tempo per finirle, per spendere questi centinaia di milioni, forse non è scelto bene. Direi che son cose che si trascinano già da anni, e arrivare proprio in questo momento difficile, di crisi economica e soprattutto di crisi anche momentanea, derivata dagli ultimi fatti avvenuti in queste scorse settimane, negli ultimi mesi — e alludo alle alluvioni — arrivare proprio in questo momento a stanziare centinaia di milioni per finire queste opere, — sento che tutti i banchi hanno perlomeno delle perplessità su queste opere, e comunque da tutti è riconosciuta una doverosa necessità se non altro finire queste opere — dico che il momento non lo ritengo adatto. Noi diciamo che ci devono essere delle spese che hanno la precedenza in questo preciso momento, e non possiamo esser d'accordo sulla erogazione di queste centinaia di milioni a questi scopi, a meno che la Giunta non ci dia assicurazione fin d'ora che, per far fronte ai danni alluvionali e alle opere più necessarie e più urgenti, ci siano già delle previsioni di fondi, si siano già avuti dei contatti, si sia già previsto che vengano fondi adeguati, necessari per riparare queste opere. Questa è una domanda che poniamo noi alla Giunta e riteniamo che dall'esito di questa domanda, dalla risposta che avremo dalla Giunta, dipenda il nostro comportamento in fase di votazione. Per conto nostro diciamo che se la Giunta ci dice che fondi previsti per far fronte a queste necessità derivanti

dalle alluvioni non ci sono, non ci sono le previsioni di avere i fondi necessari per questo, allora noi dobbiamo dire che investire invece le centinaia di milioni nella finitura del palazzo della Regione, ecc., sarebbe un deviare, un derogare da un preciso impegno di priorità nella spesa, che l'organo pubblico deve seguire nella erogazione dei fondi.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Volgger.

VOLGGER (S.V.P.): Herr Präsident, meine Kolleginnen und Kollegen! Ich habe mir immer schwer getan mit Zahlen, denn ich war nie ein guter Mathematiker. Mir geht auch nach den Ausführungen der Vorredner noch manches durcheinander, aber etwas, was die Zahlen anbelangt, glaube ich doch verstanden zu haben. Wir haben hier einen Gesetzesantrag vor uns, der 933 Millionen Ausgaben vorsieht, davon 533 zur Fertigstellung bereits begonnener Gebäude und Anstalten und 400 Millionen für die Neuerrichtung von Gebäuden in der Provinz Bozen. Wir haben gehört, daß man in einem Fall, wenn wir bis zum Jahre 1958 oder 1956 zurückgehen, in dem mit Ausgaben für diese Anstalt « Piccola Misericordia » begonnen wurde, an einen Kostenvoranschlag über 150 Millionen gedacht hat. Im Laufe der Jahre sind es nun 300 Millionen geworden. Es heißt nun hier: « Zur Fertigstellung ». Ich möchte wissen: Ist dieses « completamento » so aufzufassen, daß es Fertigstellung bedeutet? Im Deutschen heißt dies, daß es dann fertig ist. Dem Ausdruck « completamento » stehe ich etwas skeptisch gegenüber, denn « completato » heißt noch lange nicht fertig. Auch bei den anderen Ausgabeposten heißt es immer

« completamento », oder Fertigstellung. Ist das nun so aufzufassen, daß wir dann von Ausgaben für diese Posten nichts mehr hören, daß es das letzte Mal ist? Oder müssen wir uns darauf gefaßt machen, daß auch dieses Palais, das da drüben steht, noch einmal wiederkehrt, daß man vielleicht wieder einmal 50 Millionen brauchen wird für unvorhergesehene Auslagen, weil es wieder teuer kommt? Ich möchte also vom zuständigen Assessor und auch vom Regionalausschuß hören, ob, was das Regionalpalais betrifft, dann Schluß ist, damit wir in der nächsten Bilanz nicht wieder einen Posten von 30, 40 Millionen vorfinden und in der übernächsten wieder 50 Millionen, und so weiter und so weiter. Wir wissen ja, wie das geht. Ich bin überzeugt, Herr Finanzassessor, daß Sie persönlich mit dieser Verwaltungsmethode nicht einverstanden sind, Sie persönlich; Sie haben ein Erbe der Vergangenheit übernommen, — ein böses Erbe. Ich möchte aber auch die anderen Herren des Regionalausschusses fragen: Sind Sie mit einer solch frischfröhlichen Verwaltung einverstanden, bei der man in ein paar Jahren mit neuen Millionen für den gleichen Zweck wieder kommt, weil sich herausgestellt hat, daß wieder zu wenig war? Aber man gibt also aus, man gibt aus — denn die Region ist ja dazu da! Produktive Auslagen sind das jedoch nicht; darüber sind wir uns wohl einig.

Was diese Thermen von Levico anbelangt, bin ich ganz genau derselben Auffassung wie Kollege Dr. Steger. Wir werden uns bemühen, sie der Provinz Trient zu schenken. Dann soll sie damit fertig werden. Dann haben wir endlich Ruhe vor diesen Thermen von Levico. Denn ich fürchte, daß sonst — solange diese Region noch weiter besteht —, immer und immer wieder der Posten « Therme von Levico » neu aufscheint und daß man immer wieder etwas

Neues finden wird, das mitfinanziert werden muß, weil es Regionalbesitz ist. Ich habe schon einmal, gesagt, daß die Region nie eine glückliche Hand gehabt hat, wenn sie in kommerzielle Betriebe eingestiegen ist, sei es nun Levico die SALVAR, die Trento-Malé-Bahn oder seien es Panauto usw. Wir haben immer daraufgezahlt. Ich frage Sie daher allen Ernstes: Glauben Sie, meine Herren des Regionalausschusses, das verantworten zu können, daß man in dieser Zeit mit den Geldern, die so schwer hereinzubringen sind, derart umgehen kann? Will man auch in Zukunft mit diesen sehr knapp bemessenen Geldern so umgehen? Ich möchte wirklich eine Antwort darüber haben, ob man diese « amministrazione allegra » fortsetzen will oder ob sich im Zeichen der neuen Verwaltung etwas ändern wird. Ich wäre dankbar, wenn ich hierüber zuverlässig Aufklärung bekäme. Mir ist es ganz gleich, ob es nun die Terme di Levico sind oder die von Meran. Ich betrachte sie beide als gleich große Belastung für die Region und als völlig unrentable Betriebe. Ich bin nicht dafür, daß man etwa in Meran die radioaktiven Wässer ableitet oder in Levico di Bäder schließt; das will ich gar nicht. Aber die Region läßt am besten die Hände weg von solchen Sachen.

Die ersten Schritte zur Erstellung dieses Gebäudes, dessen künstlerische Schönheit ich nicht beurteilen kan, reichen in ururdenkliche Zeiten zurück. Ich habe Kollegen gefragt, die in der ersten Legislaturperiode waren — ich war natürlich nicht dabei —, aber keiner erinnert sich mehr, wann man damit eigentlich begonnen hat; keiner kann mir das genau sagen, — so weit reicht es zurück. Dicitur, dicitur, man sagt, es sei 1953, ein anderer meint, es sei 1955 gewesen: also doch 1953? Nun gut. Der erste Betrag hätte eine Ausgabe von 600 Millionen vorgesehen, ein anderer sagt

800 Millionen. Jetzt sind wir auf 2 Milliarden gekommen. Nun wird von « completamento » gesprochen, aber ich glaube, es kostet noch mehr. Es ist eigentlich merkwürdig und ich bedauere, daß der Präsident nie da ist, denn es sind doch ernste Sachen und der Präsident des Regionalausschusses sollte, wenn es um Milliardenbeträge geht, sich die Mühe nehmen, im Saal zu sein, Herr Präsident des Regionalrates, Herr Dr. Bertorelle! . . . Er hört nichts! Es wäre sehr angebracht, wenn auch der Präsident des Regionalausschusses anwesend wäre, wenn es um Milliardenbeträge für unproduktive Zwecke geht.

Interruzione.

VOLGGER (S.V.P.): Ja. Also es ist der Stellvertreter da. Entschuldigung, das habe ich übersehen. Es ist eigentlich verwunderlich, daß man jetzt, gerade jetzt, dieses Palais unbedingt fertigstellen will. Ich habe in den Zeitungen gelesen, daß die Parteien, die die Regierungskoalition bilden, unentwegt an dem Votum arbeiten, das in der Regierungserklärung damals versprochen worden ist. Auf der einen Seite bemüht sich der Regionalausschuß angeblich, wie den Zeitungen entnommen werden kann, die Neuordnung in der Region zu befürworten, nach der zum mindesten drei Viertel dieser Ämter in Trient überflüssig werden sollen. Wenn es Ihnen Ernst ist, verstehe ich eigentlich nicht, warum man jetzt, gerade jetzt unbedingt noch einmal 300 Millionen für dieses Palais auswerfen will. Es ist interessant, das festzustellen.

Voce: Ma sarebbe interessante sapere il controproposito!

VOLGGER (S.V.P.): Ja. Ich werde es Ihnen schon noch sagen. Ich würde dieses ganze Palais verkaufen, dann haben wir Ruhe davor. Später kommen Sie dann mit den Räumen, die Sie heute haben, leicht aus, wenn Ihnen ernst ist mit der Befürwortung der Neuordnung der autonomen Einrichtungen.

Voce: Lo affitteremo!

VOLGGER (S.V.P.): Verkaufen, verkaufen, das kann ein schönes Kulturzentrum werden! Es braucht ja ein Fremdenverkehrspalais in Trient, wo es an Fremdenverkehrseinrichtungen mangelt. Das würde ich privat vorschlagen. Natürlich sehe ich ein, daß man dieses Gebäude so wie es ist nicht noch zehn Jahre zur Erbauung aller Touristen stehen lassen kann. Ich bin auch nicht dafür, daß man den Touristen erklärt, da seien einmal Bomben niedergegangen und deswegen schaue es so aus.

Noch etwas möchte ich die Herren des Regionalausschusses fragen. Es betrifft besonders den Assessor Grigolli. Ich war am letzten Sonntag in einem Hochtal in Südtirol, im Ultental, auf Besuch und habe folgendes festgestellt: Es betrifft 500 Einwohner einer Fraktion. Der kleine Fahrweg, der einmal vorhanden war, ist weggerissen und völlig zerstört worden. Telefon gibt es keines in dieser Ortschaft. Wenn die Leute die Kirche und die Schule erreichen wollen, müssen sie durch die Wälder und Felder herunterlaufen und sich wieder hinaufbemühen. 50 Höfe in dieser Gegend sind noch ohne elektrisches Licht. Sie beleuchten ihre Häuser, Scheunen und Ställe alle noch wie zu Ururgroßvaters Zeiten: sie werden Kerzen haben, vielleicht auch Taschenbatterien, aber weiter hat es noch nicht gereicht: 50 Höfe. Man hat mir gesagt, es seien Gesuche um einen Bei-

trag für die Errichtung einer elektrischen Leitung gestellt worden, denn der Strom wird ja im Ultental erzeugt und die Hochspannungsleitungen gehen nebenan vorbei. Glauben Sie nicht, daß diese Leute verdienen, daß man ihnen hilft? Was hat jetzt der Regionalausschuß nach diesen Hochwasserschäden gedacht zu tun? Ich habe bis heute von einem Plan nichts gehört. Es ist begreiflich, daß man nicht von heute auf morgen Hunderte von Millionen und Milliarden flüssig machen kann, aber mich hat es überrascht, daß man bei Beginn dieser Sitzung überhaupt kein Wort über die schweren Schäden gefunden hat, von denen besonders die bäuerliche Bevölkerung betroffen worden ist.

Interruzione.

VOLGGER (S.V.P.): Ich glaube, das müßte der Regionalausschuß schon von sich aus tun und wenigstens eine Aufklärung darüber geben, was er zu tun gedenkt. Die erste Aufgabe, die uns in dieser Sitzungsperiode zufällt ist, daß wir eine Milliarde Lire genehmigen sollen 533 Millionen für die Fertigstellung von Bauten, die überhaupt nie fertig werden und 400 Millionen für Bozen für die Bereitstellung von Gebäuden für Regionalämter. Kein Wort ist gefallen über das, was der Regionalausschuß als autonome Behörde zu tun gedenkt, um irgendwie die Schäden zu vergüten oder um den Leuten zu helfen. Wenn das die Auffassung des Regionalausschusses von der Autonomie ist, dann komme ich persönlich nicht mehr mit. Das muß ich Ihnen ganz offen sagen. Wir wollen keine großen Versprechungen hören; wir wollen keine Zusagen haben, die Sie nicht einhalten können; aber ein Wort hätte der Regionalausschuß über die letzten Ereignisse, die zumindest unsere Provinz schwer betroffen ha-

ben, finden können. Wenn im Trentino nichts passiert ist und wenn Sie das nicht interessiert, ist das Ihre Sache. Aber uns interessiert es schon, was die autonome Behörde zu tun gedenkt, um die schweren Schäden, die unsere Bevölkerung vor allem in den Tälern erlitten hat, wenigstens einigermaßen zu beheben. Wir verstehen völlig, daß man nicht alles tun kann; wir verstehen auch, daß die Leute selber zugreifen müssen. Ich bin gar nicht der Auffassung, daß ein jeder mit offenem Mund warten soll, bis der Segen von oben kommt. Sie werden selber Hand anlegen. Bis jetzt habe ich nur eine Verfügung gelesen, in der es geheißen hat, die Leute sollen selber die Felder aufräumen und das würde nicht hindern, daß sie eine Vergütung erhalten. Das ist so ein Erlaß gewesen, der herausgegeben worden ist. Ganz vernünftig, gelt! Aber weiters ist nichts geschehen. Sehen Sie, das wollte ich nur sagen, weil mir verkommt, daß die Aufgabe eines autonomen regionalen Parlamentes in erster Linie auch darin besteht, daß, wenn besonders schwerwiegende Vorkommnisse eintreten, dann die autonome Behörde die erste sein muß, die irgendwie eingreift und irgendwie Aufklärungen darüber gibt, was sie zu tun gedenkt. Es ist nicht im Sinne einer Selbstverwaltung, wie ich sie auffasse, wenn dem regionalen Parlament nach diesen schwerwiegenden Ereignissen als erstes Dokument Gesetzesanträge vorgelegt werden, die weiterhin Hunderte von Millionen — entschuldigen Sie den Ausdruck! — verpulvern. Ich verstehe darnach, daß man angesichts der heutigen Ereignisse nur mehr die Fahl hat, entweder diese Sachen alle zu verkaufen oder sie noch fertigzustellen. Aber dann sollte es endlich damit fertig sein!

(Signor Presidente! Signore e Signori! Le cifre non sono mai state il mio forte, poiché non

ho mai avuto molta familiarità con la matematica. Sono alquanto confuso, in seguito alle argomentazioni dell'oratore, che mi ha preceduto, tuttavia credo di aver capito lo stesso qualcosa che riguarda le cifre. Siamo di fronte a un disegno di legge, che prevede 933 milioni di spese, di cui 533 per il completamento di edifici e istituti, già in fase di costruzione, e 400 milioni per dare inizio alla nuova costruzione di edifici nella provincia di Bolzano. Riandando all'anno 1958 o 1956, abbiamo saputo di un caso, in cui per l'istituto « Piccola Misericordia » si cominciò a pensare a un preventivo di oltre 150 milioni. Nel volger degli anni essi sono diventati ora 300 milioni. Qui si parla di « completamento ». Ora io vorrei sapere: la parola italiana « completamento » si deve intendere nel senso del tedesco « Fertigstellung »? In tedesco con questo vocabolo si intende, veramente la conclusione di qualcosa, che è poi veramente terminata. Ma sono alquanto scettico sul valore dell'espressione italiana « completamento », poiché in italiano « completato » è ben lontano dal significare « finito ». Anche le altre voci spese parlano sempre di « completamento » o « Fertigstellung ». Dobbiamo dedurne, che non udiremo più parlare di quelle voci, che questa è l'ultima volta, che dobbiamo trattarle? Oppure dobbiamo rassegnarci al fatto, che anche il palazzo che ci sta di fronte ritorni un giorno in discussione, che ci vorranno forse altri 50 milioni per spese impreviste, perché i prezzi continuano a salire? Vorrei dunque sapere dall'assessore competente e anche dalla Giunta regionale, se, per quanto riguarda il palazzo della Regione, si è fatto veramente il punto, perché nel prossimo bilancio non troviamo ancora una voce di 30, 40 milioni, cui seguiranno, in quello seguente altri 50 milioni, e così via fino all'infinito. Sappiamo bene, come vanno queste cose. Signor assessore delle finanze, sono convinto,

che Lei personalmente non è d'accordo con questo metodo amministrativo; Lei personalmente però! Lei ha raccolto la pesante eredità del passato. Ma io vorrei chiedere anche agli altri signori della Giunta regionale: si trovano d'accordo, Loro, con questa allegra amministrazione, in cui, fra un paio d'anni, si ritorna alla carica con nuovi milioni destinati allo stesso scopo, perché si è rilevato, che quelli stanziati precedentemente erano troppo pochi? Tuttavia si continua a spendere, si spende, poiché la Regione esiste proprio per questo? Non si tratta certo di spese produttive; su questo siamo certo d'accordo tutti.

Per quanto riguarda le terme di Levico, sono esattamente dello stesso avviso del collega dott. Steger. Cercheremo di regalarle alla provincia di Trento, che dovrà provvedere per conto suo a risolverne il problema, mentre noi avremo finalmente finito di preoccuparcene. Infatti temo altrimenti, che, finché questa Regione continuerà ad esistere, la voce « Terme di Levico » continuerà a riapparire e che si troverà sempre qualche nuovo pretesto di finanziamento, perché si tratta di un patrimonio della Regione. Ho già avuto occasione di dire, che la Regione non ha mai avuto una mano felice, quando ha voluto intervenire in aziende commerciali, sia che si parli di Levico, della SALVAR, della ferrovia Trento-Malé, della Panauto ecc. Ne abbiamo sempre fatto le spese.

Perciò chiedo Loro in tutta serietà: credono Loro signori della Giunta regionale di poter assumere la responsabilità di amministrare in questo modo il denaro già tanto difficilmente reperibile in un momento come questo? Con questo denaro tanto strettamente misurato si vuol comportarsi così anche in futuro? Vorrei proprio sapere in merito, se si voglia continuare questa « amministrazione allegra », oppure se, nel segno della nuova amministrazione qual-

cosa cambierà. Sarei veramente felice, di avere a questo riguardo una spiegazione attendibile. Per me è del tutto indifferente, che si tratti delle Terme di Levico, o di quelle di Merano, in quanto le considero ambedue aziende del tutto infruttuose, che costituiscono un grande onere per la Regione. Non sono del parere, che si debbano deviare a Merano le acque radioattive, o che si chiudano le Terme a Levico; non è questo il mio pensiero. Ma credo sia meglio, che la Regione non si ingerisca in queste cose.

I primi passi nella costruzione di questo palazzo, di cui non sono all'altezza di valutare la bellezza artistica, risalgono a tempi immemorabili. Mi sono informato presso alcuni colleghi della prima legislatura, cui io non partecipavo, ma nessuno ricorda più, quando essi siano iniziati; nessuno sa dirmelo con esattezza, tanto addietro il fatto risale. Dicitur, dicitur, si dice, che questi passi siano stati fatti nel 1953, altri pensano nel 1955: si tratta dunque proprio del 1953? Bene. Pare, che il primo preventivo prevedesse una spesa di 600 milioni, altri dicono 800 milioni. Ora siamo arrivati a 2 miliardi. E si continua a parlare di « completamento », ma credo, che il tutto venga a costare ancora di più. In verità è un fatto notevole e increscioso, che il Presidente non sia mai presente non sia mai presente; si tratta infatti, nonostante tutto, di cose serie e, quando si tratta di miliardi, il Presidente della Giunta regionale dovrebbe darsi la pena di essere in aula. Signor Presidente del Consiglio regionale, dott. Bertorelle! . . . Non mi sente! . . . Dicevo, che sarebbe veramente auspicabile, che anche il Presidente della Giunta regionale fosse in aula, quando si parla di miliardi, destinati a scopi improduttivi.)

Interruzione.

VOLGGER: (Bene. Dunque c'è il sostituto. Chiedo scusa della mia svista. È veramente strano, che si voglia assolutamente porre termine a questo palazzo ora, proprio ora. Ho letto sui giornali, che i partiti, che costituiscono la coalizione di governo, lavorano fermamente alla dichiarazione di voto, promessa a suo tempo nella dichiarazione del governo. Da un lato sembra, che la Giunta regionale, come si rileva dalla stampa, si preoccupi di appoggiare il nuovo ordinamento regionale, secondo il quale perlomeno i tre quarti di questi uffici, a Trento, verrebbero ad essere superflui. Se questo atteggiamento è serio, non capisco proprio, perché proprio ora si vogliano ancora sprecare 300 milioni per questo palazzo. Sarebbe interessante chiarirlo.)

VOCE: Ma sarebbe interessante sapere il controproposito!

VOLGGER: (Certo. Lo dirò Loro subito. Io venderei tutto il palazzo, per non sentirne più parlare. In seguito, qualora voi appoggiate seriamente il nuovo assetto dell'ordinamento autonomo, potranno comodamente bastare a Lorsignori i locali, di cui oggi dispongono.)

VOCE: Li affitteremo!

VOLGGER: (No, bisogna venderlo! Può diventare un bel centro di cultura! A Trento c'è bisogno di un palazzo del turismo, poiché vi mancano gli impianti per il turismo. Questa sarebbe la mia proposta privata. Naturalmente comprendo, che non si può lasciare questo palazzo così com'è ancora per 10 anni, a edificazione dei turisti. Non penso nemmeno, che si possa spiegare ai turisti, che esso offre un si-

mile spettacolo a causa delle bombe un tempo cadute sul luogo.

Vorrei chiedere ancora una cosa ai Signori della Giunta, una cosa, che riguarda in special modo l'assessore Grigolli. Domenica scorsa sono stato in una valle di montagna dell'Alto Adige, in Val d'Ultimo e, in una frazione di 500 abitanti, ho constatato quanto segue. L'antica stretta carrozzabile è stata completamente travolta e distrutta. La località non ha telefono. Per raggiungere la chiesa, o la scuola, la gente deve scendere attraverso campi e boschi e inerpicarsi poi per la stessa strada per il ritorno, 50 masi in quella zona mancano di luce elettrica e l'illuminazione delle case, dei fienili e delle stalle è affidata ancora ai sistemi degli antenati: candele, forse qualche lampada tascabile, ma null'altro: e questo in 50 masi! Mi si è detto, che sono state presentate delle domande di contributi, per l'impianto di una derivazione elettrica, poiché la corrente elettrica in Val d'Ultimo si produce, e i cavi di alta tensione passano là vicino. Lorsignori non credono, che questa gente meriti di essere aiutata? Che cosa ha pensato di fare la Giunta adesso, dopo i grandi danni, che si sono verificati in seguito allo straripamento dei bacini montani? Fino ad oggi non ho sentito parlare di nessun progetto. È comprensibile, che non si possano liquidare centinaia di milioni e di miliardi dall'oggi al domani, ma mi ha sorpreso il fatto, che all'inizio di questa seduta non si sia assolutamente spesa neanche una parola per i gravi danni, che hanno colpito in modo speciale la popolazione agricoltà.)

Interruzione.

VOLGGER: (Credo, che la Giunta regionale debba farlo di sua iniziativa, o, perlomeno

chiarire le sue intenzioni per il futuro. Il compito principale, che ci compete in queste assise, è quello di approvare la spesa di un miliardo: 533 milioni per il completamento di edifici, che non terminano mai, e 400 milioni destinati all'allestimento di edifici per gli uffici della Regione a Bolzano. Nulla si è detto di quanto la Giunta regionale, nella sua qualità di organismo autonomo, intende intraprendere, per risarcire in qualche modo i danni, o per venire in aiuto alla popolazione. Se questo per la Giunta regionale è il modo di intendere l'autonomia, io, da parte mia, non riesco più a seguirla. Lo dichiaro a Lorsignori con la massima sincerità. Non vogliamo sentire grandi promesse; non vogliamo affermazioni, che non possono essere mantenute; ma, riguardo agli ultimi avvenimenti, che hanno gravemente colpito almeno la nostra provincia, la Giunta regionale avrebbe dovuto trovare il modo di pronunciarsi. Se nel Trentino non è accaduto nulla e se questo non interessa Lorsignori, la cosa riguarda solo Loro. Ma interessa bene a noi l'intenzione dell'autorità autonoma della Regione riguardo al risarcimento, sia pur relativo, dei danni sofferti dalla nostra popolazione, specialmente nelle valli. Comprendiamo perfettamente, che non si possa far tutto; comprendiamo anche, che la gente debba affrontare il problema da sola. Non sono affatto del parere, che si debba attendere a bocca aperta, che l'aiuto venga spontaneamente dal cielo. La gente affronterà direttamente i suoi guai. Finora ho letto soltanto una disposizione, in cui si diceva, che la popolazione doveva personalmente provvedere a sgomberare le campagne dai detriti, il che non le avrebbe impedito di ottenere un risarcimento dei danni. Ma non si è trattato di null'altro, che di una disposizione. Molto assennata, non è vero? Ma poi non

è successo più nulla. Vedano, volevo ricordarlo soltanto, perché mi sembra, che il compito di un Parlamento autonomo regionale consista in primo luogo proprio nell'intervenire immediatamente, in caso di eventi particolarmente gravi, chiarendo in qualche modo le sue intenzioni in merito. Non risponde allo spirito di una amministrazione autonoma, almeno nel senso in cui io la intendo, il fatto che, dopo questi gravi eventi, il primo documento presentato al Parlamento regionale contenga disegni di legge, che polverizzano — mi si perdoni l'espressione — altre centinaia di milioni. In conseguenza io intendo, che, rispetto agli avvenimenti odierni, non ci resta che la scelta fra il vendere tutte queste cose, o il provvedere ancora a completarle. Ma poi finalmente non si dovrebbe più sentirne parlare!)

PRESIDENTE: La parola al cons. Tanas.

TANAS (P.S.D.I.): Signor Presidente e signori consiglieri, il disegno di legge che è all'ordine del giorno, il disegno di legge n. 29, ha suscitato una discussione veramente interessante: nella odierna mattinata, abbiamo sentito soprattutto la voce dei colleghi che non vedono con favore questo provvedimento di legge. Abbiamo sentito delle critiche, molte critiche, critiche anche pesanti, critiche sulla sostanza del provvedimento e critiche sulla forma del provvedimento. Dirò successivamente, in maniera molto breve, quello che può essere la sostanza di questo disegno di legge, ma vorrei richiamare brevemente anche la vostra cortese attenzione, sulle critiche che sono state fatte sulla presentazione di questo documento, di questo disegno di legge, sulla forma della presentazione di questo disegno di legge. Sono state fatte

delle critiche soprattutto all'assessore responsabile di questo settore, all'assessore che ha firmato questo disegno di legge — addirittura è stato definito il « capro espiatorio » della Giunta — quasi che il governo regionale che siede davanti a noi, avesse un solo responsabile, e non fosse invece, come in effetti lo è, collegialmente responsabile dei disegni di legge che stiamo discutendo, come di tutti i disegni di legge che la Giunta presenterà, vuoi all'unanimità, collega Gouthier, vuoi con ampie discussioni, che fino a prova del contrario sono discussioni che la Giunta fa nella sua sede e che non è tenuta a riportare in Consiglio. Quello che è certo è che quando un disegno di legge viene presentato dalla Giunta regionale, corrisponde alla volontà della Giunta regionale ed è quindi responsabile tutta la Giunta. Io dovevo farla questa precisazione, doverosa, forse nella foga della polemica, qualche collega non ha voluto pensare o fare questa considerazione, che mi pare veramente ovvia. Quindi lasciamo stare, non parliamo di « capri espiatori ». Io penso che il mio partito, se questo disegno recasse la firma del Presidente o di un altro componente dell'attuale Giunta, il mio partito sarebbe egualmente responsabile, come lo è oggi, che questo disegno di legge, reca la firma del collega Avancini. Quindi non si può dire che non bisognava che il collega Avancini avallasse questo disegno di legge; tutta la Giunta lo ha approvato ed è responsabile e risponderà la Giunta della presentazione di questo disegno di legge. Questo per quanto riguarda la sostanza. Al collega Jenny vorrei dire che non è con un disegno di legge che si possa più o meno qualificare un'impostazione socialista o socialdemocratica. Queste sono spese che la Giunta propone, che la Giunta giustifica, che potranno essere non condivise; molti non le condividono, molti altri le condividono con

passione, altri invece le subiscono. Questa è la situazione, gentili colleghi! Sono stati fatti paragoni anche con la congiuntura; è stato detto che sono spese improduttive. Il collega Volgger oggi, poco fa, ha detto addirittura che dopo i disastri alluvionali, recentemente avvenuti, la Giunta presenta questo disegno di legge, quasi che la Giunta volesse, con questo disegno di legge, non parlare — e non ha parlato — dei danni provocati dalle alluvioni. Ma collega Volgger, io penso che lo farà a suo tempo la Giunta! Oggi è all'ordine del giorno questo disegno di legge che noi vedremo se approveremo o meno, se il Consiglio vorrà approvarlo o meno, e teniamo la discussione su quello che è l'oggetto all'ordine del giorno. La Giunta risponderà, io non lo so, ma ho appreso dai giornali che c'è stato un movimento del Presidente, dei vari assessori in campo nazionale e che quindi verrà il momento — e mi auguro, signor Presidente, con una certa fretta — che il Consiglio verrà a conoscenza di quelle che sono le argomentazioni e gli accordi raggiunti in campo nazionale. Io non entro nel merito dei singoli articoli. Del palazzo della Regione ne abbiamo sentito parlare sempre; noi socialdemocratici lo abbiamo anche ricordato nella discussione generale del preventivo del 1965. Non entriamo più nei particolari. Una cosa è certa e sono contento che anche il gruppo comunista l'abbia ammessa: oggi bisogna finirlo questo palazzo. È un palazzo sul quale si potrebbe parlare a lungo; non guardiamo quale sarà la destinazione futura di questo palazzo, non guardiamo quelle che saranno le riforme del nostro statuto. Oggi c'è un palazzo che deve essere ultimato che sta diventando una barzelletta, se non lo è già, che può essere considerata anche una vergogna, e noi auguriamo che questo palazzo — è un invito che ripetiamo alla Giunta — sia completato definitivamente entro breve tempo. Questo

per la dignità stessa di tutto il Consiglio regionale.

Sono state ricordate anche quelle che sono state delle discussioni avvenute in seno al partito socialdemocratico, in seno al gruppo consiliare socialdemocratico. Io devo dire, con estrema chiarezza, con onestà — e non abbiamo niente da nascondere — che questo disegno di legge ha suscitato delle perplessità, delle grosse perplessità anche nel nostro gruppo. Praticamente questo disegno di legge non è altro che una eredità, una pesante eredità che questa Giunta, la Giunta di centro-sinistra ha trovato. Quindi delle perplessità le ha suscitate, non abbiamo niente da nascondere, e sono state manifestate dal nostro rappresentante in seno alla commissione finanze, sono state dette anche in sede di discussione generale del bilancio, da chi vi parla; quindi non abbiamo niente da nascondere. Possiamo anche dire che, soprattutto sull'art. 2 e art. 3 abbiamo avuto delle perplessità, ma questo non vuol dire che non possiamo chiedere ulteriori dichiarazioni da parte della Giunta, ed è cosa che facciamo. Qualcuno — se ben ricordo, il collega Gouthier — ha detto: vogliamo sapere se queste saranno le ultime spese che la Giunta propone per queste singole voci. Noi socialdemocratici, signor Presidente e signor assessore, noi dichiariamo che voteremo questo disegno di legge, ma lo voteremo se soprattutto la Giunta vorrà fare delle precise dichiarazioni, e dando delle precise garanzie, che questi sono effettivamente gli ultimi stanziamenti per le singole voci. Io è questo quello che chiedo al signor Presidente e alla Giunta, a nome del gruppo socialdemocratico. Quindi voglia la Giunta chiarire questo punto di vista, voglia la Giunta dirci che saranno le ultime, le definitive spese su queste singole voci, e il gruppo socialdemocratico darà il voto favorevole al disegno di legge in discussione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): In diesem Gesetzentwurf ist ein Aufwand von 533 Millionen Lire für die Provinz Trient und von 400 Millionen Lire für die Provinz Bozen vorgesehen. Der Abg. Dalsass hat vor nicht langer Zeit in einer Anfrage an den Präsidenten des Regionalasschusses verlangt, daß wir genaue Auskunft über die Verteilung der Mittel zwischen den beiden Provinzen erhalten und zwar nicht nur was die sogenannten Vermögensanlagen der Region betrifft, sondern allgemein alle Ausgaben der Region zum Inhalt hat. Der Präsident Dalvit hat darauf eine Antwort erteilt, die ich als « qualunquistisch » bezeichnen möchte; er hat jedenfalls weder ein klares Nein noch ein klares Ja dazu gesagt und wir befinden uns jedesmal, wenn es zu einer solchen Maßnahme kommt, vor der Frage, die wir zu untersuchen verpflichtet sind, wie es auch unsere Pflicht ist — sowiet es von uns abhängt, eine Beantwortung zu erreichen: Wie steht es also mit der Verteilung der Mittel zwischen den beiden Provinzen? Wenn man von der Verteilung der Mittel für sogenannte Vermögensanlagen ausgeht, die ja ein Kapitel für sich darstellen, möchte ich darauf hinweisen, daß vor eine Jahr einmal eine Rechnung über die Vermögensanlagen in der Provinz Trient und der Provinz Bozen aufgestellt wurde. Im Zusammenhang damit hat der Landesausschuß von Bozen die Initiative ergriffen und seinerseits eine Rechnung aufgestellt. Der Regionalausschuß hat darauf reagiert indem er eine Maßnahme vorgeschlagen hat, durch die eine einmalige größere Summe für die Provinz Bozen vorgesehen war, um, wie es hieß, den Ausgleich zu schaffen. Ich möchte hier bemerken, daß auch damals keine endgültige

Feststellung über das, was tatsächlich in die eine und in die andere Provinz gegangen ist, getroffen wurde; dies auch bezüglich der Vermögensanlagen der Region. Ich weiß, daß es auch jüngst, ich glaube in der zuständigen Kommission bei der ich nicht anwesend war, geheißen hat: « Ja, sogar der Abg. Benedikter war der Ansicht, daß die Vermögensanlagen für den Bau von Amtsgebäuden nicht mitberechnet werden sollen. « Ich habe es so gehört und möchte dazu jetzt Stellung nehmen. Wir haben seinerzeit eine Aufstellung gemacht, in der bei den Vermögensanlagen der Bau von Dienstgebäuden für Ämter der Region ausgeklammert wurde. Dies bedeutet aber selbstverständlich nicht, daß die Vermögensanlagen dann einfach nicht berücksichtigt werden sollen, sondern daß diese Gruppe eine Kategorie für sich darstellt, die auch getrennt in Erwägung gezogen werden kann, aber jedenfalls zu den Vermögensanlagen der Region in den jeweiligen Provinzen gehört. Ich möchte damit nur feststellen, daß auch bei der Mitberechnung dieser Kategorie von Vermögensanlagen der Ausgleich bestimmt noch nicht erreicht wird, weshalb auch hier der Ausgleich zwischen beiden Provinzen geschaffen werden muß. Ob es nun ein Ausgleich im Rahmen derselben Kategorie oder zwischen dieser Kategorie und anderen Kategorien von Ausgaben ist, bleibt eine andere Frage. Auf Grund der Verschiedenartigkeit der Erfordernisse in den beiden Provinzen haben wir schließlich immer den Standpunkt vertreten, daß letzten Endes auf lange Sicht ein Gesamtausgleich zwischen den beiden Provinzen erreicht werden soll, nicht aber unbedingt ein Ausgleich in der jeweiligen Kategorie von Ausgaben.

Ich möchte aber noch etwas anderes vorbringen. Wir haben auf der Tagesordnung einen Beschlußantrag: Stellungnahme des Regional-

rates zu den Unwetterschäden, Punkt 8). Es geht darum festzustellen, ob die Region über die Mittel verfügt nun in erster Linie die Ursachen dieser Schäden zu beheben, d.h. um einmal nachhaltig den Ursachen auf den Grund zu gehen. Erst in zweiter Linie geht es darum, die ärgsten und existenzgefährdenden Schäden wiedergutzumachen. Es geht also immer wieder um das Geld, das durch die Region bereitgestellt werden soll. Wir wissen, daß Ende Juli — Anfang August vom Regionalausschuß eine Maßnahme vorgeschlagen worden ist, von der wohl gesagt werden kann, daß durch sie mit allerhand Kunststücken gewissermaßen das Letzte aus dem Regionalhaushalt herausgeholt wurde. Wir haben jetzt wieder einen Gesetzesantrag, durch den Vermögensanlagen finanziert und in gewisser Hinsicht Ausgaben der ordentlichen Verwaltung getätigt werden sollen, wie z.B. die Fertigstellung von Gebäuden oder der Bau von an sich gewiß notwendigen neuen Amtsgebäuden, die aber vielleicht doch nicht diesen Grand von Dringlichkeit zum Eingreifen der Region haben, als es die Frage der Unwetterschäden und die Behebung der Ursachen derselben ist. Vielleicht haben Sie diese Mittel schon aus dem Staatshaushalt oder von sonst wo her besorgt. Ich weiß es nicht, aber ich glaube es wäre gut, wenn der Regionalrat bevor es dieses Gesetz verabschiedet, das immerhin fast 1 Milliarde an Ausgaben vorsieht, sich über die Unwetterschäden und deren Ursachen ausspricht. Ich möchte deshalb den Antrag stellen, die Behandlung dieses Gesetzes um wenige Tage aufzuschieben.

(In questo disegno di legge si prevede una spesa di 533 milioni di Lire per la provincia di Trento e di 400 milioni di lire per la provincia di Bolzano. Il consigliere Dalsass, non molto tempo fa, in una sua interrogazione al

Presidente della Giunta regionale, ha fatto richiesta, che noi veniamo esattamente informati della ripartizione dei fondi tra le due province, non solo per quanto riguarda i cosiddetti investimenti patrimoniali della Regione, ma anche per quanto riguarda tutte le spese della Regione, in generale. Il Presidente Dalvit ha dato in merito una risposta, che vorrei definire « qualunque »; in ogni modo la risposta non era né chiaramente affermativa, né chiaramente negativa, e noi, quando si giunge a una misura di questo genere, ci troviamo ogni volta di fronte al problema, che abbiamo il dovere di esaminare, come anche abbiamo il dovere, per quanto dipende da noi, di ottenere una risposta: a che punto siamo dunque con la ripartizione dei fondi tra le due province? Partendo dalla ripartizione dei fondi per i cosiddetti investimenti patrimoniali, che rappresentano però un capitolo a parte, vorrei richiamare alla memoria il fatto, che un anno fa fu compilato un conteggio particolareggiato degli investimenti patrimoniali nella provincia di Trento e in quella di Bolzano. In concomitanza la Giunta provinciale di Bolzano ha preso l'iniziativa, compilandone un altro per suo conto. La Giunta regionale ha reagito proponendo una misura, che prevedeva una somma maggiore, « una tantum », per la provincia di Bolzano, per costruire il pareggio. Vorrei qui osservare, che anche allora non fu possibile stabilire in modo definitivo quanto fosse andato, in effetti, alla una o all'altra provincia; questo anche riguardo agli investimenti patrimoniali della Regione. So, che anche da poco, credo in sede della competente commissione, cui non prendeva parte, si è detto: « Già, perfino il consigliere Benedikter era del parere di non tener conto degli investimenti patrimoniali per la costruzione di edifici ad uso di pubblici uffici ». L'ho udito dire e vorrei ora prendere posizione in

merito. A suo tempo abbiamo compilato una lista, in cui tra gli investimenti patrimoniali venne stralciata la costruzione di edifici destinati a pubblici uffici. Ciò però non significa naturalmente, che degli investimenti patrimoniali non si debba semplicemente tener conto, ma significa che questo gruppo di investimenti rappresenta una categoria a parte, che si può prendere in considerazione separatamente, ma che, in ogni modo, fa parte degli investimenti patrimoniali della Regione, relativi all'una o all'altra provincia. Con questo vorrei stabilire soltanto, che, anche contando questa categoria di investimenti patrimoniali, non si raggiunge ancora il pareggio, e perciò, anche in questo caso il pareggio tra le due province si deve costruire. Che il pareggio si raggiunga tra questa e altre categorie di spesa, rimane pur sempre un altro problema. In base alla diversità delle esigenze nelle due province, ci siamo sempre battuti per la necessità di raggiungere infine coll'andar del tempo, un pareggio generale tra le due province, il che però non significa necessariamente un pareggio nelle singole categorie di spesa.

Vorrei però sottolineare anche un'altra cosa. All'ordine del giorno c'è una mozione: *presta di posizione del Consiglio regionale verso i danni del maltempo, punto 8*). Si tratta di stabilire, se la Regione disponga di fondi, in primo luogo, per rimuovere le cause di questi danni, ciò significa, per arrivare una buona volta ad affrontare tenacemente la sostanza di queste cose. Soltanto in un secondo tempo si può provvedere a risarcire i danni più gravi, che compromettono l'esistenza stessa dei colpiti. Si tratta dunque sempre del denaro, che si deve rendere disponibile attraverso la Regione. Sappiamo, che alla fine di luglio, primi di agosto, da parte della Giunta regionale è stata proposta una misura, che veramente si può dire sia

riuscita a strappare dal bilancio regionale gli ultimi residui con ogni sorta di artifici. Ora ci troviamo ancora di fronte a un disegno di legge, che prevede il finanziamento di investimenti patrimoniali e l'autorizzazione di spese, sotto un certo aspetto, di ordinaria amministrazione, come per esempio il completamento di edifici o la costruzione di edifici destinati ai pubblici uffici, di per sé certamente necessari, che però forse non presentano il grado di urgenza, che, agli affetti dell'intervento della Regione, presentano invece il problema dei danni del maltempo e la rimozione delle loro cause. Forse Lorisignori hanno già provveduto a questi fondi dal bilancio o da altra fonte. Non lo so, ma credo sia bene, che, prima di varare questa legge, che prevede sempre una spesa di 1 miliardo, il Consiglio regionale si esprima sui danni del maltempo e sulle loro cause. Vorrei quindi avanzare la proposta di rinviare di pochi giorni la trattazione di questa legge.)

(Riassume la Presidenza il Vicepresidente Pupp).

PRESIDENTE: C'è la proposta del cons. Benedikter, di sospendere la trattazione di questo disegno di legge, nonché del prossimo, e cioè « variazione di bilancio », e trattare prima una mozione, sui gravi danni causati dalle recenti alluvioni. Questa proposta è del cons. Benedikter.

Chi chiede la parola su questa proposta? La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (Segr. questore - P.C.I.): Poiché effettivamente all'ordine del giorno dei lavori di questa tornata del Consiglio regionale c'è una mozione sottoscritta dal gruppo consiliare comunista e dal gruppo consiliare del partito popolare trentino tirolese, avente

ad oggetto i gravi danni che sono stati provocati dalle recenti alluvioni alla economia del Trentino - Alto Adige, e poiché in questa mozione si avanzano determinate rivendicazioni e si propongono determinati stanziamenti e interventi e immediati e per il futuro, sia per ovviare ai danni, sia per impedire il ripetersi degli stessi, poiché l'argomento è di vitale importanza per numerosissime persone del Trentino-Alto Adige e anche per la sicurezza pubblica, vorrei dire, ritenendo anch'io che l'esborso e l'impegno di somme così rilevanti debba essere deliberato dopo che si è presa in esame la questione dei danni da alluvioni, mi associo, a nome del gruppo comunista alla proposta, e chiedo anch'io che prima si proceda alla discussione della mozione, in quanto più importante, in quanto riguardante problemi più gravi, sia per quanto riguarda le necessità immediate, sia per quanto riguarda le necessità future di un effettivo, regolare aspetto dell'economia montana, che non può effettivamente, ogni cinque-sei anni, essere soggetta a disastri del tipo che abbiamo constatato in queste recenti settimane. Mi associo pertanto alla richiesta.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola sulla proposta di sospensione?

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Sarei contento se prima di trattare la cosa nel merito si fosse illustrato al Consiglio la procedura che viene proposta in relazione a quali articoli di regolamento, perché una proposta di questo tipo coglie evidentemente, anche sul piano delle procedure, l'Assemblea a dover prendere una decisione e quindi sul piano della procedura vorrei che la cosa fosse detta. Lo capisco sul piano invece della buona volontà. Si dice: qui stabiliamo delle spese, mentre ci sono altri set-

tori, e in particolare questo delle alluvioni, che potrebbero necessitare della nostra attenzione. Ora io desidero dire intanto che l'ordine del giorno e la procedura colla quale si svolge l'attività delle commissioni e del Consiglio, non appartiene alla Giunta. Questa legge è del 27 di luglio, signori; il discorso è che evidentemente è arrivata adesso all'ordine del giorno e nello stesso ordine del giorno c'è una legge regionale che è dell'11 settembre. Evidentemente le due leggi hanno percorso un iter molto diverso una dall'altra. Certo è poi che se adottiamo la formula di frammischiare gli argomenti, anche l'andamento dei lavori ne risulta difficoltà. Io posso però capire: la situazione è particolare e la proposta ha caratteristiche particolari. Io direi, signori, che gli argomenti e le ragioni per cui la Giunta ha proposto questo provvedimento di legge, permangono tuttora e sono valide, anche se se ne sono aggiunte altre, che impegnano le nostre cure, la nostra attenzione, ecc. Perciò io personalmente, ho consultato rapidamente anche i colleghi della Giunta, a parte il fatto che una proposta di questo genere poteva essere avanzata ieri, poteva essere avanzata in forma più rituale prima.

Il dover prendere le decisioni molte volte, così, su, due piedi, su argomenti di questo tipo, non è che dia luogo sempre alle decisioni più opportune ma a parte questo aspetto, io farei questa proposta: si completi, si finisca la discussione di questo provvedimento, anticipando la discussione del disegno di legge n. 25, che riguarda il rifinanziamento del settore della bonifica e che è esplicitamente fatto per fare i primi interventi sul piano dei danni grossi provocati dalle alluvioni, e in questa occasione, già trattandosi in termini concreti di un provvedimento che è all'ordine del giorno, al 13° punto, si tratti un po' tutta la questione, abbinando nella discussione generale del disegno di legge

— e questo fa parte di una prassi che il Parlamento adotta — anche la discussione della mozione. Otterremo il risultato di fare un'unica discussione, su un unico argomento, già in presenza di una proposta decisiva, di decisione per quanto riguarda le responsabilità del Consiglio. In questo senso penso che anticipiamo nel tempo le cose, procediamo nei nostri lavori. Perché poi questa mia proposta possa essere resa più documentatamente comprensibile ai colleghi del Consiglio io son già d'accordo con i due assessori che particolarmente si sono occupati del tema; l'assessore Grigolli e l'assessore Segnana, che brevemente faranno delle dichiarazioni. Se il Consiglio riterrà che con le dichiarazioni che vengono fatte adesso, così, di larga massima, senza che il tema sia approfondito, si possa procedere poi alla discussione di questa legge e approntare immediatamente il primo provvedimento di interesse generale, che riguarda anche a riferimento diretto con i danni alluvionali, io penso che avremo . . .

(Interruzione)

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): ...Sì, andare al 7° punto dell'ordine del giorno . . . avremo anticipato un po' nel tempo anche quello che realmente, sul piano obiettivo, possa essere avviato a conclusione nei confronti delle alluvioni. Ecco, in questo senso io mi permetterei di chiedere al Consiglio — e ritengo che poi quanto verrà dichiarato di dettaglio dai due assessori, potrà fornire ulteriore argomento — che si possa non accettare la proposta del cons. Benedikter, per passare invece alla discussione di un provvedimento concreto, che viene incontro alle alluvioni, abbinando alla discussione dello stesso addirittura anche la discussione

della mozione e facendo così un lavoro che concretamente ci conduce avanti anche nella risposta a qualcuno almeno dei quesiti che sono stati sollevati in occasione di questa discussione.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Vielleicht hat man sich bei der Zusammenstellung der Tagesordnung keine Gedanken darüber gemacht, daß gerade dieser Gesetzentwurf 29 zu heftigen Diskussionen geführt hat. Es befindet sich ein Beschlußantrag über die Unwetterschäden auf der Tagesordnung und vielleicht hat man vermutet, daß die vorherigen Punkte bis zu diesem Beschlußantrag rascher abgewickelt werden könnten. Wie wir aus der Generaldebatte erfahren konnten hat sich nun aber herausgestellt, daß der Gesetzentwurf 29 ein sogenanntes heißes Eisen ist. Ich möchte daher den von Dr. Benedikter gemachten Vorschlag durch folgende Anregung zu unterstützen versuchen: Unterbrechen wir die Generaldebatte zu diesem 29er-Entwurf und gehen wir auf die Diskussion der Unwetterschäden über! Der Art. 87 bietet die Möglichkeit hierzu; ebenso dürfte es an Präzedenzfällen nicht fehlen. Bis dahin könnten wir inzwischen auch den Gesetzentwurf 25 behandeln und ihn mit dem Beschlußantrag über die Unwetterschäden in einer generellen Diskussion zusammenfassen. Der Regionalausschuß kann alsdann über das bereits Geschehene, sowie über seine Pläne berichten, mit denen er die unmittelbare Notlage zu lindern gedenkt. Ich möchte diesen Vorschlag auch deswegen unterbreitet haben, weil wir durch die Stellungnahme des Regionalausschusses auch erfahren

können, ob jene im Namen der Fraktion der Regionalratsabgeordneten der S.V.P. direkt an den Regionalausschuß gemachten Vorschläge angemessene Berücksichtigung gefunden haben oder finden werden. Die Dringlichkeit, über die Lage der Unwetterkatastrophe zu sprechen, ist gegeben. Ich möchte deshalb nicht die Vorwürfe wiederholen, die von seiten einiger Kollegen gemacht worden sind, nach denen man zuerst bei Beginn der Sitzung darüber hätte sprechen sollen. Ich wiederhole also konkret meinen Vorschlag: Unterbrechen wir die Diskussion dieses Gesetzes; behandeln wir anstatt dessen den Gesetzentwurf 25, den Beschlußantrag und den Bericht des Regionalausschusses über die Unwetterkatastrophe. Anschließend können wir zur Behandlung des Gesetzentwurfes Nr. 29 zurückkehren!

(Nella compilazione dell'ordine del giorno, non ci si è forse per nulla preoccupati del fatto, che proprio questo disegno di legge 29 ha portato ad animate discussioni. Nell'ordine del giorno c'è una mozione sui danni del maltempo e forse si è presunto, che i punti precedenti questa mozione si potessero svolgere più velocemente. Come abbiamo potuto apprendere nel corso del dibattito generale, si è ora verificato, che questo disegno di legge 29 è un argomento che scotta. Perciò cercherò di appoggiare la proposta fatta dal dott. Benedikter con il seguente suggerimento. Interrompiamo il dibattito generale su questo disegno di legge 29 e passiamo alla discussione sui danni del maltempo! L'art. 87 ce ne offre la possibilità; e in ogni caso non mancano certamente i precedenti. Nel frattempo potremmo trattare anche il disegno di legge 25, includendolo, in un'unica discussione generale, nella mozione sui danni del maltempo. La Giunta regionale può quindi dare relazione di ciò che è avvenuto e anche di

ciò che ha in progetto di fare per alleviare la immediata situazione di emergenza. Vorrei sottoporre la mia proposta alla vostra approvazione, anche perché dalla presa di posizione della Giunta regionale noi possiamo sapere, in quale misura le proposte, fatte direttamente alla Giunta regionale in nome del gruppo dei consiglieri della S.V.P., abbiano trovato o troveranno adeguata considerazione. L'urgenza di parlare sulla situazione dei disastri del maltempo è un fatto. Perciò non vorrei ripetere i rimproveri già fatti da parte di alcuni colleghi, secondo i quali se ne sarebbe dovuto parlare fin dall'inizio in apertura della seduta. Ripeto dunque concretamente la mia proposta: Interrompiamo la discussione di questa legge; trattiamo invece il disegno di legge 25, la mozione e la relazione della Giunta regionale sui disastri del maltempo. Dopo possiamo ritornare alla trattazione del disegno di legge n. 29.)

PRESIDENTE: C'è una proposta di sospendere la discussione generale di questo disegno di legge e poi trattare la mozione . . .

BENEDIKTER (S.V.P.): Sì,

PRESIDENTE: . . . e anche il disegno di legge n. 25?

BRUGGER (S.V.P.) La questione alluvioni, compresa nel disegno di legge 25 . . .

PRESIDENTE: . . . nella mozione del disegno di legge n. 25, poi proseguire con questa legge, con la prossima . . .

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Io immagino, signor Presidente, che bisogna prendere la parola su tutte le tre proposte, perché in realtà sono tre che sono state fatte . . .

PRESIDENTE: (*Interrompe*).

CORSINI (P.L.I.): Sì, una sola . . .

Io vorrei pregare il collega Brugger, della S.V.P., di tener presente che in Consiglio regionale ci sono anche altri gruppi, oltre la S.V.P. e che esiste un dialogo che è anche al di là tra quello della S.V.P.-Giunta e che perciò tutto quello che può andar bene per la S.V.P., può darsi che non sia altrettanto considerato bene da parte degli altri gruppi. Che la S.V.P. oggi dica: noi abbiamo fatto, non con interpellanze formali, non in modo formale, delle richieste alla Giunta regionale nei confronti delle alluvioni e noi prenderemo posizione su questo disegno di legge che stiamo trattando adesso, dopo che avremo saputo se la Giunta regionale ha in sostanza accolto o ha respinto quelle che sono le nostre richieste, questo può andar benissimo per la S.V.P., ma può darsi che non vada altrettanto bene per gli altri gruppi. Mi consenta, cons. Brugger, di doverlo dire con molta franchezza. È meglio sapere se qui il dialogo è fra Giunta e S.V.P., per cui le cose si accomodano su questo piano qui, o se c'è anche il rispetto delle esigenze dell'orientamento che gli altri gruppi possono avere. Qui, se dobbiamo andare ai sensi di regolamento, signor Presidente, è stata avanzata una proposta; su questa proposta si sarebbe dovuto parlare due a favore, due contro, poi viene messa ai voti e non se ne parla più. La proposta mi pare logica, così come è stata formulata dal cons. Benedikter. Se noi riteniamo che questo disegno di legge venga ad

impegnare dei fondi e non sappiamo in questo momento se poi avremo i mezzi per poter corrispondere a necessità urgenti e importanti che si sono manifestate, senza nessuna responsabilità della Giunta — ha ragione il signor Presidente, quando dice: questo disegno di legge va avanti da due mesi —, che si sono però manifestate successivamente, l'unica posizione ragionevole e che non abbia l'aspetto di dire: guadagniamo tempo per metterci d'accordo, l'unica posizione ragionevole è quella di dire: sospendiamo la discussione di questo disegno di legge. Ci sono dei precedenti. Forse non sarebbe stato eccessivamente corretto, da un punto di vista regolamentare, comunque i precedenti ci sono, e se sono serviti una volta, facciamoli servire anche in questo momento. Ma allora interrompiamo subito, inerrompiamo subito e diciamo, con un ordine del giorno, che può essere concordato da tutti quanti o accolto anche a voce, che tutti i gruppi riconoscono in questo momento la necessità di esaminare, con una priorità assoluta, quella che è la questione dei danni prodotti dalle recenti alluvioni, e di vedere quali interventi la Giunta può fare, può proporre, quali accordi, eventualmente, con il Governo possono essere notificati e di quali possano essere informati i consiglieri, e poi successivamente riprenderemo il discorso su questo disegno di legge; altrimenti collega Brugger, me lo lasci dire, la cosa mi ha un pochino un sapore che non mi è gradito.

PRESIDENTE: Il regolamento non dice niente in materia, però c'è la prassi già seguita in questo Consiglio, la prassi seguita al Parlamento, secondo la quale talvolta viene sospesa la trattazione di una legge, per passare ad altro argomento.

BRUGGER (S.V.P.): (*Interrompe*).

PRESIDENTE: Allora votiamo la proposta del cons. Brugger di proseguire . .

GOUTHIER (P.C.I.): Signor Presidente, chiedo la parola.

PRESIDENTE: Hanno già parlato due pro e due contro . . .

GOUTHIER (P.C.I.): Chiedo che venga adottata la misura della votazione segreta.

PRESIDENTE: Chi si associa alla proposta della votazione segreta? Siete in cinque? Sì, ecco, si fa la votazione segreta. Si vota ora la proposta di finire intanto la discussione generale e poi sospendere la trattazione di questa legge.

(Interruzioni)

PRESIDENTE: Si vota sì o no. Vota sì chi accetta la proposta del cons. Brugger di finire la discussione generale e poi sospendere la trattazione di questo disegno di legge, trattando prima la mozione e poi la legge n. 25 assieme.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione e scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 47

23 sì

24 no.

La proposta viene pertanto respinta e la discussione generale prosegue.

(Riassume la Presidenza il Presidente avv. Bertorelle).

PRESIDENTE: Chi è iscritto ancora a parlare? Chi chiede di parlare ancora in discussione generale? Nessuno? La parola all'assessore Grigolli.

GRIGOLLI (assessore economia montana e foreste - D.C.): Mi pare utile, brevemente, come ha annunciato il Presidente, riepilogare alcuni argomenti di risposta ad alcune osservazioni fatte qui, in tema di sistemazione di bacini montani e delle occorrenze che esistono al riguardo, dal cons. Volgger e dal cons. Benedikter. Devo dire che quanto si è fatto rilevare, dimostra — e non voglio fare colpa evidentemente — che non si è osservato, non si è tenuto conto, non si è letto, quanto ultimamente la Giunta regionale ha per questo argomento deliberato. E del resto — il cons. Volgger me lo consenta — dimostrerebbe anche che quanto ora il cons. Brugger ha ribadito, e cioè che la S.V.P. non avrebbe fatto al riguardo interrogazioni o mozioni, non è stato tenuto in evidenza, perché evidentemente non ci sarebbe stata — come non c'è — difficoltà da parte della Giunta a rispondere sul tema specifico delle alluvioni, a dimostrare che quanto era possibile fare, da parte della Giunta regionale, si è predisposto ed attuato. Brevemente quindi, salvo riprendere l'argomento più innanzi, quando sarà all'ordine del giorno, ma per l'inciso che il cons. Volgger ha messo qui a riguardo della situazione della Valle d'Ultimo e più in generale delle alluvioni in Alto Adige, devo dire che tutto quanto occorreva predisporre e finanziare per le opere di pronto tamponamento, per così dire, lungo i corsi d'acqua che appartengono

alla competenza della Regione, tutto ciò che occorreva è stato attuato, e quindi in questo momento, sia gli uffici sistemazione bacini montani di Bolzano, sia quelli di Trento, sono nella disponibilità, anche finanziaria, di attuare tali tamponamenti come opere di pronto intervento, che si rendono necessarie prima della caduta della neve; lavori che, evidentemente, dovranno essere più innanzi completati secondo un programma che si va predisponendo e che dovranno essere attuati prima dello scioglimento delle nevi. Tuttavia, quanto viene fatto in questo momento, è sufficiente — giudicano i tecnici — ad assicurare tranquillità e agli abitanti e alle popolazioni o ai singoli che in ogni caso abbiano i loro territori attraversati da corsi di acqua, i cui argini siano stati danneggiati, od ove si rendano necessarie costruzioni di argini. In particolare, nella seduta di Giunta del 29 settembre, abbiamo deliberato un intervento di 65 milioni per tali opere e mi preme far presente come questo intervento sia stato tempestivo, poiché le alluvioni sono del 4 settembre, il 29 settembre noi deliberavamo tale intervento in una situazione finanziaria che per la Regione, come è noto, non è facile, e tuttavia si è fatto uno sforzo specifico per reperire questa ulteriore disponibilità che va aggiunta agli 80 milioni che si sono assegnati con delibera dei primi giorni di settembre alla provincia di Bolzano, sempre per questo settore della sistemazione di bacini montani.

Devo osservare, per quanto riguarda l'accenno fatto dal cons. Volgger alla Valle d'Ultimo, che gradirei conoscere più in dettaglio quanto egli ha detto, con dati e fatti che siano specifici e non generici. Io sono stato in Alto Adige due giorni, qualche tempo fa, a visitare tutte le zone colpite dalle alluvioni, prendendo contatto con i sindaci e vedendo di persona quali erano i pronti interventi che si rendevano

necessari. E, ripeto, l'intervento della Giunta è stato, da questo punto di vista, tempestivo. Se mi si dice, ora, che in Valle d'Ultimo esistono problemi di carattere generale, sociale, masi sprovvisti di acquedotti o di condotte elettriche, questo, evidentemente, è un tema di carattere più generale, che investe, evidentemente, non solo interventi eventuali della Regione, investe un discorso molto più completo, dal quale non si può estraniare la provincia di Bolzano, come è evidente.

Tuttavia se vi sono cose che utilmente si possano fare da parte nostra, io prego che siano specificate e precisate, perché, sulla base di un discorso generico, non è possibile rispondere che in modo generico. Per il resto, poiché il cons. Brugger, nella lettera inviataci a nome del gruppo consiliare della S.V.P., nella quale con senso di obiettività, a me pare, con senso di costruttività, ha elencato alcuni temi che sarebbe necessario affrontare a seguito delle alluvioni accadute, a parte quello che potrà dire al riguardo il collega Segnana, io tengo a ribadire che quest'anno, attraverso gli sforzi particolari espressi dalla Giunta, anche in sede statale, noi ci siamo messi nella condizione di poter contare su una disponibilità finanziaria per interventi in questo settore, pari a 1 miliardo 160 milioni. Tuttavia devo ribadire e rammaricarmi — come potrà rammaricarsi il Consiglio — che non abbiamo ancora potuto disporre di una certa parte delle assicurazioni finanziarie fatteci dallo Stato, in modo particolare sul superdecreto, nonostante interventi molteplici anche recenti, anche ultimi, presso i ministri competenti, il che ci fa supporre, purtroppo, che queste disponibilità, soprattutto sul superdecreto, non potranno essere utilizzate entro quest'anno, perché la stagione utile va ultimando. Tuttavia noi abbiamo, ripeto, fatto le cose in modo che anche là dove l'intervento

dello Stato sarebbe stato da questo punto di vista provvidenziale, potesse soccorrere la Regione con interventi di emergenza, che, ripeto, sono tali da assicurare, in questo momento, una situazione di tranquillità, almeno per gli aspetti essenziali e fondamentali.

Vi è ancora da risolvere — ed è un fatto che risale, evidentemente, non a questa legislatura, né a questa Giunta — il tema delle competenze, che riguardano gli organi dello Stato, il Genio civile e la Regione in questo settore della sistemazione bacini montani. Posso dire che alla fine di continue e anche recenti sollecitazioni, viene prevista per la metà di questo mese una riunione a Trento, presso il Commissariato del Governo, presenti anche rappresentanti del Ministero dell'agricoltura e dei lavori pubblici, al fine di avere, su questo tema della precisazione delle competenze — che è un tema tuttora, direi, allo stato di estrema confusione — un primo inizio di chiarimento, tale che consenta anche a noi, per quanto riguarda la Regione, di intervenire in modo preciso, oltretutto sollecito, sui tratti di torrenti e di corsi d'acqua che venissero alluvionati o sui quali comunque si rendesse necessaria qualche opera di sistemazione.

Questo mi pareva utile dire e questo è tutto quello che in questo momento mi pare necessario dire.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Segnana.

SEGNANA (assessore agricoltura e commercio - D.C.): Aggiungerò io pure alcune brevi informazioni a quelle che ha fornite testé il collega dott. Grigolli. E dirò che da parte degli uffici dell'agricoltura, l'assessorato e i due

ispettorati agrari, in occasione della recente alluvione, vi è stato un immediato intervento, innanzitutto a favore delle popolazioni, per assisterle durante i momenti di particolare gravità della calamità, e poi nella rilevazione dei danni che si erano verificati: rilevazione che doveva essere effettuata anche ai fini di poter avere un quadro preciso della situazione e quindi essere in grado di rappresentare alla Giunta regionale e agli organi del Governo, i danni che erano stati provocati. Io penso di poter risparmiare al Consiglio regionale una relazione dei danni, perché ritengo che tutti i signori consiglieri abbiano potuto leggere abbondantemente nei quotidiani locali le notizie più dettagliate, che sono state fornite anche dagli uffici stampa della Regione, nelle giornate che sono seguite a quelle dei rilevamenti effettuati dopo l'alluvione. Quindi, se ce ne sarà bisogno, magari durante la discussione del disegno di legge n. 29, oppure se ce ne sarà bisogno durante la discussione della mozione, io potrò anche scendere in maggiori particolari e dettagli, ma ritengo che per le notizie che in questo momento sono stato invitato a fornire, sia opportuno che io dica solamente delle cose di carattere essenziale. Dirò che anche da parte dell'assessorato regionale all'agricoltura è stato disposto immediatamente di por mano a quelle situazioni di necessità che si erano verificate analogamente a quella che è la situazione dei bacini montani, e cioè l'intervento immediato è stato rivolto al settore della bonifica, cioè al ripristino delle opere di bonifica, al ripristino, diciamo così, di quelle opere essenziali, che si riteneva necessario di dover effettuare, perché è logico pensare che anche a seguito delle normali piene dell'Adige, se queste opere vengono ripristinate, vi possono essere ancora danni provocati dagli straripamenti del fiume. Quindi l'intervento è stato fatto nei confronti dei Consorzi

di bonifica, i quali sono stati autorizzati ad effettuare dei lavori urgenti sotto il controllo degli uffici dell'assessorato. Questi lavori dovranno, naturalmente, essere pagati in seguito, ed è anche questo che si prevede con una parte dell'emendamento, che io ho già presentato alla commissione competente durante la discussione del disegno di legge n. 25. Esaminata la situazione determinatasi nel settore dell'agricoltura presso la Giunta regionale, si è deciso di usufruire del disegno di legge che già era stato presentato al Consiglio, disegno di legge n. 25 che riguarda appunto le opere di bonifica, prevedendo con un emendamento che si provveda, attraverso i Consorzi di bonifica, alle opere di ripristino dei terreni di tutta la zona colpita, facente parte del bacino dell'Adige e quindi ricadente sotto la competenza dei consorzi di bonifica. Con l'emendamento che sarà presentato e che sarà discusso, sarà possibile, a nostro giudizio, poter aiutare i singoli contadini interessati a ripristinare propri terreni e ad averli in condizione di poter poi effettuare i nuovi impianti o effettuare quelle sostituzioni di impianti che si renderanno necessarie. Effettuato questo primo intervento, con gli strumenti che avevamo a disposizione, vi è stata la presentazione di una relazione al Ministero dell'agricoltura, una presentazione avvenuta anche con un contatto diretto con il Ministro dell'agricoltura Ferrari Aggradi, con la presenza del Presidente della Giunta regionale e del collega assessore Grigolli. In quella occasione abbiamo rappresentato le esigenze derivanti da questa calamità, che si è abbattuta sulla nostra regione, e abbiamo avuto delle assicurazioni precise da parte dei responsabili del Governo, che verrà proposto un provvedimento di carattere nazionale, probabilmente ancora entro un ragionevole periodo di tempo. Il provvedimento che il Governo presenterà, ricalcherà con ogni pro-

babilità gli schemi tradizionali della legge 739 e quindi prevederà la concessione di mutui di favore all'1 e mezzo per cento, al 3% per la durata di cinque anni, prevederà probabilmente la concessione di contributi fino alla misura dell'80% per le opere di ripristino dei terreni e per i nuovi impianti e inoltre prevederà delle agevolazioni di carattere fiscale e soprattutto delle misure per la concessione della proroga delle scadenze dei mutui contratti dai contadini. Queste saranno, con ogni probabilità, le provvidenze che avremo in sede statale. Di fronte a questa assicurazione, era logico, da parte nostra, che, oltre a quelle misure di carattere urgente che si erano già adottate, vi fosse una certa battuta di arresto per poter avere la precisa informazione da parte degli organi del Governo, di quale entità sarà l'intervento governativo. Considerato quindi quello che potrà essere l'intervento governativo, noi, su quello, misureremo la eventuale predisposizione di altri provvedimenti che la Giunta regionale potrà eventualmente adottare. Riteniamo però che sia una norma di saggia amministrazione, quella di poter vedere concretamente quella che potrà essere la quota che su questi provvedimenti sarà assegnata alla nostra regione, e vedere con questa visione, eventualmente, quali altri provvedimenti noi potremo prendere. Questo è quanto io posso dire in questo momento; posso assicurare però tutti coloro, siano essi rappresentanti di gruppi politici, siano essi rappresentanti di categorie interessate, che i loro promemoria, che i loro suggerimenti che hanno fatto pervenire alla Giunta, sono stati da noi attentamente esaminati, e saranno nuovamente riconsiderati quando, con le precise informazioni che avremo dal Governo, noi potremo fare il punto della situazione e adottare una decisione definitiva.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Es sind jetzt von zwei Assessoren, die für Landwirtschaft und Großmeliorierungen usw. zuständig sind, hinsichtlich der Maßnahmen des Regionalausschusses im Zusammenhang mit den Unwetter-schäden Erklärungen abgegeben worden. Ich bin der Ansicht, daß diese Sache mit diesen Erklärungen nicht abgetan sein kann, denn nicht nur der Regionalrat, sondern auch die Öffentlichkeit hat Anrecht auf eine klare Stellungnahme. Entweder unterbreitet der Regionalausschuß einen Gesetzesvorschlag über bestimmte zu ergreifende Maßnahmen oder es wird zumindest ein Bericht erstattet, der meinetwegen keine 3 Seiten lang zu sein braucht, sondern nur 1 Seite lang, in dem es heißt: « Der Regionalausschuß hat bereits folgende Maßnahmen ergriffen bzw. hat von der Zentralregierung die Zusicherung erhalten, daß bestimmte Maßnahmen von der Regierung ergriffen werden ». Dies, damit man weiß, woran man ist. Nachdem erklärt wurde, in diese Generaldebatte soll auch eine Aussprache über die Unweterschäden eingefügt werden, dürfte wohl auch die Frage erlaubt sein, ob die Region den Ursachen auf den Grund zu gehen beabsichtigt. Ich kann mich erinnern, daß ein Mitglied unserer Gruppe im Gemeinderatssaal von Bozen 1951 den Antrag gestellt hatte, die Region möge aus ihrem Haushalt 100 Millionen Lire als Beitrag für die Behebung der Überschwemmungsschäden im Polesine spenden. Damals wurde auch die Erwartung zum Ausdruck gebracht, daß doch auch der Staat in Anerkennung dieses Geistes der Solidarität unserer Region mit anderen Regionen dafür sorgen möge, auf Grund seiner Zuständigkeit eine der

Wurzeln des Übels der Überschwemmungen intensiv kultivierten Obstbaulandes zu beseitigen, nämlich die Etsch auf der Stecke von Meran abwärts, hauptsächlich auf der Strecke zwischen Meran und Bozen, auszubaggern. Auch ein Nichtfachmann kann heute behaupten, daß durch die seinerzeitige Ausbaggerung der Etsch zwischen Meran und Bozen sowohl die Überschwemmung von 1960 als auch die vom September 1965 nicht zu beklagen gewesen wäre. Das getraue ich mir zu behaupten. Man wird mir antworten, daß nicht die Region, sondern der Staat zuständig sei. Aber ich weiß noch mehr — auch der Regionalrat dürfte es wissen —: der Staat weigert sich praktisch dies zu tun, weil angeblich damit die Anrainer der Etsch in der Poebene geschädigt würden, da hierdurch die Etsch in ihrem Oberlauf eine stärkere Strömung erhielte. Aber dann frage ich mich wirklich: Soll dann die intensive landwirtschaftliche Kultur, über die die Provinz Bozen verfügt, darunter leiden, nur weil man zum Teil die Gefahr der Überschwemmung in der Ebene auf ein eventuelle Ausbaggerung im Oberlauf zurückführt? Ich möchte auch darauf aufmerksam machen, daß in der Provinz Bozen . . .

PRESIDENTE: Siamo fuori argomento. Qui abbiamo votato e si è detto di riprendere la discussione su questa questione. Io la ho lasciato parlare un po' ma adesso trattiamo questo, poi viene l'altra legge che è stata messa all'ordine del giorno, cioè la Legge n. 25: « Ulteriore finanziamento ed integrazioni della L.R. ». Lì si può parlare perché questo è proprio lo scopo, ma qui è tutt'altro argomento . . .

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich verlange, Herr Präsident, gleiches Recht für alle: sowohl

für die Regionalausschußmitglieder als auch für die Regionalratsmitglieder. Wenn der Regionalausschuß Erklärungen abgeben kann über die Unwetterschäden, dann muß auch der einfache Regionalratsabgeordnete dazu etwas sagen können.

PRESIDENTE: No, vede, i membri di Giunta hanno risposto alle richieste che sono state fatte, hanno detto: ci parlano di questo, dobbiamo rispondere e hanno risposto. Ma adesso può ricontinuare ancora, perché se Lei parla allora, loro sono costretti a rispondere e così di seguito. Quindi si è interrotta e deviata la discussione con la risposta degli assessori. Adesso ritorniamo alla discussione di prima.

BENEDIKTER (S.V.P.): Herr Präsident des Regionalrates! Ich komme auch zu einem Vorschlag, der zum Gesetzentwurf gehört. Jedoch muß ich Sie darauf aufmerksam machen, daß ich das gleiche Recht verlange, das auch für andere gilt. Wenn ein Ausschußmitglied das Bedürfnis fühlt, etwas zu erklären, dann muß auch der einfache Regionalratsabgeordnete die Möglichkeit haben, im selben Sinne wieder Stellung zu nehmen. Wir sind hier alle gleich.

PRESIDENTE: Su questo ha ragione. Ma però Le ho già detto questo: che il circolo si è chiuso con la risposta della Giunta, se Lei lo riapre allora continuiamo a discutere solo di questo.

BENEDIKTER (S.V.P.): Um Sie aus der Verlegenheit zu befreien, komme ich auch zu einem Vorschlag über dieses Gesetz. Ich bin

nämlich der Ansicht, daß der Regionalausschuß auch noch Gelegenheit hat, sich die Zusammenhänge dieses Gesetzes zu überlegen. Ich wäre der Ansicht, daß wir einen Teil der Mittel, die mit diesem Gesetz für den Bau von Amtsgebäuden und die Fertigstellung des Regionalpalastes bereitgestellt werden, wenigstens zum Teil abgezweigt werden, um zur Beseitigung der Ursachen der Überschwemmung in der Provinz Bozen verwendet zu werden. Ich würde so weit gehen, den für die Provinz Bozen vorgesehenen Betrag der Organisation zur Verfügung zu stellen, die für die Ausbaggerung der Etsch von Meran bis Bozen zuständig ist.

Interruzione

BENEDIKTER (S.V.P.): Das spielt, Herr Präsident Dalvit, hier keine Rolle, denn wir müssen dafür sorgen, daß endlich einmal etwas geschieht. Wir können nicht einfach sagen, es ist Zuständigkeit des Staates. Der Staat hat andere Dinge gemacht, wo die Region darauf gedrängt hat und hat sogar die Mittel dazu hergegeben. Es ist schon vorgekommen, daß die Region die Mittel hergegeben hat, damit der Staat endlich etwas tut. Er ist dann auch in Verlegenheit geraten und hat auch von sich aus Mittel gefunden. Aber ich glaube, es wäre an der Zeit, daß wir den Staat auch indem wir ihm einen Teil der Mittel anbieten, dazu bringen, um endlich diese Maßnahme zu treffen. Denn sie ist notwendig, um in der Zukunft die Überschwemmungen im Etschtalboden in der Provinz Bozen zu verhindern. Ich mache darauf aufmerksam, daß durch die immer wiederkehrenden Überschwemmungen eine Haupteinnahmequelle der Südtiroler Landwirtschaft schwer betroffen wird. Es ist statistisch erwie-

sen, daß der Obst- und Weinbau in der Provinz Bozen zwar nur rund 3% der land und forstwirtschaftlich genutzten Kulturfläche innehat, jedoch mehr als 40% des Ertrages aus der Landwirtschaft ergibt. Ich glaube, das dürfte wohl Grund genug sein, um hier eine radikale Maßnahme zu ergreifen, auch wenn sie in die Zuständigkeit des Staates fällt. Ich weiß, es kommt in diesem Zusammenhang dann zu einer Auseinandersetzung zwischen Region und Staat über die Zweckmäßigkeit einer solchen Maßnahme, denn es werden da gewaltige Interessen der Etschanrainer in der Ebene wachgerufen, aber hierüber muß endlich die Auseinandersetzung geführt werden und es muß zu einem für die Südtiroler Landwirtschaft gerechten Ende geführt werden. Es stimmt nicht, daß die Südtiroler Landwirtschaft, wie es bei den Überschwemmungen von 1960 und 1965 erwiesen wurde, das Opfer einer mangelnden Flußregulierung in der Ebene ist.

(Da parte di due assessori competenti per l'agricoltura, le migliori fondiarie di vasta portata, ecc., ci sono state fornite dichiarazioni riguardo alle misure prese dalla Giunta regionale relativamente ai danni del maltempo. Sono del parere, che non si possa considerare esaurito l'argomento con queste dichiarazioni, poiché non è solo il Consiglio regionale, ma anche il pubblico ad avere diritto a una chiara presa di posizione. O la Giunta regionale sottopone un disegno di legge con l'indicazione di precise misure da adottarsi, oppure presenta almeno una relazione, che, per conto mio, non ha bisogno di essere lunga 3 pagine, ma soltanto una pagina, in cui si dica: « La Giunta regionale ha già adottato le seguenti misure, rispettivamente ha ottenuto dal Governo centrale l'assicurazione, che determinate misure verranno adottate

dal Governo ». Ciò perché si sappia di che cosa si tratta. Poiché si è dichiarato, che in questo dibattito generale bisogna inserire un dibattito sui danni del maltempo, si dovrebbe permettere anche di chiedere, se la Regione intenda andare a fondo delle cause di questi danni. Ricordo, che nel 1951 un membro del nostro gruppo aveva presentato nella sala del consiglio comunale di Bolzano la proposta, che la Regione, dal suo bilancio, contribuisce con 100 milioni di lire all'eliminazione dei danni degli allagamenti nel Polesine. Si espresse allora anche l'aspettativa, che anche lo Stato, in riconoscimento di questo spirito di solidarietà della nostra Regione verso altre regioni, si sarebbe preoccupato, in base alla sua competenza, di rimuovere una delle radici del male delle alluvioni in estensioni agricole intensamente coltivate a frutteto, dragando l'Adige nel tratto da Merano in giù, soprattutto nel tratto tra Merano e Bolzano. Non occorre essere competenti, per intuire, che, tanto l'alluvione del 1960, quanto quella del settembre 1965 si sarebbero potute evitare, se, a suo tempo, l'Adige fosse stato dragato nel tratto fra Merano e Bolzano. Mi permetto di crederlo. Mi si risponderà, che queste cose competono allo Stato, non alla Regione. Ma io so qualcosa di più — e anche il Consiglio regionale potrebbe saperlo —: Lo Stato si rifiuta praticamente di farlo, perché, presumibilmente, ne verrebbero danneggiate le proprietà configuranti coll'Adige nella pianura padana, poiché l'Adige, nel suo corso superiore, verrebbe ad aumentare con questo la violenza della sua corrente. Ma allora mi chiedo veramente: Devono essere proprio le zone agricole a intensa coltivazione, di cui dispone la provincia di Bolzano, a soffrirne, soltanto perché il pericolo di alluvioni nella pianura si attribuisce in parte a un'eventuale opera di dragamento nel corso superiore? Vorrei anche richiamare l'at-

tenzione sul fatto, che nella provincia di Bolzano . . .)

PRESIDENTE: *Siamo fuori argomento. Qui abbiamo votato e si è detto di riprendere la discussione su questa questione. Io La ho lasciata parlare un po', ma adesso trattiamo questo; poi viene l'altra legge che è stata messa all'ordine del giorno, cioè la legge n. 25 « Ulteriore finanziamento ed integrazione della L.R. . . . ». Lì si può parlare, perché questo è proprio lo scopo, ma qui è tutt'altro argomento . . .*

(Signor Presidente, esigo ugual diritto per tutti: tanto per i membri della Giunta regionale, quanto per quelli del Consiglio regionale. Se la Giunta regionale può rilasciare dichiarazioni sui danni del maltempo, anche il semplice consigliere regionale deve poter dire qualcosa in merito.)

PRESIDENTE: *No, vede, i membri di Giunta hanno risposto alle richieste che sono state fatte; hanno detto: ci parlano di questo, dobbiamo rispondere e hanno risposto. Ma adesso può ricontinuare ancora, perché, se Lei parla, allora loro sono costretti a rispondere e così di seguito. Quindi si è interrotta e deviata la discussione con la risposta degli assessori. Adesso ritorniamo alla discussione di prima.*

(Signor Presidente del Consiglio regionale! Vengo anche a una proposta, che riguarda il disegno di legge. Tuttavia devo richiamare la Sua attenzione sul mio diritto, che vale quanto quello degli altri. Se un membro della Giunta sente la necessità, di dichiarare qualcosa, anche

il semplice consigliere regionale deve avere la possibilità di riprendere posizione nel medesimo senso. Qui siamo tutti uguali.)

PRESIDENTE: *Su questo ha ragione. Ma però Le ho già detto questo: che il circolo si è chiuso con la risposta della Giunta; se Lei lo riapre, allora continuiamo a discutere solo di questo.*

(Per toglierLa dall'imbarazzo, vengo a una proposta su questa legge. Sono infatti del parere, che la Giunta regionale ha ancora l'opportunità di riflettere a quanto si connette a questa legge. Sarei del parere, di stornare, almeno in parte, i fondi, che con questa legge si mettono a disposizione per la costruzione di edifici destinati a pubblici uffici e per il completamento del palazzo della Regione, e di usarli allo scopo di rimuovere le cause dell'alluvione nella provincia di Bolzano. Vorrei andare ancora oltre e proporre di mettere la somma prevista per la provincia di Bolzano a disposizione dell'organizzazione competente per il dragamento dell'Adige nel tratto da Merano a Bolzano.)

Interruzione.

(Signor Presidente Dalvit, questo non ha alcuna importanza, perché dobbiamo fare in modo, che avvenga finalmente qualcosa. Non possiamo accontentarci semplicemente di dire, che questo compete allo Stato. Lo Stato ha fatto altre cose in seguito alle pressioni della Regione, concedendo addirittura i fondi necessari. È già accaduto, che la Regione concedesse fon-

di, allo scopo di sollecitare finalmente l'intervento dello Stato, il quale si è trovato poi in imbarazzo e ha trovato i fondi da parte sua. Ma credo sia tempo, che noi spingiamo lo Stato ad adottare questa misura anche offrendogli una parte dei fondi, poiché essa è necessaria per impedire in futuro le alluvioni della val d'Adige in provincia di Bolzano. Richiamo l'attenzione sul fatto, che, a causa del continuo ripetersi di queste alluvioni, una delle principali fonti di guadagno dell'agricoltura altoatesina viene ad essere gravemente colpita. Si è dimostrato statisticamente, che la frutticoltura e la viticoltura in provincia di Bolzano coprono soltanto il 3% dell'area coltivata utilizzata per l'agricoltura e le foreste, ma che da esse viene tuttavia più del 40% del reddito agricolo. Credo, che questo rappresenti un motivo sufficiente per giustificare l'adozione di una misura radicale, anche se essa fa parte delle competenze dello Stato. So, che in conseguenza si giungerà a una divergenza tra Regione e Stato sull'utilità di una misura di tal genere, poiché si risveglieranno potenti interessi dei proprietari confinanti con l'Adige nella pianura, ma si tratta di una divergenza che su questo argomento bisogna finalmente condurre e portare a una giusta soluzione per l'agricoltura altoatesina. Non è vero, che l'agricoltura altoatesina è vittima di una carenza nella sistemazione fluviale in pianura, come si è dimostrato nelle alluvioni del 1960 e del 1965.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Volgger.

VOLGGER (S.V.P.): Nur zwei Worte in eigener Sache, weil Herr Assessor Grigolli

mich genannt hat. Ich habe ihm nie bestritten, daßer nicht etwa die Sofortmaßnahmen ergriffen hätte, wenigstens in einigen Orten. Aber Sie sind ja nicht nur Assessor für die Soforthilfe, sondern Assessor für Berggebiete. Ich habe die Zahlen nicht recht verstanden. Wieviel haben Sie da zur Verfügung gestellt? 65 Millionen oder 75?

Voce: 65,7

VOLGGER (SV.P.): 67! E per la Provincia di Bolzano quanti sono poi?

Voce: Ma dico in quest'ultimo periodo, in questi ultimi 20 giorni . . .

VOLGGER (S.V.P.): Wenn ich sehe, daß man 400 Millionen für den Ausbau von Amtsgebäuden in Bozen bereitstellt, dann steht das wirklich in keinem Verhältnis zu den Erfordernissen. Sind Sie nicht auch dieser Auffassung als Assessor für Berggebiete? 30-45 Millionen für die Abwehr der Wassergefahr und 400 Millionen für den Ausbau von Amtsgebäuden! Ich bin sehr für den Ausbau von Amtsgebäuden, ich kenne die dringende Notwendigkeit, aber ich glaube doch, daß das in keinem Verhältnis mehr steht. Sie haben nur von den Sofortmaßnahmen gesprochen. Es hat mich gefreut zu hören, daß man endlich die Zuständigkeiten abgrenzen will. Herr Assessor, Sie waren in St. Martin i.P., nicht war? Nun, da haben Sie noch keine Sofortmaßnahmen ergreifen können, obwohl das Dorf, wenn die nächste Hochwasserwelle kommt, weggespült

sein wird. Das wissen auch Sie. Wenn noch einmal halbs soviel Wasser kommt wie heuer, dann wird es kein St. Martin mehr geben. Man behauptet, nichts tun zu können, weil die Zuständigkeit nicht abgegrenzt ist. Man weiß also nicht, wer zuständig ist. Dürfen Sie überhaupt etwas tun? Das Staatsbauamt hat sich ebenfalls für unzuständig erklärt und nun versuchen die guten Leute, mit ihren bescheidenen Mitteln selbst etwas zu machen. Das ist langsam schon ein Skandal, diese Nichtklärung der Zuständigkeiten. Jeder empfindet es als Skandal, wenn z.B. ein Bürgermeister von einem Amt hören muß, nicht zuständig zu sein, um dann auch von einem anderen Amt wieder die gleiche Erklärung zu bekommen. Inzwischen kommt aber wieder das Wasser.

Ich bin sehr froh, da Sie diese Sitzung einberufen haben und daß Sie das gesagt haben, weshalb ich hoffe, daß endlich die Zuständigkeiten geklärt werden. Aber es ist höchste Zeit, daß ein Bürgermeister oder irgendein Mensch, der zu einem Amt kommt, wirklich erfährt welches Amt zuständig ist. Ich bin Ihnen also dankbar, daß Sie die Sitzung einberufen haben, aber ich würde Sie bitten, daß sie wirklich stattfindet und daß die Kompetenzen festgestellt werden, damit jeder dann seine Verantwortung übernimmt, wenn das nächste Hochwasser kommt. Es ist höchste Zeit und ich möchte den Erwägungen von Dr. Benedikter nichts hinzufügen, aber man muß sich das wirklich gut überlegen, ob man nicht statt dieser unproduktiven Spesen einmal für die Leute sorgen soll, damit sie sich doch etwas mehr in Sicherheit fühlen können. Also ich bestreite nicht, daß sie nicht auch Soformaßnahmen getroffen haben. Aber schauen Sie, in Ulten sind die Soforthilfen zu spät, weil der ganze Weg, die Zufahrtsstraße nach St. Helena, zerstört worden ist. Da muß man also neue Straßen

bauen, d.h. einen neuen Zufahrtsweg. Das gehört auch in Ihre Kompetenzen und ich glaube, daß man schon dabei ist. Die vorgesehenen Beträge — das sage ich Ihnen heute schon —, können absolut nicht befriedigen. Wenn ich die Posten sehe, die in diesem Gesetzentwurf vorgesehen sind, bin ich jetzt mehr denn je entschlossen, dagegen zu stimmen.

VOLGGER: (Soltanto due parole per fatto personale, dato che l'assessore Grigolli ha fatto il mio nome. Non gli ho mai contestato di non aver adottato le misure immediate di emergenza, perlomeno in alcune località. Ma Lei non è soltanto assessore per gli aiuti immediati di emergenza, ma anche assessore per l'economia montana. Non ho capito bene le cifre. Quanto ha messo a disposizione? 65 milioni o 75?).

Voce: 65,7.

VOLGGER: 67! E per la provincia di Bolzano quanti sono poi?

Voce: Ma dico in quest'ultimo periodo, in questi ultimi 20 giorni...

VOLGGER: (Quando vedo, che si mettono a disposizione 400 milioni per la costruzione di edifici destinati a pubblici uffici a Bolzano, devo constatare, che il fatto non ha veramente alcuna relazione con le esigenze. Non è di questo parere Lei, nella Sua qualità di assessore per l'economia montana? 30-45 milioni per allontanare il pericolo delle acque e 400

milioni per la costruzione di edifici destinati a uffici pubblici! Sono molto propenso alla costruzione di edifici destinati a uffici pubblici, in quanto ne conosco l'urgente necessità, credo tuttavia, che non ci sia più alcun rapporto. Lei ha parlato soltanto di misure immediate. Sono stato lieto di udire, che si vuole finalmente definire l'ambito delle competenze. Signor assessore, Lei si è recato a S. Martino di Passiria, vero? Bene, lì non ha potuto adottare ancora alcuna misura immediata, benché il paese, alla prossima piena, corra il rischio di venire travolto. Questo lo sa anche Lei. Se la piena di quest'anno si ripeterà anche ridotta della metà, non esisterà più S. Martino. Si pensa di non poter fare nulla, perché le competenze non sono definite. Dunque non si sa a chi spetti la competenza. Ma Lei, insomma, può fare qualcosa? L'ufficio del genio civile si è ugualmente dichiarato non competente e ora quella brava gente cerca di fare qualcosa da sola, coi suoi poveri mezzi. Alla lunga questa dichiarazione di non competenza diventa uno scandalo. Chiunque considererebbe uno scandalo il fatto, che un sindaco, per esempio, debba sentirsi dire in un ufficio, che l'ufficio non è competente e che poi in un altro ufficio si senta ripetere la medesima dichiarazione. E nel frattempo la piena ritorna.

Sono molto lieto, che Lei abbia convocato questa seduta e che Lei abbia detto questo; perciò io spero, che finalmente le competenze vengano chiarite. Ma è tempo veramente, che un sindaco o chiunque altro, arrivando in un ufficio, possa veramente apprendere a chi spetti la competenza sull'argomento che lo interessa. Le sono dunque grato di aver convocato questa seduta, ma La pregherei, che essa abbia luogo veramente e che vengano definite le competenze, perché ognuno poi assuma la sua responsabilità all'arrivo della prossima piena. È

più che tempo e non vorrei aggiungere nulla alle considerazioni del dott. Benedikter, ma è necessario veramente riflettere, se, invece di pensare a queste spese improduttive, non si debba finalmente preoccuparsi della popolazione, affinché essa si possa sentire un po' più protetta. Dunque io non contesto, che Lei non abbia adottato misure immediate di emergenza. Ma veda, in Val d'Ultimo gli aiuti immediati arrivano troppo tardi, perché tutta la strada, la strada d'accesso a S. Elena, è stata distrutta. Bisogna dunque costruire nuove strade, costruire cioè una nuova via d'accesso. Anche questo fa pare delle Sue competenze e credo, che si stia già facendo qualcosa. Le somme previste — Glielo dico fin da oggi — non possono in modo assoluto soddisfare. Osservando le voci previste in questo disegno di legge, ora più che mai sono risoluto a dare voto contrario.)

PRESIDENTE: Chi chiede la parola?
La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): Signor Presidente, io prendo la parola dopo aver ascoltato con attenzione gli interventi sia del cons. Benedikter che del cons. Volgger, dai quali interventi, pur essendo discutibile la pertinenza all'ordine del giorno, risulta però che si chiedono modifiche sostanziali a questa legge, e si parla anche di quella quota di stanziamenti, la quale sarebbe, secondo la legge, destinata in favore del territorio della provincia di Bolzano, per i lavori di sistemazione degli uffici regionali. Ora io presuppongo che lo stanziamento, per quanto riguarda gli uffici regionali di Bolzano, sia stato pre-

visto anche in conseguenza di accordi fra la Giunta e il gruppo della S.V.P., che è il gruppo di maggioranza. Io, chiederei quindi, di fronte a questa nuova posizione che emerge dai consiglieri della S.V.P. che sono prima intervenuti, chiederei quindi di sapere l'orientamento della Giunta in argomento, sapere se la Giunta è d'accordo di modificare gli stanziamenti stessi previsti dalla legge in esame, nel senso auspicato dai consiglieri della S.V.P., cioè nel senso di destinarli ad opere urgenti e improrogabili, a quanto pare, di sistemazione dei fiumi, onde impedire ulteriori disastri.

PRESIDENTE: La parola al cons. Molignoni.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Prendo brevisimamente la parola sull'argomento, ritornando però al tema del progetto di legge n. 29, che era all'ordine del giorno e per il quale si è in sede di discussione, in quanto mi pare che una votazione precisa, ci abbia detto che dobbiamo continuare su questo argomento. Non ho intenzione di entrare nei particolari, anche data l'ora tarda ed anche perché mi pare che nei particolari si sia già entrati sufficientemente. Ma penso sia un mio preciso dovere dire qualche cosa, fare qualche considerazione, che non vorrei fosse considerata conclusiva, attribuendomi, quasi, il merito o il demerito di essere stato l'iniziatore di questo problema; cosa che esula assolutamente dalle mie intenzioni. Premetto che la dichiarazione fatta dal collega, cons. Tanas, è la dichiarazione del gruppo, che io ritengo tale a tutti gli effetti, evidentemente concordata con il gruppo stesso e sulla quale non ho nulla, di nulla, da eccepire o da aggiungere.

Detto questo però, visto che poco o tanto sono stato, in parte, in questa discussione, chiamato in causa, mi si permetta di dire, anche da parte mia e anche a titolo personale, se volete, che evidentemente, delle grosse — come ha detto il collega Tanas — perplessità erano sorte in me e nella mia parte, sulla sostanza e sul merito, sulla forma del progetto-legge che stiamo discutendo. Per quanto riguarda la sostanza, ne ho parlato in commissione e abbiamo discusso in altra sede, idonea, comunque e competente, in lungo e in largo, e siamo arrivati alla conclusione che la richiesta esplicita fatta dal gruppo di una dichiarazione formale da parte della Giunta, che si tratta dell'ultimo cosiddetto stanziamento impegnativo per l'art. 1, l'art. 2, l'art. 3, ecc., cioè per questo genere di spese, evidentemente ci soddisfa parzialmente e trova in noi la possibilità di una revisione delle primitive posizioni. Aggiungo che anche l'ordine del giorno, votato all'unanimità dalla commissione legislativa alle finanze, concorre, evidentemente, a convincerci che, in questo momento, il meglio che si potesse fare a questo proposito, erano appunto queste soluzioni che siamo andati insieme, anche se magari un po' vivacemente, ricercando.

Per quanto riguarda la forma, problema che, secondo me, non investe solo questo progetto di legge, ma che estende il suo interesse ad altri problemi, a tutto un complesso, direi, di problemi, penso che sarà oggetto di ampie discussioni in sede politica, come del resto è già stato assicurato e confermato, e che in quella sede, evidentemente, come è doveroso, si ricercherà un comune denominatore, un comune termine per raggiungere una unità di intenti e di visioni. Anche qui sono state fatte, da parte nostra, delle richieste esplicite, delle richieste precise, che saranno comunque oggetto di ampia discussione, di esa-

me, e mi auguro siano oggetto di accettazione o, quanto meno, di concordata soluzione. Una cosa che in questa sede, in questo momento, a proposito di questo progetto-legge, non posso non rilevare — e la rilevo così, senza malanimo alcuno e anche senza risentimento alcuno, perché chi fa politica da vent'anni e più, risentimenti, in fondo, non ha più luogo ad averne, perché ne ha viste di tutti i colori, ne ha sentite di tutte le specie — è la speculazione che su questo argomento, e particolarmente sulla posizione da me assunta, ha fatta la stampa di parte. Dirò subito che io per la mia *forma mentis* non sono quello che dice in partenza che l'opposizione ha tutti i torti, perché io potrei dire che delle posizioni assunte quest'oggi dall'opposizione, molte mi trovano consenziente, molte le trovo ragionevoli, le trovo evidentemente giustificate. Questo è perché vengo dall'opposizione di due legislature, non sono arrivato alla maggioranza, così, d'emblée, una posizione più o meno affrettata, improvvisata, senza una certa preparazione. Ma quello che non posso tollerare, non posso accettare, e che in questa sede ho il dovere di precisare, è che una impostazione politica, qualunque essa sia, faccia comodo o non faccia comodo, disturbi o non disturbi, una parte o l'altra, ma che è una posizione, comunque, politica, squisitamente politica e non personale, mia, di Malignoni, ma potrei dire di un determinato gruppo, di una determinata frazione, se volete, della socialdemocrazia, che può essere quella altoatesina, che, caro compagno Jenny, ha posizioni che, quando a quando, possono anche diversificarsi per un certo momento, dato l'ambiente nel quale viviamo, date le esigenze particolari che ivi si registrano, non posso tollerare, dicevo, che questa posizione venga trasferita su un piano meschino, banale, un piano personale, e soprattutto che si facciano dei giudizi af-

frettati. Sono convinto che se certuni si fossero letti attentamente i verbali delle commissioni, prima di pronunciare giudizi, prima di sputare sentenze, non avrebbero scritto quello che hanno scritto; non avrebbero parlato di dissidi interni al P.S.I., di personalismi soprattutto, che erano del tutto estranei a questa particolare circostanza e in questo momento, e avrebbero visto nell'azione, pur magari criticandola, pur magari assoggettandola ad una determinata censura, una impostazione che poteva rispondere a delle ragioni più o meno sensate, ma a delle ragioni di ordine politico. Non mi sono offeso affatto perché mi hanno chiamato « il battitore libero »; di titoli ne ho avuti tanti, fra gli altri metto anche questo, accanto forse a quello di cavaliere, o a tutti gli altri, comunque. E . . .

(Interruzione)

MOLIGNONI (P.S.D.I.): . . . per carità, per carità . . . Vorrei anzi pregare la stampa di avere inventiva in questo senso, perché i titoli, comunque essi siano, fanno sempre bene all'individuo, all'uomo politico, dando una certa notorietà, e possono comunque favorire una certa popolarità. Ma non accetto, e respingo, ripeto, nel modo più formale e nel modo più energico possibile, in questa sede, le accuse di personalismi, perché nel gruppo socialdemocratico, di personalismi non ce ne sono; se ci sono differenze di visioni, se ci sono momenti nei quali uno o due o altri possono avere una visione diversa, non si deve gridare allo scandalo, perché son cose che avvengono nelle migliori famiglie, e in campo nazionale abbiamo degli esempi illustri ai quali non mi voglio neppure riferire.

Detto questo, chiarito questo concetto e questo pensiero, che, ripeto, dovevo chiarire, io torno a ripetere che la richiesta precisa, fatta dal capogruppo a nome del gruppo, che l'ordine del giorno votato all'unanimità dalla commissione, ci soddisfano parzialmente ai fini di questo progetto-legge, e che consideriamo conclusa questa parentesi, che noi comunque riteniamo a tutti gli effetti positiva, perché in politica sono positivi, non solo gli accordi, la concordanza, la pienezza e la completezza delle visioni comuni, ecc., ma qualche volta ritengo che siano positivi anche, e forse più di una stessa concordanza preconcepita e preordinata o che venga dall'alto, qualche discussione che legittimamente nasce e deve nascere, perché la democrazia è discussione.

PRESIDENTE: Bene. La Giunta risponde

domani allora? Se risponde chiudiamo la discussione generale . . .

(Interruzioni)

PRESIDENTE: No, non possiamo andare avanti oltre, perché abbiamo detto che fino alle 14 restiamo e ci sono impegni da parte di consiglieri per riunioni di Giunta, ecc.

(Interruzioni)

PRESIDENTE: Allora la Giunta domani prende la parola. La seduta è tolta e rinviata a domattina alle ore 9.30.

(Ore 14.00).

